





# I Passionisti a Ceglie Messapica

1897-1997

## *Celebrazioni e Storia*

Con gli Atti del Convegno di studio per il I Centenario  
della fondazione del Ritiro dei Passionisti di Ceglie Messapica  
Ceglie M. 13-14-15 novembre 1997

a cura di  
Carmelo Turrisi



Il Convegno di cui nel presente volume si pubblicano gli atti è stato promosso ed organizzato in collaborazione col *Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Moderna* dell'Università degli Studi di Lecce, diretto dal prof. Bruno Pellegrino. Il prof. Pietro Borzomati, Preside della Facoltà di Lingua e Cultura Italiana dell'Università per Stranieri di Perugia, ha introdotto i lavori e lo stesso Prof. Pellegrino ha presieduto e coordinato le singole sessioni.

In copertina: C.F. CORDIGLIA, *S. Paolo della Croce benedice la mensa*, 1882.  
Olio su tavola, cm. 160x260.

Nelle bandelle lat.: ANONIMO, *S. Paolo della Croce*, fine XIX-inizi XX sec.  
Olio su tela, cm. 103x78 (particolare).  
P.E. PASSARO, *S. Gemma Galgani*, 1937.  
Olio su tela, cm. 97x59 (particolare).

©2003 *Proprietà artistico-letteraria:*  
BARBIERI EDITORE srl - Manduria TA  
*Sede:* Via S. Lucia, 1 - Tel. 099-971.11.42  
*E-mail:* [barbierieditore@tin.it](mailto:barbierieditore@tin.it)  
*Sito internet:* [www.barbierieditore.com](http://www.barbierieditore.com)

Composizione e lastre digitali: DigitEdit - Manduria TA

ISBN 88-86187-97-1

*Siamo quasi alla vigilia della celebrazione del I Centenario della nostra Provincia religiosa «S. Costato di Gesù», nata nel mese di maggio dell'anno 1905, e alla fausta ricorrenza ci stiamo preparando con un programma che prevede, tra l'altro, la pubblicazione di saggi e studi.*

*È in questo clima che si colloca il volume sulle celebrazioni centenarie a Ceglie Messapica, I Passionisti a Ceglie Messapica 1897-1997. Celebrazioni e Storia, a cura di P. Carmelo Turrisi, la cui pubblicazione saluto con gioia.*

*Questo volume, naturale e felice conclusione delle celebrazioni per i cento anni della presenza dei Passionisti in Ceglie Messapica, lascia alle prossime generazioni la memoria di quanto ha dettato il cuore per ricordare questo evento.*

*Si intrecciano in esso le diverse fasi delle celebrazioni e, in modo speciale, le relazioni al Convegno di studio di notevole rilevanza per la partecipazione di eminenti studiosi di storia meridionale e per le tematiche che si sono approfondite.*

*Le celebrazioni sono state «un segmento di storia, un pezzo di vita» di questa città inserita nell'humus meridionale, tra la fine del secolo scorso e l'alba del nuovo millennio per fare "memoria" di un passato, riandare alle radici dalle quali è sbocciato il presente, per proiettarsi verso il futuro; una storia che si è cercato di scoprire e rivisitare; uno spaccato della vita del Meridione d'Italia che si allaccia alla storia più ampia dell'Italia di fine secolo XIX.*

*Un territorio di antiche culture, quello ceglieese, territorio dei Messapi, popolo di pacifici coloni, ma che all'occorrenza seppero mutarsi in fieri e bellicosi guerrieri; territorio di incontro tra la cultura greca e quella romana, prima, e quella medievale e rinascimentale in seguito; e, non ultimo, territorio di grandi progetti e di uomini illustri.*

*Una terra avara è questa, ma abitata da donne e uomini generosi, «che rubando ai boschi la terra, ne fecondarono l'arida natura e resero fertile la roccia e che in tempi critici e difficili hanno sempre fronteggiato le situazioni con la loro nota laboriosità e sobrietà».*

*Dove si sono incontrati i Cegliesi e i Passionisti?*

*Certamente nell'alveo della fede, nei costumi, nell'esperienza di vita cristiana, quella che nasce dalla croce di Cristo, che ha preso su di sé la sofferenza dell'uomo e con coraggio l'ha fatta propria perché potesse diventare motivo di speranza e di risurrezione per ogni persona.*

*Con l'augurio che la conoscenza più approfondita e puntuale del mondo dei nostri padri sia stimolo alle nuove generazioni perché facciano rivivere il passato, semplice e glorioso, nell'impegno faticoso, ma generoso, di progetti e realizzazioni future.*

Taranto, S. Maria del Galeso, 1 maggio 2003  
Memoria della beatificazione di S. Paolo della Croce (1853)

P. Augusto SAGARIA  
Superiore provinciale

*Lo avrei scritto cinque anni or sono...*

*Sono felice, orgoglioso, anche se un po' stanco.*

*Sono felice perché tutto si è svolto con ordine, secondo un disegno studiato e meditato. Felice perché tutti, Superiori e Autorità ecclesiastiche e civili hanno accolto e vissuto l'evento centenario. Felice perché l'eco delle celebrazioni ha varcato i confini della città di Ceglie Messapica per raggiungere tutta la nostra Penisola e quella parte del mondo dove sono presenti i Passionisti.*

*La presenza dei Provinciali italiani e del Generale, il primo rappresentante dell'Istituto dei Passionisti, hanno imposto all'evento il sigillo dell'universalità, consegnandolo per sempre alla storia della Congregazione passionista.*

*Non sfugge neppure il carattere ecclesiale dell'evento, per la presenza del messaggio particolare del S. Padre Giovanni Paolo II e il coro festante degli auguri dei Vescovi della Puglia.*

*Sono felice perché ancora una volta i Cegliesi hanno testimoniato immensa stima e tanto amore, reso incancellabile dalla Cittadinanza Onoraria offerta al Generale, per estenderla simbolicamente ai Passionisti, artefici e protagonisti a Ceglie della storia centenaria.*

*In secondo luogo sono orgoglioso per tutto ciò che è emerso durante la celebrazione centenaria. Orgoglioso per tutti i confratelli che hanno impiantato, sviluppato e costantemente accresciuta una presenza che ha creato profondi legami tra noi Passionisti e i Cegliesi. Legami espressi attraverso numerose vocazioni cegliesi offerte al nostro Istituto, sia maschili che femminili. Legami creati dalla generosità sincera di piccoli e grandi benefattori che hanno formato una catena, ancora oggi solida e visibile.*

*Orgoglioso per una armonia mai venuta meno tra i Passionisti e il Clero locale e diocesano, con le Autorità Civili, come pure con le varie Organizzazioni associative che mai, nelle loro attività, hanno ignorato la nostra Comunità.*

*Orgoglioso per l'enorme massa di lavoro svolto in questi cento anni nei vari campi dell'apostolato, dalla predicazione di missioni ed esercizi al popolo, all'assistenza pastorale alle parrocchie, alle contrade di campagna, agli ammalati, dalla direzione spirituale ad altri campi apostolici.*

*Infine, è giusto e doveroso che felicità e orgoglio si fondino in una parola: GRAZIE!*

*A Dio, datore di ogni bene; alla Vergine Maria, Regina della nostra Congregazione; al nostro Fondatore, tanto venerato qui a Ceglie, S. Paolo della Croce; senza dimenticare la nostra S. Aurelia, V. e M., che tanto contribuisce a tenere profondi i legami tra i Passionisti e i Cegliesi.*

*Il mio grazie ai Superiori tutti, ai confratelli sempre cordiali ed efficaci collaboratori.*

*Un grazie, dal profondo del cuore, sicuro anche della gratitudine di tutti i confratelli, al P. Carmelo Tarcisio Turrisi, che da cegliese innamorato della sua storia, ha raccolto, tessuto e coordinato, come in uno scrigno prezioso da conservare per i posteri, le memorie centenarie, oggi patrimonio di tutti.*

Ceglie Messapica, 8 maggio 2003  
Anniversario della traslazione delle Reliquie di S. Aurelia, V. e M.

P. Antonio PERRONE



## *Presentazione*

Gli *Atti* delle celebrazioni religiose e del Convegno di Ceglie Messapica, strutturati in modo da rivestirsi di dignità culturale, si immettono nel contesto delle celebrazioni centenarie dell'istituzione giuridica della Provincia religiosa dei Passionisti di Puglia e Calabria (1905-2005), alla cui celebrazione si vuole prestare giustamente il dovuto risalto. Crediamo che il centenario della fondazione del Ritiro di Novoli, celebrato il 1987, e quello di Ceglie Messapica del 1997 siano da ritenersi parti integranti della più vasta celebrazione centenaria della Provincia.

Il Convegno celebrativo di Ceglie Messapica non è stato concepito unicamente quale *percezione* di un passato carico di speranza, ma quale addestramento attorno ad una *memoria storica*, dove il profano e il religioso (persone, cultura e mezzi), pur non sintonizzandosi sempre tra loro, s'intersecano sull'unico tracciato dello stesso territorio umano. Questo aspetto dinamico della storia si può applicare anche alla comunità religiosa e civile di Ceglie. *Gestirne la memoria*, pertanto, non è un arrotolarsi compiaciuto o sfiduciato, ma sempre carico di speranze, tra fasciami di avvenimenti a cui restano interessate persone della politica e della religione, ma esprime la capacità di percepire, in sintesi, gli impulsi di una continuità tra passato e presente, rivista alla luce dello sviluppo di persone e di idee. È, quasi, una riflessione e un accanimento su strategie da usare, gestendo al meglio il proprio trascorso, per avallare il diritto ad essere considerati ancora inseriti nel presente.

Se questo è l'obiettivo della storia, anche quello che ha interessato la comunità dei Passionisti a Ceglie si riveste delle stesse indicazioni, surclassando il pericolo di legare il Centenario, con le sue manifestazioni religiose e culturali, a uno spettacolo da "giostra", che ha visto cointeressate persone di cultura e uomini di Chiesa. Si è cercato di mettere in uguale dignità i due aspetti della cultura e della religiosità, collegandoli tra di loro, a volte intersecandoli (come è accaduto per la mostra degli oggetti), nelle manifestazioni.

Anche nella presentazione di questi *Atti* abbiamo mantenuto separati i due momenti, le celebrazioni e la cultura, i risultati cioè del *Convegno* storico, strettamente collegati fra di loro, come unica espressione della realtà celebrativa dei

Passionisti a Ceglie. Per prime abbiamo raccontato le *Celebrazioni* in sintesi, rimandando all'*Appendice documentaria* degli scritti per una più approfondita conoscenza del pensiero dei relatori, evidenziando non solo la cronaca dei fatti, ma anche il tentativo di fare cultura, dando risalto ai contenuti dei messaggi scritti dei partecipanti. Questi, in futuro, formeranno un richiamo preciso per la storia di persone e di idee, presenti in abbondanza nell'arco dello svolgimento centenario. È stato scritto sulla validità delle celebrazioni centenarie a Ceglie: «In nessuna parte della Congregazione sono state fatte simili celebrazioni per un centenario o altro anniversario» (L. Masnata). Tale affermazione si basa sulle peculiarità delle manifestazioni: la presenza del Generale dei Passionisti, che conferma la sintonia carismatica tra la storia di una comunità e la Congregazione; quella dei Provinciali Passionisti d'Italia, che evidenziano la comunione di vita e di apostolato, e di un cardinale, presente per la prima volta nella storia civile e religiosa di Ceglie.

Poi gli *Atti* del Convegno, scritti per aiutare a gestire la memoria dei fatti di una comunità che intende rinnovarsi, alla luce dell'analisi critica del passato e delle prorompente presenti, dei cambiamenti, cioè, ambientali socio-politici e religiosi, danno il giusto spazio agli interventi culturali. Questi sono stati pensati alla luce delle seguenti considerazioni. Per gestire la memoria storica, liberandola dai limiti ristretti del particolare (Ceglie e la sua comunità), si è stati obbligati a inserire nel più vasto campo della Provincia religiosa, dell'Istituto dei Passionisti e della Chiesa i fatti accaduti e che hanno interessato solo una parte dell'Istituto, dislocato in un territorio ben definito, quello ceglie. Restando solo la commemorazione di un percorso locale, senza incidenze generali, il Convegno non avrebbe avuto la sua importanza. Per questo è stato illustrato per primo il contesto politico e la vita della Chiesa meridionale, con particolare riferimento alle strutture degli Ordini e degli Istituti religiosi e alla loro attività pastorale, variamente espressa nella Chiesa meridionale (P. Borzomati) e in quella locale o ceglie (G. Scatigna Minghetti). In secondo luogo si è preferito illustrare il contesto sociale meridionale, con particolare riferimento al paese ospitante, oggetto di una attenta e precisa lettura e interpretazione (C. Pasimeni).

Delineati i connotati storici generali e particolari, nel Convegno, il primo che si è interessato esplicitamente di Ceglie e della sua cultura storico-sociale, si è parlato espressamente dell'avventura (di questa, infatti, reca i segni per il modo fortunoso o solamente provvidenziale dell'itinerario) dei Passionisti che, da Isola del Gran Sasso, raggiunsero il Salento nel 1866, prima a Lecce, poi a Manduria e a Sava, inserendosi pienamente nel contesto pastorale del luogo (S. Palese). Ciò che è stato raccontato non esaurisce del tutto la storia dei Passionisti a Ceglie, non solo riguardo alla fondazione dei due ritiri, ma più specificamente delle persone e degli avvenimenti più significativi. Oltre alle fondazioni, merita di essere considerato adeguatamente l'aspetto pastorale della ristrutturazione degli stessi Ritiri, da quello materiale per conseguire le diverse finalità acquisite, caritativo-assistenziale il primo Ritiro, ai bisogni interni (alunnato, noviziato) e di accoglienza

l'altro, con l'interessamento e la partecipazione di vari religiosi, anche fratelli questuanti, che meriterebbero, è stato detto, di essere ricordati.

Una più vasta lettura dei documenti dell'archivio locale e provinciale chiarisce come la comunità religiosa ceglieese abbia vissuto il desiderio di sussistere all'usura del tempo in maniera creativa ed efficace, investendo, di volta in volta, energie e capacità umane. Alcuni esempi ce lo chiariscono. Sotto l'aspetto della qualità, la stagione dell'*accoglienza* dei gruppi ecclesiali iniziata nell'84 e l'*attività formativa teologica* di base a livello cittadino nel periodo 1986-88 sono molto significative per essere solo accennate. Con tali iniziative, infatti, si è inteso rompere l'isolamento della comunità passionista nei confronti delle attività parrocchiali del paese e posizionarsi a fianco del clero locale come attivi collaboratori e gestori, in proprio, della cultura teologica essenziale e della crescita della spiritualità locale e diocesana. Nel frattempo, c'era chi, tra i religiosi, rappresentava la comunità nell'insegnamento, non solo presso la Scuola di Stato, ma negli Istituti di Scienze Religiose, a Brindisi e Oria, e a Santa Fara a Bari. Fatto evidenziato dal visitatore di Roma con nota di merito in quegli anni.

Predicare, catechizzare, insegnare, accogliere (importante sarebbe stato una ricerca sui *Registri dell'accoglienza*: tipo di richiesta, provenienza, nome dei gruppi ecc.), rivitalizzare la liturgia nella propria chiesa, fare scuola di preghiera ecc. formano gli aspetti più evidenti di una dinamica pastorale che ha interessato la comunità passionista a Ceglie Messapica in questi trent'anni. Bisogna fare riferimento assolutamente agli altri studi del Convegno, qui inseriti, per accorgersi del senso preciso di una comunità che si è evoluta, nei suoi elementi strutturali e pastorali, nella Chiesa meridionale nei cent'anni.

Tra i segni visibili di un interessamento pastorale della propria spiritualità nei confronti del laicato locale è stata la presenza e la cura dell'*Associazione della Passione* (L. Neglia). È da considerare con attenzione e simpatia il tentativo di sganciare dai limiti ristretti di una formazione tradizionale legata alle feste e al culto, per inserire il carisma passionista, attraverso l'Associazione della Passione, nei gangli delle parrocchie e della vita familiare. Fu il tentativo del 1985, già descritto dall'autore.

Di non minore importanza per la conoscenza della spiritualità e dell'uso fatto dalle Passioniste di Ceglie per rinvigorire quella del posto sarebbe risultata una attenta lettura dei *segni iconografici* (titoli delle chiese, edicole della passione, dipinti e statue, toponomastica) (M. Cazzato) che, aggiunti alle devozioni (oggetti di devozione, feste e processioni ecc.) chiarirebbero l'incidenza passionista anche sotto questo aspetto di formazione interiore. Non essendo stato possibile inserirlo negli Atti, cureremo questo aspetto in altro luogo.

La linea dell'incidenza sulla spiritualità del posto è evidenziata anche dalla presenza dell'Urna di *S. Aurelia vergine e martire* e dalla devozione alla Santa (O. Sarcinella). Una ricerca attenta e ampia, che si precisa meglio nei suoi contorni storici a partire da Fasano nel 1822.

L'influsso esercitato in tanti anni ha prodotto vocazioni allo stato religioso passionista nell'ambito della diocesi e fuori. Ceglie ha espresso bene l'accoglienza dei Passionisti, aggregandovi diverse vocazioni (I. Del Vecchio - C. Turrisi).

Bisognerà pure ritornare ad esaminare più attentamente i *Registri della economia locale* (A. Benvenuto) per constatare la qualità della vita dei religiosi nei rapporti con la popolazione locale. Qui si potrebbero scoprire la qualità dei rapporti sociali, ma delineare anche le caratteristiche di nobili figure di fratelli laici impegnati con dedizione nel sostegno dell'economia del convento.

Quale rapporto tra la comunità locale e la cultura dell'ambiente? La spiegazione può venirci dalla ricerca sulla *biblioteca* del ritiro (C. Turrisi). I Passionisti non si presentano, salvo eccezioni, come religiosi direttamente interessati ad approfondire gli aspetti della cultura; tuttavia per il compito principale della predicazione e dell'insegnamento nelle scuole interne sono chiamati allo studio. Risultano, pertanto, abbastanza qualificati il numero dei libri e la diversità delle materie trattate contenuti nella biblioteca locale.

Quali aspetti emergono dal Convegno circa le comunità civile e passionista a Ceglie?

Per una adeguata risposta sulla validità della presenza passionista, oltre a quanto emerso, bisognerà precisare meglio alcuni contenuti affioranti e chiarire ruoli (persone e fatti) poco approfonditi. Tuttavia, quanto si legge in questo Convegno di studi basta a rinnovare la stima per una comunità religiosa che si è inserita bene nello sviluppo della Chiesa locale e della comunità civile di Ceglie Messapica.

Carmelo TURRISI

# PARTE PRIMA

## LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

*Messaggi religiosi e storici nei discorsi  
dei Superiori Passionisti a Ceglie Messapica*



## *Ceglie Messapica. Un paese e una accoglienza*

### *1. Appunti socio-religiosi*

Per raccontarvi gli avvenimenti che hanno interessato il I Centenario della comunità religiosa dei Passionisti, ci trasferiamo idealmente a Ceglie, paese agricolo in provincia di Brindisi, situato su di una collina di 302 metri di altitudine, sulle Murge meridionali. Nel 1864 fu denominato Messapico<sup>1</sup>, dal 1988 mutato in Messapica, dopo essergli stato riconosciuto il titolo di città<sup>2</sup>.

La sua storia, dando credito ai documenti e ai reperti, è tratteggiata da avvenimenti ampi e luminosi con riferimenti ai Messapi e ai Romani<sup>3</sup>. Lo confermano i monumenti megalitici, i molti segni della civiltà messapica, tra i quali i resti di templi e le mura<sup>4</sup>, ivi rinvenuti e il racconto delle tante guerre sostenute. Grande importanza si annette alla lingua e alla monetazione detta *celina*<sup>5</sup>.

Distaccandosi dall'antichità, in seguito Ceglie Messapica è stata interessata dal rapporto con popoli cosiddetti barbarici, Goti, Longobardi, Saraceni e Normanni, e attraverso le trasformazioni medievali e l'influsso di varie signorie locali<sup>6</sup>, alle rielaborazioni rinascimentali, moderne e contemporanee<sup>7</sup>.

---

1 L. GIANFREDA, *Frak e cangiario*, La Tipografica, Ceglie Messapica 1992, p. 38.

2 Queste notizie sono relative al Nuovo Decr. Pres. Giunta, 10.10.1988, n. 921. Mutamento e denominazione da M.co a M.ca con Provvedimento di mera esecuzione di D.G.R. 4347/88.

3 G. e P. MAGNO, *Storia di Ceglie Messapica*, Schena Ed., Fasano 1992, p. 9. Ceglie, sulla base delle testimonianze, è ricordata come «una delle più antiche e gloriose città del meridione d'Italia». Cfr. pure G. SCATIGNA MINGHETTI, "Adiutor si mihi Rochus erit", Regione Puglia, C.R.S.E.C., Ceglie Messapica 1988, pp. 17-23; M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa a Ceglie Messapica. 1500-1900*, Progetto Physys, Latiano 1977, pp. 9-14. Della storia di Ceglie si sono interessati altri autori, per es. P. LOCOROTONDO, *Ceglie Messapica*. Cisternino, Tip. Loparco, 1963; P. COCO, *Ceglie Messapica nella luce dei suoi monumenti archeologici e storici*, Cressati Ed., Taranto 1937. Rimandiamo pure a E. DIMITRI, *Bibliografia generale di Terra d'Otranto dal 1550 al 1993*, Barbieri Ed., Manduria 1997, nn. 594, 1940, 2152-2163, 3557, 3667, 3886, 4113; *Messapica Ceglie*, La Tipografica, Ceglie M., 1998. Passa in rassegna documenti messapici e romani.

4 G. MEYER GRAZ, *Puglia/Sud*, a cura di G. Custodero, Capone Ed., Cavallino 1980, p. 34. Sui monumenti si è soffermato P. COCO, *Ceglie Messapica nella luce...*, cit.

5 G. e P. MAGNO, *Storia di Ceglie Messapica*, cit., pp. 9 ss.

6 *Ibidem*, pp. 57 ss.; M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, cit., p. 10.

7 M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, cit., pp. 10-12. Per gli ultimi sviluppi della società cegliese rimandiamo alla relazione di C. PASIMENI, *La rottura dell'isolamento. La società cegliese negli ultimi cento anni*.

Il nostro Centenario si situa in quest'ultima fase, dalla fine dell'800 in poi, a partire dall'Unità d'Italia, periodo che i Passionisti hanno condiviso con i Ceglieesi, interessandosi ai risvolti sociali e religiosi del paese<sup>8</sup>, ma rinunciando ad intro-mettersi direttamente nella politica<sup>9</sup>.

Lavoro e religiosità<sup>10</sup> sono state le componenti costitutive delle popolazioni meridionali. Se il territorio ha richiesto ai Ceglieesi laboriosità e sforzi continui per ovviare alla povertà che lo contraddistingueva<sup>11</sup>, la sua religiosità<sup>12</sup>, al contrario, si è espressa nel ricco fenomeno delle chiese, piccole e grandi<sup>13</sup>, e dei santuari di

8 La gente, che i Passionisti incontrarono già dal 1882, fu certamente quella descritta dal poeta locale P. Gatti, in *a terra meje* (Scheda Ed., Fasano 1976, pp. 19-23). In una delle sue poesie, che porta il titolo della stessa raccolta, *A terra meje*, si gustano gli antichi e popolari ricordi e si legge l'angoscia di una povertà perdurante: «La terra mia, bruciata con rabbia dal sole, con l'arsura antica, che nemmeno il sudore di migliaia e migliaia di zappatori mai è riuscito a spegnere. Ancora qualcun altro esce la domenica per messa, col dorso incurvato tutto verso terra, rimasto per sempre alla trappola di una fatica senza nessuna requie, con la catena accorciata alla pietra (da trebbia) della zolla amara...» (*Ibidem*, p. 22. Versione in italiano dello stesso autore). Sulla poesia del Gatti cfr. E. DIMITRI, *Bibliografia generale...*, cit., n. 4113.

9 Tuttavia anche i Passionisti, come altri Istituti religiosi, furono inseriti tra i "sospetti" dal Governo del tempo, che immaginava collusioni con esponenti del passato governo filo-borbonico e clericale. Ad essi si proibivano le processioni straordinarie, di piantare croci (Sava 1879) e di questuare; si facevano inchieste sul loro conto, come avvenne per Fra' Agostino Rossi, residente a Manduria, accusato di essere «attivo emisario del partito borbonico». Altri religiosi furono perquisiti nelle case dei Signori Carlo Arnò e Achille Modeo di Manduria, dove alloggiavano, in cerca di un fantomatico «carteggio contro l'attuale Governo». Riuscirono, si legge, a sequestrare «tre lettere, ed altre carte scritte in cifre convenzionali, di cui non si conosce finora il contenuto». Il governo guardava con sospetto i Passionisti, ritenendoli «capi diramatori degli ordini e congiure borboniche», solo perché erano stati notati «a parlare in capannelli a bassa voce con persone avverse all'attuale ordine di cose...». Cfr. ASL, *Documenti dell'Archivio di Stato di Lecce inerenti i sospetti borbonici ricadenti sui Passionisti di Manduria*. Fondo Prefettura Gabinetto. Busta 34. N° 586-589 e Busta 35 N° 617. Queste fonti archivistiche sono state ricercate e inserite in O. SARCINELLA, *L'Attività dei Passionisti in Puglia nell'Ottocento* (rel. B. Pellegrino). Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, AA. 1997-98. Ricerca dattiloscritta.

10 Sulla scadente religiosità delle masse popolari nel Sud e sulle sue cause, rimandiamo alle relazioni dei missionari Vincenziani e Passionisti per il periodo di fine '700 e la metà del '900. Cfr. A. LI CASTRI, *La riforma del clero nell'Ottocento nei documenti dei missionari Passionisti* (rel. C. Turrisi), Oria, ISSR, AA. 1996-97, pp. 12-16; A.L. DEL BENE, *L'attività missionaria dei Passionisti attraverso i registri dei ministeri. 1866-1915* (rel. C. Turrisi), Oria, ISSR, AA. 1991-92, pp. 48-54.

11 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento. Aspetti socio-religiosi di una diocesi del Sud*. Università Gregoriana Editrice, Roma 1978, p. 49. Anche a Ceglie si soffriva per la siccità e si ricorreva all'intercessione dei santi per esserne liberati. Il 19 maggio 1901, per esempio, il P. Claudio di S. Francesco, passionista, «si portò nelle ore antimeridiane nella Chiesa matrice di Ceglie per recitarvi un discorso in ringraziamento per la pioggia ottenuta». Così pure il 20 maggio 1903. Cfr. APC, *Registro Ministeri esercitati dai Religiosi Passionisti del Ritiro di S. Paolo della Croce presso Ceglie Messapico. Dall'anno 1898 al 1937* (cfr. AA. 1901, 1903). I discorsi di ringraziamento per la pioggia caduta tenevano dietro a quelli di penitenza recitati non solo a Ceglie, ma anche a Manduria, Oria, Latiano e altrove (cfr. *Ibidem*). Qualche esempio: il 29 aprile 1913 «il P. Celestino in pubblica piazza di Ceglie recitò un discorso per esortare i fedeli a placare la giustizia di Dio irritata contro i peccati ed insieme pregando di concedere la sospirata pioggia come difatti avvenne» (APC, *Registro Ministeri...*, A. 1913). Una grande siccità fu registrata il 1944: «Il 29 maggio a Ceglie si fece una processione di penitenza a causa della grande siccità ed il P. Carlo tenne in piazza un discorso di circostanza» (APC, *Registro Ministeri...*, p. 11).

12 E. SAMMARCO, *Il ritiro di Ceglie Messapica. Cinquant'anni di vita dei Passionisti di Puglia e Calabria, 1905-1955*. Numero unico, p. 22. I Ceglieesi sono stimati un «popolo buono e religioso».

13 M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, cit., pp. 13-14. Alcune chiese antiche sono state distrutte: S. Nicola, S. Giovanni, S. Martino, SS.ma Trinità, Maddalena, ecc., tutte significative, se non altro per poter delineare la storia delle devozioni locali.



S. Anna<sup>14</sup> e S. Rocco<sup>15</sup>, delle confraternite<sup>16</sup> o dei gruppi ecclesiali dell'Azione Cattolica, della Gioventù Femminile, delle Figlie di Maria, delle Madri Cristiane, degli Adolescenti, delle Associazioni della Passione ecc.<sup>17</sup>, che ne hanno segnato il tracciato spirituale-devozionale<sup>18</sup>, e delle molte devozioni<sup>19</sup> e consacrazioni<sup>20</sup>. Uomini e donne, anche se non inseriti in gruppi ecclesiali, erano oggetto delle attenzioni pastorali da parte del clero locale e dei Passionisti. Esercizi al popolo, ritiri di perseveranza, giornate e settimane di spiritualità, esercizi spirituali, esperienze e scuola di preghiera, scuola di base interparrocchiale, lezioni di spiritualità,

14 AVO, *Circolari vescovili*, cart. 133, fasc. 62: *Stato dei Santuari*, Ceglie 9 dicembre 1809. In una Circolare si legge: «[Il santuario di S. Anna] è in somma venerazione principalmente presso di questa Popolazione di Ceglie. È sito vicino alle mura del Paese, e consiste in una Cappella con un solo altare. Il Capitolo di Ceglie n'è il padrone, e l'amministra per mezzo di un Cappellano Sacerdote, che elegge ogni anno dal suo grembo [...]. Il cappellano serve gratis per devozione». Cfr. pure A. RESTA, *Aspetti della religiosità popolare con particolare riferimento ai santuari della diocesi di Oria in epoca moderna* (rel. C. Turrisi), Oria, AA. 1989-90, pp. 178-183. Qui è trattata la storia del santuario, probabilmente di origine basiliana, e il movimento devozionale.

15 AVO, *Circolari vescovili*, cart. 133, fasc. 62: *Stato dei Santuari*, Ceglie 9 dicembre 1809. Il Vicario curato del tempo dichiarò: «[Il santuario di S. Rocco] celebre per la speciale venerazione di questa popolazione e di molti vicini paesi, attese le grazie, che si degna Iddio compartire con l'intercessione del santo. Consiste in una Cappella con tre altari sito prossimo alle mura del Paese, in fondo di questo Rev.mo Capitolo, da cui è stato sempre amministrato per mezzo di un Cappellano eletto ogni anno nel grembo [...]. Il Cappellano serve gratis per devozione». Cfr. pure A. RESTA, *Aspetti della religiosità popolare...*, cit., pp. 210-218. Anche per questo santuario sono riportate importanti notizie ricavate dai documenti di archivio. Cfr. pure G. SCATIGNA MINGHETTI, *"Adiutor si mihi Rochus erit"*, cit., pp. 41-47.

16 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., p. 364. Essendo Ceglie paese della diocesi di Oria, rimando alla mia ricerca *Associazionismo laicale nella diocesi di Oria in età moderna*, in *Le confraternite pugliesi in età moderna*, 2. Atti del Seminario Internazionale di Studi, 27-28-29 Aprile 1989, pp. 875-901. Cfr. pure per le confraternite a Ceglie M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, cit., pp. 20 ss. I Passionisti davano istruzioni alle confraternite sia in tempo di missione popolare, che in altri tempi. A Ceglie, per esempio, diedero un corso di Esercizi pubblici alla Confraternita di S. Domenico nel febbraio del 1904, nella omonima chiesa di S. Domenico (APC, *Registro Ministeri...*, 1903).

17 APC, *Registro ministeri...*, p. 7. Come per le confraternite, così si predicava ai Circoli di Azione Cattolica nella Chiesa dei Cappuccini, alle Figlie di Maria di Ceglie da parte del P. Flaviano dell'Addolorata (APC, *Registro Ministeri...*, A. 1903).

18 È stabilmente inserita, tra le devozioni più recenti, quella in onore di S. Aurelia presso la chiesa dei Passionisti. Cfr. la recente ricerca critica di O. SARCINELLA, *Sant'Aurelia V. e M. "Nominis proprii" a Ceglie Messapica. Storia e culto*, Euro Ed. Aversa, Oria 2000.

19 Tra le altre occupa un posto privilegiato la devozione a S. Antonio da Padova, patrono del paese. Sull'argomento cfr. M. CIRACÌ, *Culto e iconografia di Sant'Antonio di Padova in Ceglie Messapica*, Tiemme, Manduria 1996.

20 APC, *Registro Ministeri...*, A. 1898 ss. La raccolta dei Ministeri cosiddetti minori (novene, tridui, prediche ecc.), esercitati dai Passionisti di Ceglie Messapica, è utile per la conoscenza della trama devozionale nel Sud. A Ceglie Messapica furono queste le devozioni più ricorrenti: Quarantore, la Passione, le Tre Ore di Agonia, Gesù Morto, il S. Cuore, Madonna di Lourdes, la Madonna di Pompei, Addolorata, consacrazioni varie (al Cuore Immacolato di Maria), l'Assunta, la Madonna del Perpetuo Soccorso, il Carmine, il Rosario, S. Antonio da Padova, S. Rocco, SS. Medici, S. Giovanni Bosco, S. Luigi, S. Giuseppe, S. Anna, S. Gioacchino, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco da Paola, S. Paolo della Croce, S. Gemma Galgani, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Agnese, S. Lorenzo martire, S. Lucia, S. Aurelia, le anime purganti, ecc. Non si trascuravano le cappelle rurali, sottoposte a visita pastorale, e situate in varie località ("Lo Monte", il Cuoco, Madonna Piccola, Contrada Sardella, Pasca-rosa, Pezza Mammarella, Piatona, Facciasquata, Sancanisio, Tarturiello, Fedelegrande, Giancamise, Ulmo, ecc.) con le loro devozioni. (Cfr. APC, *Registro Ministeri...*, A. 1945, pp. 12, 17).

ritiri mensili, conferenze e dibattiti su argomenti religiosi e sociali (per esempio sull'Anno Santo, su *Evangelizzazione e sacramenti*, sulla *Rerum novarum*, sul *Referendum*, sulla *Marialis cultus* ecc.), sono stati, per la durata della centenaria presenza dei Passionisti, gli strumenti adatti a salvaguardare la fede e la morale locale<sup>21</sup>.

Il clero diocesano era numeroso, malgrado i reclami dei vescovi, e badava ai molti luoghi di culto, oratori privati e cappelle rurali. È ormai ritenuta limitata la loro figura pastorale e morale nel periodo che ci interessa<sup>22</sup>. I missionari Vincenziani avvertirono anche nel clero di Ceglie un certo regresso morale<sup>23</sup>. I Passionisti, presenti dal 1866, registrarono anch'essi, a volte, mancanza di zelo, un certo disinteresse pastorale e limiti morali nel clero meridionale<sup>24</sup>. Per ovviarvi, durante le missioni popolari, ma anche al di fuori di esse, al clero si predicavano esercizi spirituali e giornate di ritiro, con tematiche ben definite che comprendevano la dignità dell'esercizio sacerdotale, lo zelo pastorale, l'importanza dello studio e altri argomenti<sup>25</sup>. Nonostante ciò, gli ultimi vescovi oritani non hanno evidenzia-

21 APC, *Registro Ministeri...*, A. 1951. Qualche esempio: «Il [22 aprile 1951] P. Timoteo predicava in S. Gioacchino in turni separati a uomini e donne un *corso di esercizi*. Per tre giorni predicava alle ore 11 agli artigiani»; il 3 gennaio 1952 lo stesso predicò il *Ritiro di perseveranza* per soli uomini nella Chiesa di S. Gioacchino (APC, *Registro Ministeri...*, A. 1952). Così pure dal 17 al 27 aprile dello stesso anno. Il primo maggio del 1951, in occasione della festa del lavoratore, P. Timoteo commemorò la *Rerum Novarum* nel cinema Argentieri (APC, *Registro Ministeri...*, A. 1951). Il Registro riporta una nota dello stesso padre: «P.S. Ricorrendo il 60° anniversario della *Rerum Novarum* il 1951 il P. Timoteo ne teneva la commemorazione in diversi paesi e città predicando così in locali chiusi sacri e profani come sulle piazze: S. Cesareo, Campi, Squinzano, S. Pietro Vernotico, Cisternino, Lequile, Cellino S. Marco».

22 R.P. VIOLI, *Episcopato e società meridionale durante il fascismo (1922-1939)*, Ed. A.V.E., Roma 1990, pp. 129 ss.; A. LI CASTRI, *La riforma del clero nell'Ottocento...*, cit., pp. 12-14. L'analisi delle Relazioni delle missioni al popolo dei Vincenziani, che precedettero di poco quelle dei Passionisti, parlano di preti litigiosi e in discordia tra di loro (Avetrana, Erchie); disattento a catechizzare (Brindisi); trascurato nella predicazione ordinaria e straordinaria delle missioni (Maruggio); la complicità del clero spinge il popolo all'ignoranza delle cose di Dio, degli esercizi di pietà e a un costume corrotto (Tuturano, Carovigno, Torre S. Susanna). Tali appunti sono stati ricavati dall'Archivio della Casa della Missione di Oria, *Libro delle Missioni principiate nel 1730 li 24 novembre* e i spingono fino alla metà dell'800 quando subentrarono i Passionisti. Per l'azione di quest'ultimi cfr. P. MIGNOGNA, *Società e religione nel Mezzogiorno tra le due guerre. Le missioni passioniste. 1915-1945* (rel. C. Turrisi), Oria, ISSR, AA. 1995-96, pp. 57-60.

23 A. LI CASTRI, *La riforma del clero nell'Ottocento...*, cit., p. 13. Nel 1813 i Vincenziani trovarono il clero di Ceglie immerso in una "gran corruzione" (cfr. APC, *Libro delle Missioni...*, p. 165) e aggiungono: «Questi scandali delle persone consacrate a Dio han guastato non poco questa popolazione».

24 *Ibidem*, p. 14. Cfr. pure APM, *Registro de Sagri Ministeri. Registro delle Sante Missioni date dai Passionisti in questa Provincia di Lecce terra d'Otranto*, vol. I (1867-1913), S.i.p. Anche a Ceglie, come altrove, il clero qualche volta ostacolò la missione. Cfr. P. MIGNOGNA, *Società e religione nel Mezzogiorno...*, cit., p. 59. Una ricostruzione esatta e documentata della situazione socio-religiosa meridionale si trova in C. TURRISI, *Religiosità delle classi e missioni al popolo. Il Sud: ricerche socio-religiose. I Passionisti*, Tiemme, Manduria 1982, pp. 45 ss.

25 A. LI CASTRI, *La riforma del clero nell'Ottocento...*, pp. 58 ss. Dal questionario inviato precedentemente ai preti possiamo dedurre le qualità richieste. Tra l'altro si volevano conoscere i compiti esercitati fino allora, la partecipazione ai casi morali, gli studi fatti e i libri di studio a disposizione di ciascuno, la celebrazione delle messe e l'esercizio della confessione, l'abitazione e le persone con le quali convivevano. Ma anche dalla raccolta dei Ministeri minori dell'Archivio di Ceglie si può ricavare l'attenzione riservata dai vescovi per gli esercizi spirituali al clero, ai seminaristi e agli ordinandi. Per es. a Marsiconuovo (PZ) il 12 settembre 1901 si radunarono il clero e il vescovo D. Ignazio Monterisi (cfr. APC, *Registro Ministeri...*, A. 1901); il 24 agosto 1902

to nel proprio clero significativi distacchi dalle linee pastorali e morali comuni. Mons. Antonio Di Tommaso (1903-1947), al termine della prima visita pastorale del 1906, presentò il suo clero impegnato pastoralmente, lodandone il generale comportamento morale, nonostante alcune eccezioni<sup>26</sup>. In seguito, invece, nel novembre del 1916, dichiarò che la moralità del clero rimaneva in genere buona, la dottrina sufficiente, mentre la pastorale risultava insufficiente<sup>27</sup>.

Pertanto, a Ceglie Messapica, come altrove nel Sud, è sgradevole generalizzare le impressioni dei missionari sul comportamento del clero, pur mantenendone una credibilità di base. A favore dei preti confluivano altri fatti. Il clero capitolare di Ceglie, per esempio, fu concorde nella fondazione di un convento dei Passionisti, afferrati dall'entusiasmo per la loro predicazione, come dalla considerazione di una opportuna collaborazione pastorale a favore della popolazione locale<sup>28</sup>.

Diversi nomi di spicco si sono notati nel clero ceglie, in linea con la buona tradizione precedente: Rocco Caliandro, vescovo di Termoli (1872-1924), insigne latinista<sup>29</sup>; suo fratello, il canonico Tommaso Caliandro (1886-1972), il filosofo Oronzo Suma (1880-1954), discepolo di Franz Brentano<sup>30</sup> e altri.

A favore del dinamismo pastorale del clero di Ceglie potrebbero influire il completamento della chiesa di S. Rocco, divenuta la seconda parrocchia<sup>31</sup>, di S. Gioacchino, luogo di culto e di catechesi preferita per incontri pastorali per uomini, e la realizzazione nel 1936 della presenza delle Domenicane di S. Sisto Vecchio<sup>32</sup>.

Il popolo, nonostante tutto, rimaneva annodato alla religiosità tradizionale<sup>33</sup>, anche se gravato di una sottolineata ignoranza, limitata appena dalla conoscenza

---

al clero di Noci (cfr. *Ibidem*, A. 1902); l'11 maggio 1903 al clero di Novoli (cfr. *Ibidem*, A. 1903); il 18 maggio dello stesso anno al clero di Campi Salentina, il 12 novembre a Ceglie Messapica (cfr. *Ibidem*, A. 1903). Il 1908 furono predicati esercizi spirituali al clero di Ostuni, di Venosa, al Seminario di Cosenza... (cfr. APC, *Registro Ministeri...*, A. 1910). Cfr. pure per i ritiri spirituali la nota in APM, *Registro Ministeri...*, A. 1951.

26 Ciò è confermato dalla *Relazione dello stato della diocesi di Oria* del 27 gennaio 1909, inviata dal vescovo alla S. Congregazione del Concilio. Cfr. R. SPINA, *Mons. A. Di Tommaso vescovo di Oria (1903-1947)* (rel. C. Turrisi), ISSR, Oria, AA. 1991-92, p. 64.

27 R. SPINA, *Mons. A. Di Tommaso...*, cit., pp. 112, 115-118.

28 APC, *Registro Ministeri...*; cfr. pure G. SCATIGNA MINGHETTI, *I figli di S. Paolo della Croce a Ceglie Messapica*, Brindisi 1998, p. 11. Ci riferiamo alla comunicazione del Convegno, già stampata a parte.

29 R.P. VIOLI, *Episcopato e società meridionale...*, p. 31. Laureato in teologia, professore e rettore del Seminario di Oria e vicario generale.

30 G. SCATIGNA MINGHETTI, *I figli di S. Paolo della Croce...*, cit., p. 19.

31 E. TURRISI (a cura di), *È ancora l'alba*, C.R.S.E.C., Ceglie Messapica 1999, pp. 31 ss.

32 *Ibidem*, p. 11; L. GIANFREDA, *Frake cangiario*, cit., p. 38. L'autore considera unicamente l'aspetto architettonico. La cittadina, afferma infatti, conobbe un discreto movimento architettonico e urbanistico, uscendo dall'immobilismo e desolazione precedenti, sotto l'azione mirata di Giuseppe Elia, più volte nominato responsabile della cosa pubblica. Ricordiamo la costruzione della Torre dell'Orologio in Piazza Plebiscito, il Mattatoio comunale, la chiesa di S. Rocco, di S. Gioacchino, il Teatro comunale.

33 APC, *Platea*, A. 1897, pp. 5-6. Mons. Di Tommaso, nel 1916, avvalorò la religiosità e la morale di base della diocesi. Tuttavia, mentre nel 1906 dichiarò che la pietà popolare, specialmente quella di alcune parroc-

dei cosiddetti *rudimenta fidei*, consistenti in poche formule catechistiche e alcune preghiere ritenute indispensabili. In teoria, se ne distaccavano gli iscritti alle varie confraternite pio-laicali, abituati alle catechesi del Direttore spirituale e del Priore e all'insegnamento di alcune norme comportamentali impartito dal Maestro dei novizi. Erano obbligati a tenere a portata di mano qualche libro spirituale, oltre a filotee e contenitori vari di preghiere per tutti i giorni dell'anno<sup>34</sup>. Il fenomeno degli iscritti alle confraternite pio-laicali era attuale e accentuato anche a Ceglie Messapica, dove in quella dell'Immacolata, tra il 1883 e l'86, confluirono 908 associati, senza calcolare i novizi<sup>35</sup>. Durante la predicazione i missionari insistevano con gli iscritti sul rispetto delle Regole e degli Statuti confraternali. Ma anche coloro che non erano inseriti in nessuna di esse godevano frequentemente dell'apporto della predicazione quaresimale, nel mese del S. Cuore di Gesù e di maggio in onore della Madonna, nelle quarantore, con le missioni al popolo e gli esercizi spirituali<sup>36</sup>.

Assopitosi il movimento associativo laicale cattolico nell'arco del secolo XIX, nel successivo, con lo stimolo dell'episcopato, si notarono vari Circoli cattolici, Pie Unioni di Figlie di Maria, di Luigini e Luigine<sup>37</sup>, Pie Associazioni del Sacro Cuore<sup>38</sup>, di Madri cristiane<sup>39</sup>, Leghe riparatrici per l'adorazione in opposizione alla bestem-

---

chie, era di esempio anche ai paesi vicini, pur con i limiti di alcuni fedeli, nel 1916 invece, mentre confermava il costume morale generale come buono, mise in evidenza che tra i contadini, che formavano la maggior parte della popolazione, cominciavano a infiltrarsi deviazioni a contatto dei lavoratori che da altri paesi si recavano nel brindisino per la coltivazione della vigna. Tra i vizi più radicati il vescovo notava la fornicazione, la bestemmia, l'ubriachezza, le opere servili in giorno di festa, specialmente per la coltivazione dei campi e per la raccolta delle messi. I fedeli non tenevano al digiuno perché stanchi di lavoro. Cfr. R. SPINA, *Mons. A. Di Tommaso...*, cit., pp. 114, 119-120.

34 Sulle confraternite a Ceglie Messapica cfr. la nota 16.

35 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., p. 390. Questi dati risultano dalla visita pastorale del vescovo di Oria Mons. Tommaso Montefusco (1887-95), eseguita negli anni 1883-86. Cfr. pure ID., *L'associazionismo meridionale nell'esperienza pastorale dei Passionisti tra Otto e Novecento*, in *Confraternite, Chiesa e Società: Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Schena Ed., Fasano 1994, pp. 347-387.

36 R. SPINA, *Mons. A. Di Tommaso...*, cit., pp. 117-118; APC, *Registro Ministeri...*, A. 1919, 1921. Una forma di intervento era costituita dagli esercizi al popolo, quasi una missione, però ridotta nella durata e nelle manifestazioni esterne. A Ceglie, per esempio, ne furono predicati alcuni nel 1919 e 1921. A volte si dava un obiettivo ben definito alla predicazione minore. Il 14 dicembre 1941, per esempio, il P. Casimiro tenne una conferenza nella Chiesa Madre, «aprendo la 'Crociata della Purezza'» (cfr. *Ibidem*, p. 5).

37 R. SPINA, *Mons. A. Di Tommaso...*, cit., p. 71. Fu Mons. Luigi Margarita, vescovo di Oria (1851-1888) ad istituire la congregazione delle Luigine in S. Rocco a Ceglie Messapica il 21 giugno 1882. Il titolo fu completato da Mons. Teodoro M. Gargiulo (1895-1902) nel 1896, denominandola «Congregazione delle Luigine del Sacro Cuore di Gesù».

38 *Ibidem*, p. 72. A Latiano ne esistevano due con il nome di «Pia Aggregazione del Cuore di Gesù», una già esistente e l'altra fondata per eccesso di zelo dall'arciprete. Il vescovo Di Tommaso cercò di fonderle per eliminare pettegolezzi e disguidi vari, senza riuscirci, accontentandosi d'intervenire con mezzi autoritari per fare cessare le discordie sorte tra di esse.

39 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., p. 390. A Manduria fu eretta l'omonima confraternita alla fine del secolo XIX con circa 400 iscritte.

mia, alla profanazione delle feste e all'immoralità nel parlare, Guardie di onore. Simili movimenti furono inseriti nell'insieme di un progetto alternativo a quello già esistente di Terz'Ordini e confraternite varie, non più capaci di cooperare validamente al rinnovamento ecclesiale<sup>40</sup>. Fra tutte queste associazioni devozionali e formative, la gerarchia puntava di più sull'Azione Cattolica<sup>41</sup>. Legata a questi movimenti o alla libera partecipazione dei fedeli, si sviluppava la catechesi sotto forme varie, tra le quali i corsi di esercizi ai vari gruppi ecclesiali<sup>42</sup> e i ritiri di perseveranza a tutti<sup>43</sup>, ma anche corsi di esercizi spirituali aperti a tutti<sup>44</sup>. La densità religiosa dei Ceglie si localizzava in questo contesto generale, come è convalidato anche dalle relazioni delle missioni passioniste dal 1882 in poi<sup>45</sup>.

## 2. Organizzazione della Chiesa locale

La chiesa principale, intitolata all'Assunzione di Maria SS.ma, nell'800 era officiata dal Capitolo, ma la cura delle anime spettava all'arciprete, scelto con concorso. Inserito tra le dignità capitolari, beneficiava di una congrua maggiore delle altre e di entrate incerte. Lo coadiuvavano i preti più giovani, come si usava in diocesi, nel disimpegno della liturgia e delle mansioni pastorali, mentre il clero interveniva per le funzioni liturgiche e il ministero delle confessioni. Per la grandezza del paese e il numero del Capitolo la chiesa Madre fu insignita del titolo di Collegiata fin dal 1606<sup>46</sup>. Rimase l'unica parrocchia fino al 12 gennaio 1853<sup>47</sup>.

40 C. TURRISI, *L'associazionismo meridionale...*, cit., pp. 352-353.

41 A. PRINCIPALI, *L'Azione Cattolica nella diocesi di Oria (1898-1938)*, Ed. Cooperativa Cultura e Territorio, Oria 1990.

42 APC, *Registro Ministeri...*, A. 1916-17. P. Claudio predicò alle Figlie di Maria di Ostuni, di Manduria, di Migliano e di Villa Castelli. Nel 1916 predicò «alle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, come a preparazione di moltissime giovani a far parte di quella Pia Associazione». Nel 1918 lo stesso predicò alle Luigine nella chiesa di S. Rocco a Ceglie Messapica.

43 *Ibidem*. A Ceglie Messapica i ritiri di perseveranza erano tenuti nella chiesa di S. Gioacchino dai Gesuiti e più tardi anche dai Passionisti.

44 *Ibidem*. Queste alcune testimonianze riportate: «Negli ultimi di Luglio, il P. Rettore si portava a Monopoli e poi a una contrada vicina, chiamata Cozzana per un corso di spirituali Esercizi a quei poveri contadini, che ne ricavarono gran frutto...». L'anno dopo, il 20 maggio, il P. Placido predicò un corso di esercizi di 8 giorni nella contrada di Montalbano. La seconda quindicina della Quaresima del 1919 fu P. Claudio a predicare «gli Esercizi pubblici al popolo ceglie...». Sempre a Ceglie furono predicati gli Esercizi in forma di missione la seconda quindicina di Quaresima del 1921: «...ebbe un ottimo effetto ed ottenne grande risveglio di fede». A Lizzano, in diocesi di Taranto, il P. Innocenzo «dié principio ad un corso di continuata predicazione al popolo, che trovò in rivolta e quasi sotto l'Interdetto», dal 13 al 20 aprile del 1924, iniziando dalla Domenica delle Palme (*Ibidem*, A. 1924).

45 Riportiamo in Appendice 1 il *Regesto* delle missioni tenute dai Passionisti a Ceglie Messapica.

46 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., p. 118.

47 *Ibidem*, p. 112. Cfr. pure G. SCATIGNA MINGHETTI, «*Adiutor si mihi Rochus erit*», cit., pp. 33-40.

Vari Istituti religiosi giunsero, nel tempo, ad arricchire l'azione pastorale del clero locale: i Carmelitani, i Domenicani e i Cappuccini<sup>48</sup>. Predicatori e confessori, operarono anche nel campo dell'insegnamento e della cultura religiosa e scientifica, come dimostrano le fornite biblioteche delle loro case religiose<sup>49</sup>. Più tardi, a Ceglie si sono accasati i Passionisti e i Guanelliani<sup>50</sup>.

Quanto alla cultura locale, in genere si ritiene che, nei secoli XIX e XX, l'istruzione primaria meridionale non si sia sviluppata. Lo proverebbero alcune indicazioni, quali la scarsa attenzione prestata dalle popolazioni, la mancanza di strutture adeguate, il disinteresse degli organi locali e il persistere dell'affidamento dell'istruzione stessa agli ecclesiastici. Già il governo borbonico aveva dichiarato, il 22 agosto 1784, di voler porre rimedio al problema, appoggiandosi però ancora, anche più tardi nel 1789, ai monasteri e ai seminari<sup>51</sup>. Successivamente quello francese, il 15 agosto 1806, tentò di avviare una riforma, ma fu ostacolata dalle stesse popolazioni, le quali preferivano il lavoro fin dalla tenera età all'istruzione<sup>52</sup>. I Borboni, ritornati, scelsero di affidare ancora ai vescovi il compito di selezionare i maestri, anche per salvaguardare l'istruzione dalle intromissioni di idee illuministiche francesi. Spettava invece alle autorità locali dare la paga ai maestri. Tale programma concordato non fu sempre attuato per la povertà dei comuni, che rischiavano spesso di chiudere scuole a stento aperte. Le successive proposte governative a favore della scuola primaria non raggiunsero lo scopo di eliminare l'analfabetismo, ancora accentuato nella seconda metà dell'Ottocento<sup>53</sup>.

Con l'istruzione primaria sussisteva quella di élite, dislocata a Napoli e in altri centri periferici importanti, anch'essa però con evidenti segni di decadenza. Vi fecero parte molti nomi illustri<sup>54</sup>. Sembra che questa cultura elitaria, condannata da Gaetano Salvemini come oziosa e viziosa, non abbia influenzato più di tanto la società, perché scollegata dai suoi reali problemi<sup>55</sup>. Questo fenomeno elitario con-

---

48 P. MAGNO, *A Ceglie Messapica celebrati i cento anni dell'Ordine dei Passionisti*, in «Roma», mercoledì 22 ottobre 1997. Il popolo ceglieese è dichiarato «tradizionalmente molto religioso».

49 C. TURRISI, *La biblioteca dei Passionisti a Ceglie Messapica nella tradizione della cultura dell'Istituto (1887-1997)*. Relazione in questi Atti. Cfr. pure D. PRINCIPALLI, *La biblioteca dei Passionisti a Ceglie Messapica (1897-1997)* (rel. C. Turrisi), ISSR di Oria, AA. 1999-2000, pp. 29 ss.

50 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., pp. 281 ss. Riguarda le vicende degli Ordini religiosi nella diocesi di Oria nell'800. Sulla presenza a Ceglie di Domenicani, Carmelitani e Cappuccini ecc., cfr. G. SCATIGNA MINGHETTI, *I figli di S. Paolo della Croce...*, cit., pp. 7 ss.; M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, cit., p. 14.

51 C. TURRISI, *La diocesi di Oria nell'Ottocento*, cit., p. 82.

52 *Ibidem*, pp. 83-85.

53 *Ibidem*, pp. 85-90, 440.

54 M. DELL'AQUILA, *La cultura nell'Ottocento*, in *Storia della Puglia*, vol. II. *Età moderna e contemporanea*, Adda Ed., Bari 1979, pp. 168 ss.

55 M. TONDO, *La cultura nel Novecento*, in *Storia della Puglia*, vol. II, cit., p. 269.

tinuò nel Novecento, sviluppandosi sotto i vari aspetti del sapere<sup>56</sup>. In questo ambito devono essere collocati alcuni studiosi cegliesi, poeti, matematici, letterati, musicisti e pittori<sup>57</sup>. Nella cultura di questo periodo trovarono la giusta sistemazione le case e l'attività culturale dei religiosi, che usufruivano di fornite biblioteche interne<sup>58</sup>.

### 3. La politica a Ceglie Messapica

Rimane da riportare gli svolgimenti politici che hanno interessato Ceglie, insieme al Meridione, all'epoca della nostra fondazione. Alcuni dati sono stati evidenziati dalle *Relazioni* delle missioni popolari. Il governo post-unitario non salvaguardò la Chiesa, i vescovi e i religiosi, inseriti unilateralmente nell'ambito della cosiddetta reazione clericale anti-unitaria. Furono momenti difficili anche per la borghesia e i contadini<sup>59</sup>. Gli insoddisfatti, tra i quali molti Cegliesi, il più famoso di essi Francesco Monaco, luogotenente del Sergente Romano, confluivano nelle file del brigantaggio per reazione al governo piemontese<sup>60</sup>. Più tardi, nel 1937, anche Ceglie si allineò con altri centri meridionali, partecipando alle sommosse dei comunisti, che terminarono con la condanna dei principali esponenti di partito<sup>61</sup>. Più genericamente si può affermare che a Ceglie, nel periodo post-unitario, la politica liberale prevalse con le grandi famiglie del posto: Vitale, Carlucci, Greco, Gioia ecc., su quelle filo-borboniche degli Antelmi, Nannavecchia, Luppoli ecc.<sup>62</sup>.

56 *Ibidem*, pp. 272 ss.

57 G. e P. MAGNO, *Storia di Ceglie Messapica*, cit., pp. 216 ss.; M. CIRACÌ, *I riti della Settimana Santa...*, p. 13.

58 Cfr. nota n. 47.

59 B. PELLEGRINO, *Vescovi borbonici e stato liberale. 1860-61*, Laterza, Bari 1992, pp. 6-7. Un momento critico della sommosa contadina anche a Ceglie si è avuta il 22 maggio 1920, quando «numerosi braccianti si recarono nelle campagne per eseguirvi arbitrariamente lavori di coltivazione: alcuni imprenditori reagiscono bastonando a sangue il segretario della lega contadini, posto in salvo dai carabinieri». Cfr. M. MAGNO, *Galantuomini e proletari in Puglia. Dagli albori del socialismo alla caduta del fascismo*, Bastoni, Foggia 1986, p. 246. Anche l'anno dopo, per la festa del 1° maggio, i lavoratori a Ceglie si fecero sentire affiggendo manifesti scritti a mano sui muri della città. Perquisizioni domiciliari e interrogatori portarono alla condanna di alcuni di essi (cfr. *Ibidem*, p. 366).

60 G. e P. MAGNO, *Storia di Ceglie Messapica*, cit., p. 190. Secondo qualche studioso il brigantaggio fu favorito dalle faziosità che dividevano le élites dei notabili meridionali e in modo particolare dai proprietari dissociatisi dalla rivoluzione per non averne ricavato maggiori vantaggi. Cfr. J.A. DAVIS, *Legge e ordine, autorità e conflitti nell'Italia dell'800*, Milano 1989, pp. 183-196.

61 M. MAGNO, *Galantuomini e proletari in Puglia*, cit., p. 386. I Passionisti condivisero anche direttamente le sorti socio-politiche del paese, coinvolgendosi sulle piazze e nei locali pubblici nella predicazione in occasione delle votazioni.

62 G. e P. MAGNO, *Storia di Ceglie Messapica*, cit., p. 172.

Quando i Passionisti giunsero a Ceglie, l'amministrazione locale era gestita dal sindaco Giuseppe Elia, che si dimostrò buon amministratore e realizzatore di varie opere religiose e civili<sup>63</sup>.

In questo contesto politico e socio-religioso dell'ultimo secolo di storia locale e meridionale<sup>64</sup> va inserita e valutata la ricorrenza centenaria della presenza dei Passionisti<sup>65</sup>, la cui memoria secolare ha avuto due momenti ugualmente interessanti: le celebrazioni religiose con collegamenti agli avvenimenti trascorsi e con messaggi spirituali, e il Convegno di studi storici<sup>66</sup>.

Carmelo TURRISI

---

63 M. CIRACÌ, *L'università di Ceglie Messapica e i suoi sindaci dal 1513 al 1966*, Latiano [s.d.].

64 Per altre puntualizzazioni di ordine socio-politico rimandiamo alla relazione di C. PASIMENI, *La società cegliese negli ultimi cento anni. La rottura dell'isolamento*. II<sup>a</sup> Parte. Cfr. pure P. MAGNO, *A Ceglie Messapica...*, in «Roma», mercoledì 22 ottobre 1997. Sulla specifica e benefica presenza dei Passionisti a Ceglie è stato notato: «Una presenza importante, radicata nel territorio, portatrice di bene e di assistenza...». Cfr. pure L. DIPRESA, *I cent'anni dei Padri Passionisti. Importante la loro presenza per questo grosso centro*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», martedì 11 marzo 1997: «Da allora [1897] la presenza dei Passionisti si è rivelata un evento che ha dato tanti frutti, aiutando soprattutto i poveri, gli ammalati e portando sempre una parola di conforto alle famiglie».

65 P. GATTI, *a terra meje*, cit., pp. 98-99. Piace pensare che i Passionisti, impegnandosi sul territorio, abbiano raccolto non solo il lamento del poeta su una terra «*tutta un colore del sangue rappreso da sempre, piena di pietre di tutto un mondo crollato...*» (*Ibidem*, p. 23), ma anche la speranza di una prossima fioritura: «*Ma un giorno – sì, il giorno dell'uomo – tutti i pali della vergogna dovranno mettere radici per fiorire a gloria, dal piede di tutte le croci del mondo dovranno spuntare i germogli tenerissimi...*» (*Ibidem*, *Jone da fiuresce*, Dovranno fiorire, pp. 98-99).

66 G. SCATIGNA MINGHETTI, *I figli di S. Paolo della Croce*, cit., pp. 10 ss.



## *Missione al popolo. Un Centenario tra due missioni*

### *1. Carisma e riconoscenza*

La celebrazione del Centenario si situa tra due avvenimenti religiosi popolari: gli esercizi al popolo predicati dai Passionisti nel 1882<sup>1</sup>, dopo di che i Ceglieesi alimentarono il desiderio di una loro fondazione<sup>2</sup>, e la missione del 1997<sup>3</sup>. Ciò indica chiaramente che i Passionisti si sono collocati a Ceglie Messapica a motivo del loro carisma, conosciuto per mezzo della predicazione popolare, finalizzata al sostegno e al recupero della fede e della moralità dei fedeli. Furono, in questo campo, molto attivi e l'influsso esercitato fu penetrante, come dichiararono, in tono polemico e mordace, le autorità liberali locali. Ecco una dichiarazione di quel tempo:

[...] vi è in Manduria un gruppo di Passionisti, qui sbalzati dalle provincie Setten-  
trionali nel 1861 o 1862, che si sono riuniti in vita comune, ed un apostolato attivis-  
simo, da bastare quei soli all'influenza oscurantista di più monasteri. E la loro azio-

---

1 A.L. DEL BENE, *L'attività missionaria dei Passionisti...*, cit., p. 61. È riportata la seguente nota sulla predicazione a Ceglie del 1882, fine aprile: «... dettero un corso di Spirituali Esercizi nella chiesa di S. Gioacchino di Ceglie Messapico che riuscì fruttuoso». Cfr. APM, *Registro dei Sagri Ministeri. Registro delle sante Missioni date dai PP. Passionisti in questa Provincia di Lecce terra d'Otranto*, vol. I (1867-1913), s.i.p.

2 AVO, Corrispondenza di Mons. Luigi Margarita, vescovo di Oria, *Lettera del Generale dei Passionisti, p. Francesco Saverio* (Mattia Del Principe) al Margarita, Roma addì 13 Febbraio 1891. Da essa si apprende sia l'assenso del vescovo per «la tante volte richiesta fondazione di Ceglie». Ciò fa dichiarare al P. Francesco dell'Addolorata che la fondazione, accettata dal suo predecessore, il Generale dei Passionisti P. Bernardo Maria di Gesù (Cesare Silvestrelli, 1878-90), non si era effettuata «per la irresolutezza dei richiedenti».

3 I Passionisti hanno predicato altre volte a Ceglie. Vi ritornarono nel 1885, tra aprile e maggio, accolti da «un immenso popolo», che si accostò interrottamente al sacramento della penitenza, tanto da richiedere, chiusa la missione, la presenza di due sacerdoti per poterli appagare. (Cfr. A.L. DEL BENE, *L'attività missionaria dei Passionisti...*, cit., pp. 67-68; APM, *Registro Ministeri*). Ricordiamo anche quella del gennaio del 1933, riuscita, nonostante il maltempo, molto proficua. Tra l'altro «la giornata antiblasfema riuscì imponentissima» e le comunioni distribuite nella sola Chiesa Matrice furono 11.000. Cfr. P. MIGNOGNA, *Società e religione nel Mezzogiorno tra le due guerre*, cit., p. 127. Cfr. pure APN, *Ministeri esercitati dai Religiosi di questo Ritiro del S. Cuore di Maria...*, p. 15. Ugualmente «fruttuosissima» riuscì quella del febbraio 1938, anche questa volta contrastata non dal maltempo, ma dal clero, in particolare dall'arciprete, che ostacolò il normale svolgimento della missione. Questa volta non fu la giornata antiblasfema a caratterizzare la predicazione, ma una veglia notturna, «con concorso immenso di uomini» e «una trionfale processione eucaristica e consacrazione della città al Cuore SS.mo di Gesù, fatta nella piazza dall'III. mo Sig. Podestà...» (P. MIGNOGNA, *Società e religione nel Mezzogiorno...*, cit., pp. 153-154. Cfr. pure APN, *Ministeri esercitati dai religiosi...*, pp. 42-43). Diverse altre volte i Passionisti hanno predicato, anche se non sempre con uguali risultati.

ne, condotta con tutti i mezzi che tal genia sa adoperare, ha saputo penetrare nell'animo della gente idiota, nelle classi infime, ed anche nell'agiate (sebbene in minor proporzione), da non solo procurare a se stessi tutto l'occorrente per una vita comoda, meglio che se fossero in monastero costituito in saggiatura, – ma da divenire arbitri e guida nelle menti idiote, per le divine, ed anche per le umane casi; – per modo che la parola del Passionista, è valevole non solo, a far transiggere i più disparati interessi ed eccitare od a soffermare azioni civili, ma benanche si spinge talune volte, come si è dato il caso a sventare il corso dell'azione penale<sup>4</sup>.

Su questi Passionisti che nel 1882 si recarono a predicare a Ceglie con la stessa efficacia, i documenti governativi del tempo gettarono luce, contro il loro stesso desiderio, sulla loro rilevante presenza, rivelandosi guide sicure di associazioni e diffusori di pratiche religiose tra il popolo:

Non occorre aggiungere quale influenza portino nell'ordine amministrativo e politico, essendo essi organo attivissimo, con associazioni fra le donne sotto varie denominazioni, e con frequenti pratiche religiose fino alla nausea ed al fanatismo, mentre poi ostentano disprezzo ed aversioni a tutto ciò che si attiene all'attuale ordine di cose, come si rivela dalla gente che più li frequenta e più si ispira ai loro consigli<sup>5</sup>.

Rifacendosi al profitto spirituale scaturito dal contatto dei missionari con la popolazione, all'inizio del 1996 la comunità religiosa di Ceglie credette di conseguire identici e fruttuosi risultati, offrendo una missione al popolo da svolgere tra il 15 febbraio e il 2 marzo dell'anno successivo. Un tale gesto pastorale fu non solo considerato generoso, ma molto conveniente, e fu inserito nel contesto dei buoni rapporti con i Cegliesi. I Passionisti dichiaravano, così, di voler mantenere inalterata la gratitudine per l'accoglienza e la benevolenza ricevute in passato e ancora attuali.

Anche il paese, sintonizzandosi, accolse la missione come un «[...]gesto di amicizia..., segno di autentico amore..., vivo desiderio di spingere verso un rinnovamento per continuare la storia cegliese-Passionista, come persone che sanno di dover stare ancora insieme, ancora per lungo tempo, speriamo per altri secoli...»<sup>6</sup>.

Furono concordi pure il vescovo di Oria Mons. Armando Franco (1981-1997), il Consiglio presbiterale e i quattro parroci del paese. Il manifesto della missione e

---

4 ASL, *Documenti dell'Archivio di Stato di Lecce...*, Lettera della R. Pretura del Mandamento di Manduria, lì 19 Agosto [1876]. Sulla realtà della religiosità delle classi cfr. C. TURRISI, *Religiosità delle classi e missioni al popolo*, cit., pp. 56-59.

5 ASL, *Documenti dell'Archivio di Stato di Lecce...*, Lettera della R. Pretura del Mandamento di Manduria, lì 19 Agosto [1876]. Per conoscere l'entità di queste affermazioni, rimando al mio studio su *Associazionismo laicale nella diocesi di Oria in età moderna*, cit., pp. 356 ss. Dovunque, nelle missioni, hanno confermato le associazioni già esistenti, fondandone di nuove, quasi sempre a sfondo devozionale e formativo, seguendo le indicazioni del tempo.

6 «L'idea», febbraio 1997 (dal Discorso del Generale).

del Centenario, commissionato a Olga Sarcinella, mostrava in alto i simboli principali di Ceglie, la torre del castello e la cupola della chiesa Madre; in basso i prospetti delle due chiese passioniste. Sulla strada che unisce i diversi elementi, è evidenziato il segno dei Passionisti, con la didascalia: «I Passionisti a Ceglie Messapica. Cento anni insieme 1897-1997».

I missionari furono distribuiti nelle quattro parrocchie: nella chiesa Madre i PP. Cosimo Carruggio, Mario Madonna e Giacinto Curcio; a S. Rocco i PP. Leone Masnata, Consultore generale, Augusto Sagarìa, Provinciale, Piero Greco, Cosimo De Monte, Silvano Fiore e Carlo Scarongella; nella parrocchia dei Guanelliani i PP. Cosimo Chianura, Claudio Ricci, Juan Battista Santamaria, spagnolo, e Salvatore Cozza; nella parrocchia di recente istituzione, S. Lorenzo da Brindisi, i PP. Tommaso Simone, Antonio Curto e Damiano Morise. Con i missionari prestarono la loro opera gli studenti Passionisti di teologia, Graziano Leonardo, Donato Tardio e Vito Patera; i postulanti Passionisti Domenico Greco, Franco Denis, Roberto Bruno, Luca Bruno, Claudio Chiarelli e Massimo Granieri, insieme ad alcune Suore passioniste e a Volontarie laiche, che completavano la nutrita schiera degli evangelizzatori. A tutti era stato affidato un programma “quasi uniforme”, scaturito dagli incontri precedenti con i parroci e le varie componenti ecclesiali-parrocchiali e comprendente incontri con le mamme, i giovani e i professionisti.

Il lavoro dei missionari era stato preceduto dal *Messaggio natalizio* dei parroci indirizzato alle Comunità cristiane cegliesi, nel quale erano stati inseriti quattro importanti appuntamenti: l'Anno Santo del 2000, il Terzo Millennio dell'Era cristiana, la Missione popolare dei Passionisti e la Celebrazione del Centenario della loro comunità religiosa. Per quest'ultimo appuntamento i Parroci avevano notato:

Una ricorrenza che nel ricordo di fatti, di persone e di Apostolato, ci stimolerà ad esprimere al Signore il sincero grazie per la presenza centenaria dei Passionisti nel nostro territorio. Sicuramente rinsalderà ancora l'amicizia profonda e collaborazione intensa con i Figli di S. Paolo della Croce che, in cento anni, hanno seminato gioiosamente la Parola della Croce nei solchi di intere generazioni<sup>7</sup>.

Il felice esito della missione era stato affidato alla preghiera, preparata dallo stesso vescovo, rivolta a Gesù Via, Verità e Vita e a Maria, alla quale si chiedeva di rafforzare la presenza dei missionari Passionisti, di rinvigorire la fede in Gesù e di rendere efficace la testimonianza cristiana con il dono della missione<sup>8</sup>.

Come è uso tra i Passionisti, anche quella volta il Provinciale, il P. Augusto Sagarìa, in data 18 febbraio, aveva fatto visita al Sindaco e alla Giunta comunale per esprimere, a nome dei missionari, un sincero ringraziamento e dichiarare nuova-

---

<sup>7</sup> Cfr. Pagellina della Missione.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

mente «il segno della stima e dei legami di amicizia che, da cento anni, uniscono i Passionisti e i Cegliesi». Egli affermava:

È una lunga storia che conserva gelosamente desideri, attese, realizzazioni; scritta con la generosità che contraddistingue il carattere delle vostre genti e che vuole continuare a incrociare le strade dei cittadini di Ceglie con le strade della congregazione dei Passionisti<sup>9</sup>.

Le indicazioni principali della missione hanno trovato vasta eco sui giornali: «Avenire» (domenica 9 marzo 1966), «Gazzetta del Mezzogiorno» (martedì 11 marzo 1966), «Roma» (mercoledì 22 ottobre 1967; 14 novembre 1967; venerdì 5 dicembre 1967), «Quotidiano» (3 ottobre 1967), «L'idea» di Ceglie Messapica (domenica 2 marzo 1967; aprile 1967 Omaggio).

*Carmelo TURRISI*

---

<sup>9</sup> A. SAGARIA, *Incontro col Sindaco e la Giunta Comunale*. Indirizzo, Ceglie Messapica 18 febbraio [1967], ore 12.00. Cfr. Appendice 2.

- III -

### ***Festa di S. Paolo della Croce***

(19 ottobre 1996)

#### *1. Presentazione del Centenario*

Trascorse appena le celebrazioni del III Centenario della nascita del fondatore dei Passionisti, S. Paolo della Croce, si è pensato di festeggiare il I Centenario della presenza dei Passionisti a Ceglie Messapica. Nell'occasione della festa del Santo, il 19 ottobre 1996, all'«Apertura ufficiale del primo Centenario della presenza dei Passionisti a Ceglie Messapica», prima di terminare la solenne concelebrazione presieduta dal Provinciale P. Augusto Sagaria, il P. Carmelo Turrisi ne ha chiarito ai presenti le motivazioni, illustrando prima gli stretti legami con l'intera Provincia religiosa. Con la fondazione del convento di Ceglie, essa, infatti, si sviluppò su una nuova fascia del Salento di allora, ponendo le basi per un rapporto carismatico stabile, dal quale sarebbero scaturiti, come era successo altrove, contatti amichevoli e benefici spirituali per le popolazioni.

In secondo luogo, la stessa comunità religiosa di Ceglie, con la celebrazione del Centenario, avrebbe recuperato energia con la sua memoria storica e, dietro la sua spinta, avrebbe riacquisito vigore e stimoli per una sua presenza pastorale sempre più efficace.

Anche i Ceglieesi, ripensando all'accoglienza generosa riservata ai Passionisti sul proprio territorio e alla lunga e radicata collaborazione nel campo del risveglio religioso e culturale, avrebbero trovato nuove ragioni per continuare nella collaborazione per il bene comune. I Passionisti, localizzandosi una prima e seconda volta alla periferia del paese, hanno ripagato l'accoglienza, inserendosi attivamente nel contesto dei bisogni religiosi e morali della popolazione. Alcuni del paese hanno scelto di dividerne il carisma. Spiritualità e devozione, azione pastorale e interventi socio-culturali fanno parte del bagaglio di meriti di una comunità religiosa, che un Centenario, ritessendone la memoria storica, intende mettere in rilievo<sup>1</sup>.

---

1 C. TURRISI, *Un centenario. La presenza dei Passionisti a Ceglie Messapica. 1897-1997*. Cfr. Appendice 3.



### *I cent'anni tratteggiati negli oggetti*

Il 12 ottobre il P. Josè Agustin Orbezo, Generale dei Passionisti, ha inaugurato una interessante mostra passionista, allestita nei locali del convento. Essa è stata progettata per rendere più facilmente fruibile, attraverso alcuni oggetti, la storia dei cent'anni dei Passionisti a Ceglie Messapica.

Il filo logico dei vari documenti esposti è partito dalla presenza del fondatore in Puglia, due segni in stoffa, il bordone da missionario, il mantello per ripararsi dal freddo, il cappello per l'inverno e l'estate e altre preziose reliquie date temporaneamente dalla Postulazione dell'Istituto di Roma, e di altre giunte dai conventi dell'Argentario, di Paliano e di Manduria, dove si conserva una lettera originale del Santo, tutte elegantemente disposte in un luogo a parte e fornite di appropriate didascalie<sup>1</sup>.

#### *1. Il carisma*

Lungo il corridoio, raccolti in bacheche di vetro, con gli oggetti selezionati, corredati anch'essi di didascalie, si è voluto raccontare, in modo lineare e percepibile, il carisma dell'Istituto passionista. Questo settore è servito a mettere in risalto l'insegnamento del fondatore sulla *Memoria Passionis* e la formazione del passionista. S. Paolo della Croce, stabilendo il fine dell'Istituto, lo accostò a quello «d'ogni cristiano e più [...] d'ogni ecclesiastico, cioè d'osservare in primo luogo la santa legge di Dio e i santissimi Consigli evangelici nel miglior modo che può l'umana fragilità»<sup>2</sup>.

Sono stati raccolti e sistemati i segni di questo patrimonio culturale religioso: Regole e Costituzioni, Regolamenti, Lettera originale del Santo, Lettera originale di S. Vincenzo Maria Strambi (1745-1824), vescovo passionista di Macerata e To-

---

1 Impostazione, sistemazione e didascalie della mostra sono state realizzate da C. Turrisi. Cfr. pure APC, *Plattea*, pp. 105-106, n. 10.

2 *Regola*, 1775, 1. Del fine di questa nostra Congregazione.

lentino, Raccolte di consuetudini, Trattati e Libri di formazione ascetico-spirituale in uso presso i Passionisti (Rodriguez, Silvestrelli, Ludovico da Ponte, Tommaso da Kempis, ecc.), Libri e Raccolte di preghiere, Breviari, Propri della Congregazione, *Promptuarium* di canti, Foglietti con le indicazioni delle virtù e dei santi protettori ecc. Nell'ambito del carisma hanno trovato giusta sistemazione l'abito, il mantello, il segno, la corona del rosario, i sandali, il cappello, capi di biancheria intima ecc. Bene in vista erano posti anche la disciplina e altri segni di penitenza, la Croce di legno e la corona di spine per la colpa nel refettorio o per la professione religiosa.

## 2. L'apostolato

Questo settore ha messo in rilievo l'impegno missionario esercitato dai religiosi delle varie comunità che si sono susseguite, principalmente con la predicazione e l'attività culturale. Ricordiamo quanto era stabilito dalla Regola, in conformità ai ripetuti interventi del Magistero sulle modalità dell'oratoria sacra:

Non sarà lecito ad alcun fratello di questa minima Congregazione di tenere nel predicare stile tanto alto ed elegante che si renda oscuro alla povera plebe. Bensì dovranno spezzare il pane della divina parola con modo chiaro e divoto, acciò sia più efficace per penetrare i cuori e promuovere la maggior gloria di Dio, e la salute delle anime<sup>3</sup>.

In buona evidenza sono stati collocati i manoscritti dei missionari, divisi per settore: prediche, oratori, svegliarini, meditazioni, fervorini, discorsi ai ceti sociali, riforme, esercizi spirituali ecc. L'attività missionaria era regolata per la stesura dei vari componimenti citati dal *Compendio di precetti rettorici*, mentre tutta l'attività di una missione era governata dal *Direttorio di missione*. Le indagini recenti fatte su questa preziosissima documentazione manoscritta hanno gettato luce sulla validità della predicazione missionaria dei Passionisti.

Appartengono all'ambito dell'apostolato gli oggetti devozionali che i missionari Passionisti propagandavano nel tempo della predicazione: coroncina delle cinque piaghe di Gesù, dei sette dolori di Maria, Abitino/Scapolare dell'Associazione della Passione, Libri di canti e preghiere, ecc.

---

<sup>3</sup> Regola, 1976, n. 64.



### *3. Lo studio*

Ogni Casa, sempre in conformità con quanto accadeva presso altri Istituti religiosi, curava un luogo per la raccolta dei libri. Era consuetudine che fosse capiente in rapporto al numero dei religiosi che vi dimoravano, che si tenesse chiuso, ma facilmente accessibile, potendo ogni religioso usufruirne. Ai laici era vietato accedervi, senza essere accompagnati da un religioso. Vigevano norme per la custodia dei testi, per la distruzione o conservazione dei libri proibiti e per l'acquisto di nuovi<sup>4</sup>.

Il settore delle materie studiate dai Passionisti, in linea con gli altri Istituti del tempo, è stato ricco e piacevole da esporre. I Passionisti, nell'incontrare il clero nelle missioni, chiarivano non solo la necessità dello studio per il decoro dell'ufficio e dell'apostolato da svolgere, ma anche le materie che il sacerdote doveva studiare: la filosofia, «la quale è necessaria forse di più di quello che alcuno può credere»; la teologia, richiesta «indispensabilmente», la «morale per tutti, la dogmatica almeno per quelli che debbono occupare alcun posto distinto nella Chiesa», i Sacri Oratori, le Leggi Ecclesiastiche «si richiedono per esercitare l'Ufficio Sacerdotale», e «sopra tutte queste cose» la Sacra Scrittura, a proposito della quale i Passionisti confermavano che «chi legge la Scrittura, trova in essa il pascolo più dolce, il più soave». A queste materie erano aggiunte la Mistica, l'Ascetica, la Liturgia<sup>5</sup>.

### *4. La formazione interiore*

Dopo l'individuazione della chiamata vocazionale alla vita passionista durante il periodo di Alunnato, nel Noviziato si lavorava alla formazione interiore guidati da un Maestro di spirito per «formare uomini nuovi», cioè «formare un uomo tutto di Dio, tutto apostolico, un uomo di orazione, staccato dal mondo, dalla roba, da se stesso, acciò possa con tutta verità chiamarsi discepolo di Gesù Cristo, si renda abile a generare molti figli al cielo» (S. Paolo della Croce).

Ammesso alla professione dei voti religiosi ed entrato a far parte dei chierici nello Studentato, continuava la formazione secondo le indicazioni del Noviziato, insistendo sulla celebrazione dell'Eucaristia, della Liturgia delle ore, dell'orazione mentale e dello studio sotto la guida di un Direttore di formazione.

Per tutti vi erano Norme e indirizzi di vita spirituale e religiosa contenuti in Regolamenti, Catechismi, Regole, Raccolte di biografie edificanti e altri testi di formazione.

<sup>4</sup> *Consuetudines Congr. SS.mae Crucis et Passionis D.N.J.C.*, Romae 1958, pp. 114-116.

<sup>5</sup> APM, *Riforme al clero*. N. 32. Riforma 4°. *Scienza*, p. 32. Cfr. pure A. LI CASTRI, *La riforma del clero nell'800 nei documenti dei missionari Passionisti* (rel. C. Turrisi), ISSR, Oria AA. 1996-97, Tesi dattiloscritte, pp. 109-115.

### 5. L'Archivio

Nella mostra hanno trovato posto alcuni Registri dell'Archivio locale. Era consuetudine che venissero conservati i Registri delle visite canoniche, dei religiosi di famiglia e di passaggio, dei defunti, dei sacri ministeri, degli esercitanti, delle messe celebrate, dell'amministrazione. Importantissima ai fini della conoscenza della storia della Casa e delle comunità religiose era la *Platea*, «ossia Cronaca delle cose notabili che man mano avvengono in ritiro»<sup>6</sup>.

Nella *Platea* del convento è stato annotato:

Una mostra molto apprezzata da chi ha potuto visitarla. I visitatori non sono stati molti anche per mancanza di pubblicità e di personale, tuttavia è stata una bella esperienza<sup>7</sup>.

Carmelo TURRISI

---

<sup>6</sup> *Consuetudines...*, cit., pp. 110-112.

<sup>7</sup> APC, *Platea*, p. 106, n. 10.

- V -

## *I laici e il carisma passionista*

(8 giugno 1997)

### *1. La “Memoria Passionis” e il Movimento Laicale Passionista*

Nel contesto del Centenario è stato inserito anche il raduno provinciale del Movimento Laicale Passionista (MLP). Invitate a parteciparvi tutte le comunità passioniste con una Circolare del Provinciale P. Augusto Sagaria, vi hanno preso parte rappresentanti di Trepuzzi e di Manduria. Si sono aggiunti i Postulanti e alcune Volontarie missionarie, l'Associazione della Passione e alcuni giovani del posto, che hanno reso festosa l'accoglienza con striscioni e bandierine. Il popolo è stato sensibilizzato all'avvenimento con manifesti e depliant.

Gli intervenuti hanno ascoltato la relazione del P. Leone Masnata su *La Memoria Passionis cuore della nuova evangelizzazione*<sup>1</sup>, e si sono impegnati in seguito, in lavori di gruppo per approfondire e attualizzare la parola ascoltata.

Terminata la celebrazione eucaristica, in corteo si sono recati in Piazza S. Antonio, dove, salutati dal Sindaco Pietro Mita, si sono avuti interventi e canti. La giornata è stata dichiarata «abbastanza bella e tanto carica di emozioni»<sup>2</sup>.

---

1 L. MASNATA, *La “Memoria Passionis” cuore della nuova evangelizzazione*.

2 APC, *Platea*, p. 95, n. 7.



- VI -

### **Settimana Celebrativa: il Generale a Ceglie Messapica**

(11-19 ottobre 1997)

La presenza del Generale P. Agustin Orbegozo a Ceglie Messapica (11-12 ottobre) è stata pensata nel contesto di una «lunga e adeguata preparazione», per «dare una forte risonanza al Primo Centenario» del Ritiro<sup>1</sup>. L'iniziativa della comunità locale è stata apprezzata e accolta da tutti i Superiori, rendendosi effettivamente disponibili nel presiedere, a turno, la Settimana dei festeggiamenti, attenendosi al Programma stilato dalla stessa comunità di Ceglie.

#### *1. Accoglienza e celebrazioni*

Un particolare rilievo ha assunto la venuta del Generale a Ceglie. L'11 ottobre è stato accolto nella chiesa del convento, salutato dal Provinciale e dal Sindaco, presenti la Giunta comunale e i Vigili urbani con il Comandante Gianfreda in alta uniforme e con il Gonfalone della città.

È seguita una solenne concelebrazione durante la quale il Generale ha sviluppato il tema di fondo: *Maestro cosa devo fare...?*. Le proposte sono state: *Seguirlo, Dare tutto, Per avere la vita eterna*. Il discepolato del cristiano si basa sulla conoscenza di Cristo come unico salvatore ed esige un legame con la sua persona, rompendo con il presente, che erroneamente aggancia la felicità ai beni terreni. È necessario farsi dirigere dalla sapienza che viene dall'alto e tendere verso i beni del cielo. È l'insegnamento di S. Aurelia<sup>2</sup>, vergine e martire, e dei santi Passionisti, Paolo della Croce e Gabriele dell'Addolorata<sup>3</sup>.

Il giorno dopo, domenica, nella celebrazione delle ore 9.30, il Generale, riallacciandosi al Giubileo 2000, ha svolto il tema *I Passionisti verso il Terzo Millennio*, richiamando i fedeli a celebrare con gratitudine la nascita di Cristo, considerandone il valore apportato all'ordinamento del cosmo, la chiamata di Cristo rivolta ad ognuno e la risposta di Cristo a tutte le attese del mondo. Il nostro rapporto

---

1 Cfr. APC, *Platea*, p. 100, n. 10.

2 Sulla storia e il culto di S. Aurelia a Ceglie Messapica cfr. la recente pubblicazione di O. SARCINELLA, *Sant'Aurelia V. e M.*, cit.

3 A. ORBEGOZO, *Maestro cosa devo fare...?*. Cfr. Appendice 4.

con Lui obbliga ciascuno di noi a «evangelizzare Gesù Cristo», recandolo come una buona notizia a chi non lo conosce o rimane indifferente di fronte a Lui. L'opera dell'evangelizzazione comporta da parte della comunità cristiana l'annuncio della parola e delle opere, la conversione e il rinnovamento della vita e la testimonianza credibile del vangelo.

Qui ha inserito la condivisione della memoria storica dell'avvento redentivo di Gesù attraverso la croce, trasformando la memoria in consapevolezza del mistero, «della Incarnazione e della Croce del Signore, che permane al di là del tempo trascorso». È compito di tutti, di fronte alla scristianizzazione che affligge il mondo, «affrontare, come fecero i primi apostoli, l'areopago, le vie, e le piazze per portare la Parola e la salvezza di Dio lì dove l'uomo concreto vive, si ritrova e si interroga». La comunità passionista, anche con le sue celebrazioni centenarie, si pone in questo contesto generale di risveglio della sensibilità dei cristiani verso la Croce, dalla quale scaturisce la salvezza. La presenza passionista a Ceglie, «continua ad essere oggi come ieri, pur con modalità diverse, una "presenza profetica". È una presenza che non fugge dal vostro mondo, ma che aiuta a fare della vostra storia, della storia delle vostre famiglie, una storia di salvezza, perché proclama, ricorda e attualizza l'amore di Dio per ciascuna persona, nessuna esclusa».

Ben riusciti la sintesi e l'accostamento delle celebrazioni all'invito di far memoria di Cristo:

**Cristo ieri** - La fondazione del convento nel 1897: celebriamo la memoria di questi eventi storici. **Cristo oggi** - I Passionisti oggi a Ceglie: scopriamo con gioiosa certezza la presenza e la comunione con colui che continua a essere l'Emanuele, il Dio con noi. **Cristo sempre** - I Passionisti domani a Ceglie: proclamiamo la ferma speranza che il futuro è di Dio e che Cristo, che è il nostro futuro, chiama noi Passionisti a costruire insieme con voi, nella continuità della Chiesa e dell'umanità una storia di salvezza che tende verso il suo definitivo compimento<sup>4</sup>.

Dopo la celebrazione, il Generale ha inaugurato la mostra.

## *2. Incontro con l'Associazione della Passione*

La sera, alle 17.00, il Generale ha celebrato per i membri dell'Associazione della Passione, ai quali ha rivolto un indirizzo richiamandosi alle origini della presenza storica dei Passionisti a Ceglie e allo spirito di S. Paolo della Croce, la sua attenzione al Crocifisso. Scendendo più al particolare, ha ricordato i primi contatti di alcuni Passionisti con l'Associazione della Passione da loro fondata a Veroli (Frosinone) il 6 aprile 1775 con l'obbligo di vivere la spiritualità passionista nello stato secolare.

---

<sup>4</sup> A. ORBEGOZO, *I Passionisti verso il Terzo Millennio*. Cfr. Appendice 5.

Il Generale ha ricordato che i Passionisti hanno creato attorno ai conventi, ma anche in paesi più distanti, gruppi laicali «che si unissero a loro nel fare “memoria della Passione di Gesù” per accendere nel cuore dei loro fratelli e sorelle quel fuoco che S. Paolo della Croce aveva sentito ardere dentro il suo cuore e che voleva incendiassero tutto il mondo, e “bruciasse” le persone che gli passavano accanto»<sup>5</sup>.

Dall'esperienza di S. Paolo della Croce, che preferiva usare la frase «La Passione di Gesù è la più grande e meravigliosa opera dell'Amore di Dio», il Generale si è collegato alle diverse esperienze di tante Associazioni della Passione e, infine, a quella fondata a Ceglie. Anch'essa è eretta su tre basi: Passione di Gesù, Preghiera, Carità concreta, proiettata nel futuro col mandato di «perpetuare nel mondo il ricordo della Croce di Cristo: aiutare il mondo a non dimenticare la Passione di Gesù». I mali del mondo derivano da tale dimenticanza.

Al termine, ciascun iscritto ha ricevuto la Tessera di adesione, consistente in una pergamena firmata dal Generale<sup>6</sup>.

### 3. La cittadinanza onoraria

La venuta del Generale a Ceglie è stata inserita in un contesto di cerimonie religiose e pubbliche, valutate insieme al vescovo diocesano Mons. Armando Franco e allo stesso sindaco prof. Pietro Mita. Il tutto sarebbe stato coronato, come di fatto è avvenuto, dalla partecipazione del Card. Vincenzo Fagiolo.

Tra le altre indicazioni precedentemente suggerite e accolte vi è stato il conferimento della cittadinanza onoraria al vescovo Mons. Franco, che, per mancanza di compattezza tra i politici locali, l'ha rifiutata<sup>7</sup>, e al Generale che, invece, l'ha accolta, dopo aver valutato attentamente i fatti, solo in considerazione dell'Istituto che rappresentava.

Il 12 ottobre, alla presenza delle Autorità comunali, della Giunta e dei Consiglieri, dei parroci e di amici dei Passionisti, il Sindaco, nel conferire la cittadinanza onoraria al Generale dei Passionisti, deliberata dal Consiglio Comunale il 30 settembre 1997, l'ha motivata «quale segno imperituro di riconoscenza per il bene sociale, civile e religioso compiuto dai Passionisti che si sono succeduti a Ceglie in questi cento anni»<sup>8</sup>.

5 A. ORBEGOZO, *Nello spirito di S. Paolo della Croce. Omelia per l'Associazione della Passione*. Cfr. Appendice 6.

6 *Ibidem*.

7 La stampa si è impadronita del rifiuto. Cfr. M. ORLANDINI, *Mita, anticlericale camuffato. Cittadinanza al vescovo, ma Forza Italia parla di scelta strumentale*, in «Quotidiano», giovedì 2 ottobre 1997. L'autore riporta il pensiero di Forza Italia che vede nel comportamento di Pietro Mita un affare elettorale, giudizio smentito dal vice sindaco Isidoro Conte. Cfr. anche ID., *Meritava di più l'altro vescovo*, in «Quotidiano», venerdì 3 ottobre 1997. L'autore parla delle motivazioni che avevano sancito il conferimento della cittadinanza onoraria al vescovo, la lotta, cioè, contro l'usura e il caporalato locale, ed evidenzia pure lo schieramento delle forze politiche favorevoli e contrarie per motivazioni varie.

8 APC, *Platea*, pp. 105-107, n. 10.

Nel suo indirizzo, il sindaco Pietro Mita ha argomentato prima sul «profondo sentimento religioso» di Ceglie, poggiato non solo sulle tradizioni e sui riti, «ma in un sentire comune che ha segnato per secoli la grande parte della popolazione, la cultura e l'umanità contadine, vero e autentico substrato di questa comunità». Queste e altre esplorazioni retoriche sono servite per concludere sull'utilità e la collaborazione con le istituzioni religiose, tra le quali i Passionisti, di cui ha ricordato la storia:

I Padri Passionisti sono presenti a Ceglie Messapica da un secolo e la loro attività religiosa si è profondamente legata alle vicende umane, alla storia della nostra città. L'Amministrazione comunale è consapevole dello spessore e dell'incidenza di questa presenza, che si è manifestata quotidianamente, non solo nelle occasioni delle solennità religiose<sup>9</sup>.

Da ciò è scaturito il riconoscimento pubblico, concretizzatosi nel conferimento della cittadinanza onoraria al rappresentante dei Passionisti. Ricevutala, il Generale ha rivolto il suo indirizzo al Sindaco e al Consiglio Comunale, riallacciandosi ai buoni rapporti dei Passionisti con Ceglie, tuttora validi nonostante i cambiamenti politico-sociali. In particolare, ed è il centro del breve discorso, ha accennato al Centenario come ad una rilettura fatta insieme dalle comunità passionista e cittadina, di una storia centenaria, confermando, perciò, di sentirsi doppiamente di casa a Ceglie, per la presenza del convento e per l'onorificenza ricevuta. In questa egli vede «riconosciuta ed apprezzata [...] l'opera e la presenza nascosta e silenziosa di tanti miei fratelli, ad iniziare dai primi due che nel lontano 16 ottobre 1897 vennero a prendere possesso del primo convento dei Passionisti, il P. Raimondo di sant'Andrea e Fratel Sisto di Gesù Bambino<sup>10</sup>, e di tutti quelli che, nel corso di questi cento anni, sono passati per Ceglie, e si sono inseriti così bene nel cuore e nell'animo dei cegliesi da sentirsi, anche se non lo sono stati anagraficamente, cittadini cegliesi»<sup>11</sup>.

L'intervento del Generale è stato apprezzato anche dalla stampa locale che ha sottolineato l'opportunità dell'indirizzo rivolto al Sindaco e alla Giunta comunale:

Non poteva scegliere migliori parole padre José Agustín Orbegozo, il superiore generale della congregazione mondiale dei Passionisti, nel ringraziare l'intera città per il conferimento della cittadinanza onoraria...<sup>12</sup>.

Carmelo TURRISI

---

9 P. MITA, *Indirizzo al Generale*. Cfr. Appendice 7.

10 A. PERRONE, *Fratel Sisto di Gesù Bambino*, in «Ceglie plurale», A. II, n. 17 (marzo 2003), p. 8.

11 A. ORBEGOZO, *Indirizzo per la cittadinanza cegliese*. Cfr. Appendice 8. Cfr. pure L. DIPRESA, *Passionista «cittadino» cegliese. Riconoscimento del Comune al superiore generale. Sottolineato il legame che unisce da cento anni la città a questo antico ordine religioso*, in «Gazzetta del Mezzogiorno».

12 *I Passionisti a Ceglie insieme da 100 anni. Celebrazioni e riflessioni per l'avvenimento*, in «L'idea», novembre 1997, p. 2.



- VII -

**Settimana Celebrativa: i Provinciali Passionisti a Ceglie Messapica**  
(13-17 ottobre 1997)

Le funzioni religiose, ricche anche di tematiche morali presentate nelle omelie, hanno preso l'avvio dalla chiesa del vecchio convento dedicata a S. Paolo della Croce. Lì, il P. Giovanni Cipriani, provinciale dei Passionisti dell'Addolorata di Napoli, ha presieduto le funzioni liturgiche, sviluppando i seguenti argomenti.

*1. Anzianità, malattia e profezia*

Essendo il convento Casa di riposo per anziani, sotto le cure delle Suore Domenicane di S. Sisto, l'omelia è risultata appropriata, avendo trattato l'argomento dell'anzianità e della malattia, inserite nell'insegnamento di un contesto profetico da esse scaturito. Mentre è richiesto che su di esse si riversino l'affetto e la stima dei sani, esse stesse diventano espressioni di ricchezze acquisite:

Non ha senso chiamare la terza età "tramonto della vita" quando si vive con la consapevolezza di essere portatori di un messaggio [...]. La vecchiaia non è solo una condizione normale per l'uomo, ma è una conquista: di anni, di esperienze, di maturità, di affetti, di amore [...], una vera e propria tappa da costruire e interpretare facendo ricorso alle migliori risorse personali<sup>1</sup>.

All'anzianità tocca divenire profezia di sapienza, di speranza e di luce, dando un significato cristiano alla sofferenza stessa. Il rapporto tra anzianità e sapienza così è stato chiarito:

Le persone della terza età sono profeti di sapienza [...] è una sapienza viva, calda, con sapore di vita; una sapienza che viene dall'intimo profondo; è tutta una esperienza che si trasmette. È la fedeltà di Dio che vive nella fedeltà di una persona [...]<sup>2</sup>.

---

1 G. CIPRIANI, *Omelia. Gli Anziani e i Malati*. Cfr. Appendice 9.

2 *Ibidem*.

## 2. La Puglia terra passionista

Ha accompagnato il Provinciale P. Giuseppe Comparelli che, all'omelia della sera, ha parlato su *Gli inizi storici degli insediamenti Passionisti in Puglia e il centenario del Ritiro di Ceglie Messapica*<sup>3</sup>. È stata una rievocazione storica che ha preso l'avvio dalla venuta dei Passionisti a Manduria, nel 1866, soffermandosi a chiarire le ragioni delle richieste avanzate per le fondazioni in diverse parti d'Italia:

Le diocesi di Oria, Lecce, Benevento, Cerreto ed altre, chiamando i Passionisti per l'istruzione di massa intendevano anche arginare il diffondersi di atteggiamenti libertari, anticlericali nelle fasce medio alte della società del tempo: e i corsi popolari dei Passionisti (e Redentoristi) risultarono efficace tutela della fede popolare<sup>4</sup>.

Il passionista era considerato il modello-tipo del predicatore itinerante:

[...] proveniva dalla solitudine, austero, con un linguaggio alla portata del popolo, ma con un giudizio spesso crudo sulla società del tempo, come conveniva, senza mai toccare la politica, che avrebbe potuto far chiudere la missione<sup>5</sup>.

Comparelli ha delucidato anche lo stile del rapporto di questi nuovi missionari con le popolazioni locali, considerati non «ospiti provvisori», ma persone giunte «per rimanere, coinvolgendosi anche nelle emergenze sociali [...]»<sup>6</sup>. Il resto dell'intervento è storia di religiosi che si avvicendano sulle terre pugliesi.

Con una gradevole rievocazione storica la giornata è terminata con una fiaccolata che ha scortato il trasporto delle tre statue di S. Paolo della Croce, di S. Gabriele dell'Addolorata e di S. Aurelia, vergine e martire, all'attuale sede della comunità passionista, dove è stata letta la pagina della *Platea* che ricorda il passaggio dei Passionisti all'attuale nuova sede<sup>7</sup>.

---

3 G. COMPARELLI, *Gli inizi storici degli insediamenti passionisti in Puglia e il centenario del Ritiro di Ceglie Messapica*. Cfr. Appendice 10.

4 *Ibidem*. Cfr. pure C. TURRISI, *Religiosità delle classi e missioni al popolo*, cit., pp. 21 ss.

5 G. COMPARELLI, *Gli inizi storici degli insediamenti...*, cit.

6 *Ibidem*. Sull'argomento dell'operosità e influenza esercitata dai Passionisti vi è un giudizio completamente negativo del sindaco liberale del tempo. Cfr.: O. SARCINELLA, *L'Attività dei Passionisti in Puglia nell'Ottocento*, cit., p. 36. ASL, *Lettera* del Sindaco di Manduria al Sotto-Prefetto di Taranto: «... Questi sono i Padri Passionisti che ci piovvero addosso quando non ce lo immaginavamo, venuti parmi, da un convento del Gran Sasso. Niuno poteva pensare che sotto apparenze così umili e devote si nascondessero una ambizione ed una perfidia degna solo della celebrata Compagnia di Gesù, di cui costoro sono de' veri rappresentanti, i devoti seguaci. Sì, egregio, sig. Sotto-Prefetto, costoro rappresentan in questo disgraziato paese, l'ultramontanesimo, il gesuitismo in tutta l'estensione della parola [...]; quindi la causa è orribile: fanatizzare; quindi i preti e specialmente i buoni, posti da canto ed esautorati; quindi la persecuzione ed il rifiuto de' sacramenti a coloro che hanno acquistato beni demaniali o che appartengono alle di loro famiglie [...]».

7 APM, *Platea*, p. 109, n. 10.

### 3. Il carisma passionista

Il 14 ottobre è stata la parrocchia dell'Immacolata dei Guanelliani il luogo delle adunanze liturgiche. Privatamente vi era stata già collocata la statua di S. Paolo della Croce. Officiante per questo martedì è stato il P. Ottaviano D'Egidio, Provinciale della Presentazione di Roma. Una Messa per le mamme al mattino e un incontro di preghiera con le Suore della diocesi al pomeriggio.

Nella concelebrazione della sera, all'omelia, ha trattato il tema: *S. Paolo della Croce tra la Puglia e l'Argentario*<sup>8</sup>. Anche il P. Ottaviano si è affidato alla storia, partendo dalla vocazione del Fondatore e dai suoi primi approcci con la Puglia, dove incontrò l'ottimo Mons. Emilio Cavalieri (†1726), vescovo di Foggia e Troia. Paolo, che era accompagnato dal fratello Giambattista, si dedicò anche alla predicazione e insieme visitarono il santuario di S. Michele sul Gargano.

Nel frattempo davano prova di ascetismo:

Accennammo a quei due Romiti fratelli devotissimi del divin Sacramento dell'altare. Questi erano Fra' Paolo e Fra' Giovanni Battista, nobili di Alessandria, congiunti di sangue quanto di spirito uniti. Vestivano di un solo rozzissimo sacco di lana nera, senza camicia, scalzi, scoperti in testa, vivevano di elemosine non cercate e stavano in orazione continua davanti al Venerabile Sacramento<sup>9</sup>.

La figura e l'azione del santo vescovo, nei riguardi della nascente congregazione dei Passionisti, durante i sei mesi trascorsi dai fratelli Danei presso di lui, sono state bene evidenziate:

Ma nel misterioso itinerario di S. Paolo della Croce, tracciato da Dio, la Puglia, con la diocesi di Troia e Foggia e il suo vescovo, ha una funzione di lanterna sopra il mogio che illumina il cammino. Si può dire che Mons. Cavalieri è stato un dono di Dio alla Congregazione ed un mezzo per realizzare la stessa volontà di Dio in S. Paolo della Croce. E non è di poco conto per noi. La Puglia ha avuto un ruolo decisivo. Oggi siamo a ricordare gli sviluppi di quell'inizio, celebrando questo centenario che in un certo modo nasce da quell'incontro [...]»<sup>10</sup>.

### 4. I laici e la vocazione alla santità. Il MLP

La giornata del 15 ottobre è stata dedicata al Movimento Laicale Passionista. Le funzioni sono state svolte nella parrocchia di S. Lorenzo da Brindisi dal Provinciale della Sicilia, P. Leonardo Di Girolamo, Assistente nazionale dello stesso Movimento.

<sup>8</sup> O. D'EGIDIO, *S. Paolo della Croce tra Puglia e l'Argentario*. Cfr. Appendice 11.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

La Messa del mattino è stata riservata alle mamme, e l'incontro di preghiera del pomeriggio al MLP e ai Gruppi parrocchiali, compresi i MLP di Trepuzzi e Manduria.

L'omelia è stata attinente al tema del Movimento: *S. Paolo della Croce e il Movimento Laicale Passionista*<sup>11</sup>. Sono stati fatti riferimenti alla dottrina del Fondatore sulla vera scienza dei santi e alla dottrina del Vaticano II circa la chiamata universale alla santità, insieme a indicazioni sul fine primario dell'Istituto, la conversione, cioè, e la santificazione dei fedeli per mezzo del ricordo della Passione e Morte di Gesù. Tale obiettivo è stato chiarito continuamente dal Santo, quando insegnava a meditare la Passione e Morte del Signore Gesù e a conformarsi alla volontà di Dio:

L'insegnamento della meditazione sulla Passione e Morte del Signore Gesù è stata sempre la via preferenziale a ché le persone "s'accendano sempre più del santo amor di Dio, vivendo santamente secondo il proprio stato". Il mezzo più efficace per sterminare i vizi e coltivare la vera pietà, è la meditazione delle pene amarissime del nostro divin Redentore [Lettere, II, 213]<sup>12</sup>.

Ciò valeva anche per i laici del suo tempo, specie se inseriti nelle confraternite, ai quali si inculcava la santificazione delle feste, la partecipazione al catechismo, l'esercizio dell'orazione mentale, la pratica della lettura spirituale, l'accostamento all'eucaristia, l'esercitazione nel fare memoria della Passione e Morte di Gesù, nell'impegnarsi in pratiche di penitenza, ecc. Erano le norme confraternali, tutte uguali, studiate per venire incontro al dovere di santificarsi<sup>13</sup>.

Il 9 novembre 1995 è sorto il MLP che si rifà al carisma di S. Paolo della Croce:

Il MLP è la condivisione del cammino che i laici, sotto la guida dello Spirito Santo, pur nelle diverse realtà in modo singolo o associati, intendono vivere ispirandosi al carisma di S. Paolo della Croce. Esso si propone di conoscere, promuovere, coordinare, cooperare, formare e animare l'esperienza degli aderenti, per attualizzare nel mondo la spiritualità della Croce<sup>14</sup>.

### *5. La vocazione passionista: una risposta a favore della speranza*

Giovedì, 16 ottobre, è stato officiato nella parrocchia di S. Rocco, sorta su di una antica cappella-santuario, ospitando i Passionisti per le celebrazioni centenarie guidate dal P. Leone Masnata, Consultore generale, che già conosceva la realtà locale per aver partecipato alla missione di febbraio. Oltre alla Messa del matti-

---

11 L. DI GIROLAMO, *S. Paolo della Croce e il Movimento Laicale Passionista*. Cfr. Appendice 12.

12 *Ibidem*.

13 *Ibidem*. Per quanto riguarda il mondo confraternale meridionale cfr C. TURRISI, *Associazionismo laicale nella diocesi di Oria in età moderna*, cit.

14 L. DI GIROLAMO, *S. Paolo della Croce...*, cit.

no e all'incontro con le mamme, nel pomeriggio si è andati in pellegrinaggio al cimitero, per commemorare i religiosi defunti Passionisti, gli associati della confraternita e i benefattori del Convento.

Nella concelebrazione della sera, all'omelia, si è parlato della vocazione passionista<sup>15</sup>. Partendo dalla risposta data da S. Paolo della Croce al pensiero sparso dalle correnti filosofiche dell'Illuminismo, dell'enciclopedismo e della rivoluzione francese con l'appello alla sapienza del Crocifisso, il P. Masnata si è soffermato sulla permanente necessità di offrire speranze al mondo contemporaneo e sulle molte risposte e proposte che gli sono rivolte e affacciate, tutte dichiaratamente insufficienti per risolvere il problema della speranza:

Tutte le risposte immediate e accattivanti e soprattutto quelle che rimuovono i problemi, piuttosto che illuminarli e affrontarli nella loro specifica pericolosità, che non affrontano il problema globale della speranza dell'umanità, le risposte impostate per offrire e promettere o garantire solo il piacere, il potere, il benessere, la salute, la libertà dei bisogni [...], cadranno miseramente perché sconfessate dalla identità della persona umana decaduta e quindi soggetta alla paura, alla sofferenza, al bisogno e alla dipendenza dagli altri<sup>16</sup>.

La vera soluzione al problema consiste nella vocazione alla Croce, che ci abitua a contemplare la sofferenza dal di dentro e a superarla con il pensiero della risurrezione di Cristo. La vocazione passionista si colloca in questo contesto di dolore e della sua risoluzione in Cristo:

La vocazione passionista tende a cercare e formare persone che spendano la propria vita a ricordare la Passione del Signore per dare all'uomo una risposta alle proprie speranze, alla propria voglia di vivere in pienezza, vuole donare a tutti Cristo Gesù, vita, risurrezione, verità [...]. La *Memoria Passionis* della Congregazione dei Passionisti, immerge, prima di tutto, il passionista stesso nella felicità vera, nella speranza certa [...] per la salvezza trovata-vissuta-sperimentata in Cristo, ossia è una persona che si presenta come felicemente e gratuitamente salvata dal sangue del Signore, e il suo apostolato un lavoro a favore della speranza degli altri<sup>17</sup>.

Ciò che il Santo ha intuito a rimedio della depressione e dell'insicurezza dell'umanità, è conservato nella vocazione dei suoi figli, formati al valore della parola, della testimonianza evangelica e della predicazione, coinvolti nella soluzione dei bisogni dei popoli:

Il carisma di Paolo della Croce rimane ancora nella Chiesa, la sua lotta continua attraverso la Congregazione dei Passionisti e di quanti fanno parte in qualche modo della

---

15 L. MASNATA, *S. Paolo della Croce e la vocazione passionista*. Cfr. Appendice 13.

16 *Ibidem*.

17 *Ibidem*.

loro famiglia spirituale e apostolica: meditare e vivere la Passione è anche porsi la domanda su quali risposte dare alle sfide del nostro tempo: – *Seguendo l'esempio di Gesù, che immerso nella vita e nella storia dei suoi contemporanei, "passò beneficando e risanando tutti", saremo esecutori della Parola, con la testimonianza evangelica e con il valore profetico della predicazione e, inoltre, con l'essere coinvolti nei bisogni del popolo* [Costituzioni dei Passionisti n. 63]<sup>18</sup>.

La sera, nell'Aula consiliare del Comune, alla presenza del sindaco Pietro Mita, il prof. D. Scolozzi, preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Lecce, ha concluso le manifestazioni della giornata con una conferenza su S. Paolo della Croce, tracciata a grandi linee, soffermandosi ad evidenziare alcuni aspetti della personalità interiore del Santo: la gioia, l'attrattiva per la direzione spirituale e alcuni fatti prodigiosi<sup>19</sup>.

#### 6. S. Gabriele dell'Addolorata: un messaggio ai giovani

Venerdì 17 ottobre, P. Pasquale Giamberardini, delegato del Provinciale della Pietà, ha officiato nella chiesa Madre incontrando, mattina e sera, i giovani. Nell'omelia ha illustrato il rapporto tra S. Gabriele dell'Addolorata e il Sud<sup>20</sup>.

Le relazioni dei Ceglieesi con il Santo sono state sempre vive. Un mese prima, egli stesso aveva accolto un gruppo di pellegrini locali in visita al santuario di S. Gabriele. Questo rapporto si collega con la venuta dei 24 Passionisti, che furono forzatamente dirottati in Puglia da Isola del Gran Sasso, accolti dalla benevolenza del vescovo, del clero locale e dei fedeli:

Ma ancora una volta non tutti i mali sono venuti per nuocere e dove passano i santi lasciano dei solchi profondi. Mi pare quanto mai azzeccato il ritornello del salmo responsoriale della liturgia che stiamo celebrando: «Chi semina nel pianto raccoglie nella gioia». Non so se avranno pianto quei 24 eroi Passionisti, mentre la carrozza li allontanava sempre più da loro nido, ma certo avranno sofferto [...]. Da questo seme marcito, o se volete, dalla costola ferita di Adamo è nata una nuova realtà: la presenza dei figli di S. Paolo della Croce nella terra pugliese<sup>21</sup>.

I Ceglieesi hanno manifestato sempre grande attenzione al Santo, celebrandone la festa. Tanta devozione, anche se legata inizialmente alla storia dei 24 di Isola, pare più una questione di fascino, che di collegamenti storici. Un po' ardita, ma accattivante, può sembrare l'affermazione con la quale ha chiuso l'omelia:

---

18 *Ibidem*.

19 D. SCOLOZZI, *Commemorazione del Centenario passionista*. Cfr Appendice 14. La *Platea* del convento (p. 111) ha annotato: «presenti un discreto numero di ascoltatori, ma assenti del tutto i Consiglieri».

20 P. GIAMBERARDINI, *S. Gabriele, la Puglia e Ceglie Messapica*. Cfr. Appendice 15.

21 *Ibidem*.

Oggi siamo qui a celebrarlo insieme, in questa giornata tutta dedicata a Lui, inserita nei festeggiamenti del primo centenario della presenza dei suoi confratelli in questa terra di Ceglie. Da allora si è fatto pugliese e cegliese come voi ed è entrato non soltanto nella vostra terra, ma nella vostra stessa vita. Ed allora è un vostro forte diritto continuare a tenervi fortemente legati alla sua amicizia<sup>22</sup>.

In mattinata, presso il Convento, il P. Leone Masnata aveva tenuto una conferenza a un gruppo di religiosi della diocesi di Oria.

### 7. La presenza del Cardinale Vincenzo Fagiolo

Il Cardinale, prelevato all'aeroporto di Brindisi dal vescovo diocesano, dal questore di Brindisi e dal superiore del convento, P. Antonio Perrone, si è trattenuto a Ceglie il 18 e il 19 ottobre. Alle 18.00, presente il sindaco, ha presieduto la concelebrazione e, al termine, ha benedetto la lapide-ricordo, situata all'entrata, all'interno della chiesa. La giornata del 18 si è conclusa con un concerto dell'orchestra «Caelium», diretta dal maestro Massimo Gianfreda.

Il 19 ottobre, solennità di S. Paolo della Croce, vi è stata una solenne concelebrazione in Piazza Plebiscito, su un gran palco. Partendo dall'antica chiesa di S. Domenico, situata nelle vicinanze, dove i sacerdoti hanno indossato i paramenti sacri, si è giunti in piazza accolti dai fedeli e dal sindaco che, a nome della città, ha rivolto un caloroso saluto di benvenuto al Cardinale.

L'omelia del Cardinale è piaciuta molto. Al termine, dopo il ringraziamento rivolto alle Autorità dal Superiore, sono stati letti i telegrammi del Papa e del Prefetto di Brindisi, la lettera di Mons. Domenico Caliandro di Ceglie, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, insieme ad altri messaggi augurali dei vescovi di Foggia, San Severo, Trani-Barletta, Bari-Bitonto, Castellaneta, Andria, Brindisi-Ostuni e Lecce. La Benedizione Papale ha concluso i festeggiamenti<sup>23</sup>. Una processione in onore di S. Paolo della Croce, partendo dalla chiesa Madre, ha raggiunto la chiesa del Convento dove, a conclusione della settimana di festeggiamenti, il vescovo Mons. Armando Franco ha celebrato dinanzi a molti fedeli, concludendo "brillantemente" le manifestazioni.

Il 29 ottobre vi è stato un pellegrinaggio a Roma, organizzato dalla diocesi di Oria, per incontrare il Papa e riportare le Reliquie di S. Paolo della Croce alla loro sede naturale<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> L. DIPRESA, *I Passionisti in città da cento anni. Celebrazioni concluse dal card. Fagiolo*, in «Gazzetta del Mezzogiorno». Cfr. pure G. SCATIGNA MINGHETTI, *I figli di S. Paolo della Croce...*, cit., p. 11.

<sup>24</sup> APC, *Platea*, pp. 112-117.





## APPENDICE DOCUMENTARIA

1. *Regesto delle missioni al popolo*
2. *Indirizzo del Provinciale al Sindaco e alla Giunta Comunale*
3. *Un centenario. La presenza dei Passionisti a Ceglie Messapica 1897-1997*
4. *Maestro cosa devo fare...? (Omelia del Generale)*
5. *I Passionisti verso il Terzo Millennio (Omelia del Generale)*
6. *Nello spirito di S. Paolo della Croce*
7. *Indirizzo del Sindaco al Generale*
8. *Saluto del Generale al Sindaco ed al Consiglio comunale di Ceglie Messapica*
9. *Gli anziani e i malati (Omelia)*
10. *Gli inizi storici degli insediamenti passionisti in Puglia e il centenario del Ritiro di Ceglie Messapica*
11. *S. Paolo della Croce tra la Puglia e l'Argentario*
12. *S. Paolo della Croce e il Movimento Laicale Passionista*
13. *S. Paolo della Croce e la vocazione passionista*
14. *Commemorazione del Centenario passionista*
15. *S. Gabriele dell'Addolorata, la Puglia e Ceglie Messapica (Omelia)*



## 1. Regesto delle Missioni al popolo (1882-1998)

- \* Fine aprile 1882. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. I (1867-1913), S.i.p.

*[...] dettero un corso di Spirituali Esercizi nella Chiesa di S. Gioacchino di Ceglie Messapico che riuscì fruttuoso.*

- \* 12 aprile-3 maggio 1885. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. I (1867-1913), S.i.p.

*[...] Nell'indicato giorno tra un immenso popolo fu aperta la indicata missione [...]. Il Signore ricolmò delle sue sante benedizioni la detta Missione. Ma gli operarii non erano sufficienti al concorso dei penitenti. Fu prolungata per qualche giorno la Missione. Ma non bastò per appagarsi il popolo nel desiderio che aveva di confessarsi. Partiti pertanto due dei Missionarii, rimasero i tre altri fino al 3 Maggio per ascoltare unicamente le confessioni.*

- \* 27 marzo-...1892. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. I (1867-1913), S.i.p.

*[...] La missione prese ottimo andamento fin dal primo giorno, e quantunque non vi fossero funzioni esterne per richiamare il popolo questo non mancò di corrispondere alle voci di Dio. La Chiesa era sempre gremita, si fecero quasi tutte le nostre funzioni, eccetto l'Abbandono e gli Oratorii [...]. Per quanto i Missionari, coadiuvati anche dai Preti del Paese, si affaticassero indefessamente ad ascoltare le confessioni, non si riuscì mai a sbrigare l'enorme folla dei penitenti che con ansia straordinaria accorrevano al sacro Tribunale.*

- \* 12-26 marzo 1899. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. II (1894-1949), p. 7.

*[...] Il frutto fu abbondantissimo.*

- \* 12-26 marzo 1899. APC, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. 1 (1898-1937).

*[...] Attesa poi la strettezza della chiesa e temendosi qualche disgrazia, si pensò di fare due compagnie e così dividere il popolo [...]. Riuscì il Ministero fruttuosissimo. Si fecero due Croci, ma per il tempo contrario fu benedetta solo quella di S. Rocco essendo stata messa al muro della stessa Chiesa [...].*

- \* 29 marzo-13 aprile 1908. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. I, S.i.p.

*[...] Questa missione riuscì felicissima con grande concorso di popolo sì la mattina che la sera.*

- \* 29 marzo-13 aprile 1908. APC, *Registro dei Sacri Ministeri*, cit.

*[...] La Missione riuscì benissimo. In ambedue le chiese furono fatte le due solite Comunioni G.li, le quali riuscirono numerose. L'ultimo giorno s'impantò la croce [...].*

- \* 15-28 gennaio 1933. APF, *Sacri Ministeri*, p. 36.

*[...] Benché Ceglie sia abituato a sentire i nostri Padri, avendo una nostra casa nel suo territorio, pur tuttavia mostrò grande entusiasmo per quest'ultima missione. Con tutta la piog-*

*gia che cadeva, pure clero ed autorità vennero, ad ombrelli spiegati, incontro ai Padri e così, come Dio volle, si giunse dalle due Compagnie alle rispettive chiese. Si predicò, si confessò, si fecero tutte le funzioni. L'uditorio cresceva sera per sera: insomma tutto andò bene nella giornata antiblasfema, nelle comunioni generali, nella funzione e processione di chiusura. Laus Deo!*

\*15-28 gennaio 1933. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. II, p. 134.

*[...] L'inferno parve ostacolare questa S. Missione, perché dal primo all'ultimo giorno, fu un continuo maltempo o quasi, per cui fu impossibile far l'ingresso solenne. Il popolo, però, a dispetto del freddo e dell'acqua, intervenne numerosissimo fin dal primo giorno, per cui le due Chiese [Matrice e S. Rocco] erano insufficienti all'uopo. Il frutto, poi, a giudicarne dal numero stragrande delle Confessioni, fu immenso e consolò il cuore dei Missionari. Si fecero tre Comunioni Generali imponentissime, in tre distinti giorni: per i bambini, per le donne, per gli uomini. Furono tutte e tre numerosissime, però quelle degli uomini si calcolarono sulle diecimila: totale di tutte – trentamila all'incirca! L'ultimo giorno infine fu benedetta e piantata una bella Croce-ricordo, fra le entusiastiche ed irrefrenabili acclamazioni della folla, che presentava in quel momento un colpo d'occhio quanto mai imponente.*

\*15-28 gennaio 1933. APN, *Ministeri...*, p. 15.

*[...] Il popolo accorse mattina e sera in numero straordinario, e si confessò sin dai primi giorni. La giornata antiblasfema riuscì imponentissima, durante la quale parlarono prima il Signor Podestà e poi i Padri Candido e Felice. [...] In una sola Parrocchia (la Matrice) furono distribuite 11.000 Comunioni, di cui 5.000 circa la mattina della seconda Domenica, e così anche approssimativamente della 2° Parrocchia. [...] Il Signore ha benedetto questa Santa Missione con frutto abbondantissimo.*

\* 6-20 febbraio 1938. APF, *Sacri Ministeri*, pp. 56-57.

*[...] S'iniziò la S. Missione con un ingresso solenne. Diede il saluto l'Arciprete, cui rispose il M.R.P. Ildefonso, con zelo veramente apostolico. Sin dalla prima sera le prediche furono ascoltate e seguite, con attenzione e gran concorso di popolo. La processione antiblasfema fu imponente. Parlò a compimento di essa il Sig. Podestà ed il M.R.P. Domenico, Consultore. Devoto e numeroso il pellegrinaggio al cimitero, ove si celebrò messa e opportuno discorso. Edificante la comunione agli infermi. Vi fu «l'esercizio della Via Crucis» predicata da borghesi all'aperto. Per due sere si tennero conferenze ai soli uomini da un avvocato di Taranto cui seguiva il M.R.P. Valentino, mentre nella Chiesa di S. Gioacchino, si tenevano altre conferenze a soli uomini dal Molto R.P. Consultore Domenico e prediche dal Molto R.P. Michelino, come si era fatto per tutto il corso della S. Missione. Furono ammirati e seguiti con un crescente sempre più forte. Tutti i Missionari, particolarmente i predicatori P. Valentino e P. Agostino, furono molto apprezzati. La comunione generale delle donne nelle rispettive compagnie fu affollatissima. La collegiata per la veglia notturna per soli uomini ed ora di adorazione a Gesù Sacramentato predicata dal M.R.P. Michelino, fu gremitissima. A mezzanotte precisa celebrò la S. Messa S.E. R.ma Mons. Di Tommaso, distribuendo la S. Comunione a tutti i presenti, circa 3 mila uomini. Una trionfale processione Eucaristica e consacrazione della città al Cuore SS.mo di Gesù, fatta nella Piazza più vasta, dall'Ill.mo Sig. Podestà, cui seguivano i discorsi dell'Avvocato di Taranto e del M.R.P. Consultore Domenico. Coronò S.E. Mons. Vescovo, ringraziando i Missionari e il popolo, che quasi al completo aveva corrisposto alle Ss. Missioni. Con la trina benedizione di Gesù Eucaristia.*

- \* 6-20 febbraio 1938. APM, *Registro dei Sacri Ministeri*, vol. II, pp. 163-64.

*[...] Otto furono i Padri, che presero parte a questa missione voluta e finanziata da una pia persona col consenso di Sua Ecc. Mons. Vescovo Diocesano [...]. Fu cominciata la missione con le contrarietà, poiché all'ultimo momento fu sospeso l'ingresso pubblico. Cosicché ogni compagnia si recò alla propria chiesa quasi alla chetichella. Le nostre funzioni furono tutte tralasciate. Solo nella seconda Domenica ebbe luogo la giornata antiblasfema riuscita discretamente, per mancata organizzazione [...]. L'ultima notte fu fatta la veglia notturna con concorso immenso di uomini [...]. Grazie a Dio la Missione riuscì fruttuosa, ma sarebbe riuscita meglio, se non si fossero verificate contrarietà da parte del Clero e specialmente del Rev.mo Sig. Arciprete, per cui i poveri Missionari dovettero soffrire non poco. Del resto tutto il popolo constatò il fatto e ne giudicò secondo verità. Pazienza!*

- \* 6-20 febbraio 1938. APL, *Libro...*, vol. II, p. 38.

*[...] Non si fecero funzioni di sorta: però il concorso alle confessioni fu stragrande. Molto bene si fece, specie in quanto a pacificazioni di famiglie nemiche: ma molto più si sarebbe potuto fare se il Clero non ci fosse stato così ostile, come purtroppo lo fu [...].*

- \* 6-20 febbraio 1938. APN, *Ministeri...*, pp. 42-43.

*[...] La missione è riuscita fruttuosissima [...]. Vi fu anche «l'esercizio della Via Crucis» all'aperto che doveva essere predicata da noi, ma per un incidente successo tra P. Damiano e l'arciprete fu predicata dai borghesi. Per tre sere si tennero delle conferenze ai soli uomini da un Avvocato di Taranto dopo del quale predicava il nostro P. Valentino [...]. Nella Collegiata fu fatta la Veglia notturna per i soli uomini. In quella notte la Collegiata era, nel vero senso della parola, gremitissima, dalli undici alle dodici fu predicata dal M.R.P. Michelino l'ora di adorazione, e a mezzanotte in punto Sua Ecc. Rev.ma Mons. Di Tommaso celebrava la S. Messa e il P. Michelino dal palco la commentava agli uomini. Coronò la missione una trionfale processione Eucaristica e consacrazione della città al Cuore SS.mo di Gesù, fatta nella piazza dall'Ill.mo Sig. Podestà, cui seguivano i discorsi dell'avvocato di Taranto e del M.R.P. Consultore Domenico. In ultimo prese la parola anche il Vescovo, manifestando il suo compiacimento e la sua gioia per i copiosi frutti ottenuti dalla S. missione, e ringraziava ed elogiava i Missionari per il tanto bene operato in mezzo al popolo di Ceglie. Di tutto sia lode a Dio e alla Vergine SS.ma.*

- \* 6-20 febbraio 1938. APC, SS. *Missioni e Ministeri Minori. Dall'anno 1937 all'anno 1960*, p.3.

*[...] Anche in questa missione vi furono non poche contraddizioni, sin dal primo momento dell'ingresso che non si poté effettuare come si era stabilito. Vi furono quasi tutte le nostre funzioni. Tutte le sere le chiese furono gremitissime e numerose le comunioni generali. [...]. A voce unanime queste missioni riuscirono più fruttuose delle altre precedenti.*

- \* 14-28 gennaio 1951. APF, *Sacri Ministeri*, pp. 110-111.

*[...] Anche il P. Pancrazio, che partecipava alla Missione come economo assistente, ha tenuto per diverse mattine delle istruzioni in un'altra chiesetta. La mattina si predicava due volte, alle 6.30 e alle 8. per comodità del popolo. Il P. Timoteo ha tenuto un corso di conferenze agli intellettuali nel Cinema Argentieri, e un corso di istruzioni alle madri. Il sabato della prima settimana è stata fatta la Via Crucis per le vie del paese, e il giorno dopo, Domenica, la processione antiblasfema. Tutte e due le processioni sono riuscite imponentissime. Per parecchie*

sere il P. Enrico e il P. Alfonso Maria hanno tenuto dei fervorini, percorrendo tutte le contrade del paese. Il popolo è accorso numeroso. Benché quasi improvvisata, la Missione ha avuto ottimi risultati. Numerosissime le Comunioni generali dei bambini, delle donne e degli uomini. A quest'ultima prese parte il Vescovo di Oria che celebrò la messa. La mattina dopo la Comunione, ci fu la fiaccolata che riuscì meravigliosa. La S. Missione si chiuse con la solenne processione Eucaristica.

\* 14-28 gennaio 1951. APC, SS. Missioni e Ministeri Minori, vol. II, pp. 77-78.

Superate diverse difficoltà si poté organizzare questa Missione di Ceglie e predicarla con ottimi risultati. Così il P. Provinciale Marcello come il P. Rettore Timoteo avevano a cuore la riuscita della Missione sia per l'aiuto spirituale ed i benefici morali che il popolo avrebbe goduto, sia per il prestigio stesso della Congregazione alquanto intaccato in questi ultimi anni per tante ragioni. La Missione è stata un dono della Congregazione al popolo di Ceglie ed a tutte le spese ha provveduto il nostro Ritiro. [...] Si svolsero tutte le grandi manifestazioni: Via Crucis, Pellegrinaggio al Cimitero, Comunione agli infermi, Processione di Gesù Bambino, Processione della Madonna seguita dalle giovani e finalmente dopo la veglia notturna la grande fiaccolata con offerta delle corone al monumento ai Caduti. Furono tenute le predicazioni per categoria. Ai Professionisti parlò P. Timoteo nel cinema Argentiero. Ogni sera il discorso ai soli uomini nella seconda settimana fu tenuto dal P. Casimiro.

Le condizioni morali di largo strato della popolazione sono gravi ma grazie al Signore le conversioni sono state numerose. Le Comunioni generali delle madri, delle giovani, degli uomini imponenti. La notte della Veglia fu necessario aprire la chiesa di S. Gioacchino perché la Collegiata non poteva contenere la massa enorme. [...].

La grandiosa processione dell'Eucaristia chiuse la Missione veramente benedetta dal Signore. Laus Deo, Deiparae et S. Patri Nostro Paulo!

\* 25 gennaio-8 febbraio 1970. APF, Sacri Ministeri..., pp. 45-47.

[...]. Sedici Missionari e sedici Ausiliarie venute da Torino [...]. Il lavoro fu diviso nel modo seguente: Nelle tre Parrocchie predicazione missionaria tradizionale, con Messa e omelia al primo mattino, Messa con conferenza per sole coniugate sul tardi, corso di conferenze alla gioventù femminile al pomeriggio e istruzione e predica alla sera [...]. Simultaneamente funzionavano tre luoghi di ascolto [...]. A questi tre luoghi permanenti di ascolto si aggiunsero altri quattro [...]. Furono aperte anche delle case per incontri familiari. Si lavorò presso le scuole elementari, mentre gli alunni delle Scuole medie furono dirottati: i maschietti presso il salone dei PP. Guanelliani e le femminucce in s. Gioacchino. Si tennero conferenze anche agli studenti del Professionale e agli studenti viaggianti, ai soli giovani, ai soli uomini, ai fidanzati, alle ACLI, ai professionisti, alle Suore, al personale sanitario. Come manifestazioni esterne si ebbero: il pellegrinaggio al cimitero, la solenne processione col Crocifisso miracoloso, l'omaggio floreale dei bimbi e la grande concelebrazione di chiusura in piazza. Non furono trascurati gli infermi e gli impossibilitati [...].

Va sottolineato il proficuo lavoro delle Ausiliarie, che sono riuscite a scoprire, a quanti non l'avessero conosciuto in precedenza, le disastrose reali situazioni sociali, morali, religiose del paese, specialmente di alcune zone, lasciando ovunque esempi edificanti di sacrificio e di disinteresse.

Va sottolineato l'impegno, l'interesse spirituale e lo spirito di sacrificio dei Parroci e di quanti collaborarono con loro, stando sempre a fianco dei Missionari e interessandosi direttamente allo sviluppo del lavoro e allo svolgimento del programma, non curando sacrifici d'ogni genere [...]. Fenomeni emersi: Assoluta assenza della gioventù. Preoccupante e spaventevole lo stato morale delle famiglie. Allontanamento della massa dal Sacerdote. Invadente materialismo nella vita di tutti i settori [...].

Carmelo TURRISI

## 2. Indirizzo del Provinciale al Sindaco e alla Giunta Comunale

*Esprimo, a nome mio personale e a nome delle missionarie e dei missionari, un sincero ringraziamento per l'opportunità che oggi ci è data attraverso questo incontro di salutare voi, cari amici, che siete l'espressione e la rappresentanza di questa cittadina.*

*Saluto singolarmente ciascuno di voi, le vostre famiglie e, in voi, tutti i cittadini della comunità civile di Ceglie Messapica. Questo incontro è il segno della stima e dei legami di amicizia che, da cento anni uniscono, i Passionisti ed i Cegliesi.*

*È una lunga storia che conserva gelosamente desideri, attese, realizzazioni; scritta con la generosità che contraddistingue il carattere delle vostre genti e che vuole continuare ad incrociare le strade dei cittadini di Ceglie con le strade della congregazione dei Passionisti.*

*Permettetemi alcune brevi riflessioni sull'importanza del ruolo che ha per il cristiano il servizio al bene comune attraverso l'impegno politico, cioè il bene della società. Mi saranno di guida le parole del Papa Giovanni Paolo II nella Esortazione Christifideles laici (CL n. 42): «La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità» (Vat. II).*

*Una politica per la persona e la società trova il suo criterio basilare nel perseguimento del bene comune, come bene di tutti gli uomini e bene di tutto l'uomo, bene garantito dalla libera e responsabile accoglienza delle persone, sia singole che associate. «La comunità politica esiste proprio in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova piena giustificazione e significato e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio» (GS).*

*Inoltre una politica per la persona e la società trova la sua linea costante di cammino nella difesa e nella promozione della giustizia intesa come "virtù" alla quale tutti devono essere educati e come "forza" morale che sostiene l'impegno a favorire i diritti e i doveri di tutti e di ciascuno, sulla base della dignità personale dell'essere umano. Nell'esercizio del dovere politico è fondamentale lo spirito di servizio che solo, unitamente alla necessaria competenza ed efficienza, può rendere "trasparente" o "pulita" l'attività degli uomini politici, come del resto la gente giustamente esige.*

*Stile e mezzo per realizzarsi di una politica che intenda mirare al vero sviluppo umano è la solidarietà: questa sollecita la partecipazione attiva e responsabile di tutti alla vita politica, dai singoli cittadini ai gruppi vari, dai sindacati ai partiti: insieme tutti e ciascuno, siamo destinatari e protagonisti della politica. Collaborando con tutti coloro che cercano veramente la pace dobbiamo promuovere un'opera educativa capillare destinata a sconfiggere l'imperante cultura dell'egoismo, dell'odio, della vendetta e dell'inimicizia e a sviluppare la cultura della solidarietà a ogni livello. Tale solidarietà infatti è via alla pace e insieme allo sviluppo.*

*Affido, cari amici, queste parole alla vostra sensibilità e al vostro cuore perché il presente ed il futuro di questa cittadina di nobili tradizioni civili e cristiane sia segnato da una forte ripresa di comprensione e di fraternità, con una particolare attenzione alle fasce di cittadini più bisognose, in particolare ai giovani e agli anziani. È questo l'augurio che noi missionari formuliamo a tutti perché l'impegno di evangelizzazione di questi giorni che noi abbiamo iniziato con generosità e impegno sia l'alba di un giorno nuovo, prospettiva per un avvenire migliore. Cristo, crocifisso e risorto, continui ad essere per tutti e per ciascuno «la via, la verità e la vita». Che l'impegno ed il lavoro di questa amministrazione possa essere ogni giorno un piccolo passo per la crescita della vita civile e religiosa di questo paese.*

Ceglie Messapica, 18 febbraio 1977, ore 12.00

P. Augusto SAGARIA  
Provinciale dei Passionisti

### 3. Un Centenario. La presenza dei Passionisti a Ceglie Messapica (1897-1997)

*Non si sono ancora spenti gli echi della celebrazione del III Centenario della nascita di S. Paolo della Croce, che già si pensa ad accrescerne la risonanza carismatica e benefica, anche se in forma indiretta, con la celebrazione del I Centenario della fondazione di questa casa religiosa, una delle poche della Congregazione che si fregia del titolo del proprio fondatore.*

*Ogni possibile obiezione all'utilità di allungare nel tempo, con incontri e celebrazioni varie, la memoria del passato deve infrangersi di fronte all'utilità che il ricordo del carisma e la riscoperta delle proprie radici, come l'analisi delle avventure umane tra le strutture socio-politiche e religiose, se correttamente e criticamente considerati, si prestano a costruire il presente, mentre ci aiutano a plaudire al passato.*

*Il Centenario ha strette relazioni, prima di tutto, con la Provincia madre, che gradatamente ha visto ingrandire i propri ristretti confini e allungare le sue radici su altri terreni fertili del popolo di Dio. La comunità di Ceglie Messapica si è inserita, infatti, come terza a rallegrare col suo sorriso e a sostenere con la propria identità e la crescita spirituale e pastorale la presenza passionista nel Salento. È diritto di una madre, della Provincia religiosa cioè del S. Costato di Gesù, godere della nascita dei suoi figli e rallegrarsi del loro progresso; ma è anche dovere ripensarne le tappe, segnalandone i meriti e individuandone le carenze.*

*Il Centenario riguarda, poi, in prima persona la stessa Comunità religiosa di Ceglie Messapica, che, nella memoria delle sue vicende passate, deve trovare motivi sufficienti per ringraziamenti a Dio, stimoli per ripensamenti della presenza antica e per un rinnovamento futuro, traendo dal tesoro delle proprie indicazioni storiche, ambientali, territoriali e pastorali, opportunità nuove e costruttive.*

*Il Centenario, infine, interessa la Comunità civile locale, che, nel ripensare con uguale stima ed interesse la sua storia politica, sociale e religiosa, deve tentare una nuova riflessione costruttiva, basata sulla considerazione degli avvenimenti e delle persone che l'hanno in passato arricchita. L'aver accolto con entusiasmo nel 1897 una nuova Comunità religiosa nell'ambito del proprio territorio, ha assunto significazioni diverse, garantendone l'insediamento e la missione religiosa e pastorale per ricostruire le virtù e i costumi morali e religiosi dei cittadini.*

*Ciò che ora esponiamo in forma volutamente ristretta, sarà oggetto di ricerche accurate e scientifiche di esperti professori di vari Atenei italiani, impegnati a chiarire più approfonditamente non solo e non principalmente l'origine della fondazione, quanto piuttosto i forti legami della Comunità civile di Ceglie con quella religiosa dei Passionisti, avvalorandone una lunga intesa nutrita di cordialità e di servizio reciproci.*

*Il Centenario assume, infatti, il connotato di un ringraziamento per l'accoglienza che i Cegliesi hanno riservato ai Passionisti fin dal loro primo servizio pastorale nel paese, il 1882, dando un Corso di Esercizi al popolo e tre anni dopo, il 1885, con una missione secondo lo stile passionista, allora non ancora conosciuto. D'allora i Cegliesi presero confidenza con questi uomini di Dio, vestiti di nero, con il segno e il crocifisso ben visibili, che salivano sui palchi delle chiese e dei crocicchi delle strade, dove facevano il fervorino o la predica grande, ricorrendo all'uso della disciplina quando l'indurimento e l'ostinazione impedivano di approfittare della grazia straordinaria della missione palese. Molti altri istituti si erano arrischiati nei dintorni e per il Salento, ognuno con il proprio carisma religioso e il metodo della missione. In ultimo i Passionisti, non fidando sulla eloquenza umana, ma sull'annuncio del mistero della salvezza, riuscirono a impiantare croci ai crocicchi delle strade, punti strategici della vita cittadina, croci di ferro o di legno, non come memoria*



futura della missione, ma come stimolo per ripensare il discorso salvifico della Passione di Gesù. Già, la Passione di Gesù e dell'uomo, anche di quello cegliese, gravato di povertà, turbato nella sua fede da teorie nuove, ma devoto e pio nonostante i molti gravami. Ciò fu notato nel 1882 dai Padri che dettarono gli Esercizi nella chiesa di S. Gioacchino, P. Francesco Saverio dell'Addolorata e P. Carlo di S. Raffaele, che annotarono sul Registro delle Missioni il frutto ricavato, e nel 1885. I padri Raimondo provinciale e l'omonimo P. Raimondo dell'Addolorata, insieme agli altri missionari Anselmo di S. Egidio, Simone della Presentazione e Timoteo, il 12 aprile di quell'anno si trovarono dinanzi ad un immenso popolo, che non fu possibile soddisfare nelle loro esigenze spirituali, senza allungare fino al 3 maggio la stessa missione di 15 giorni, unicamente per attendere alle confessioni. Vi ritornarono nella prima Domenica di Quaresima del marzo 1897 per un Corso di Esercizi pubblici. Tre volte nell'arco di pochi anni significano, a ben riflettere, una spiccata compiacenza e una radicata benevolenza da parte del clero e del popolo per i figli di S. Paolo della Croce. Una caratteristica, questa, l'accoglienza e la generosità, che si è tramutata facilmente in amicizia e che i Passionisti hanno spesso e volentieri mantenuto nei riguardi dei Cegliesi, a preferenza di altre zone in cui sono presenti.

Con tali sentimenti i Cegliesi accolsero i Passionisti nel 1897, l'anno della fondazione, alloggiandoli, con amore e rispetto, alla periferia Sud del Paese, sentinelle vigilanti e oranti a salvaguardia della religione e della moralità del paese, dimorando presso il cosiddetto Convento vecchio fino al 1934. E furono anni in cui era possibile svegliarsi di notte al suono della campana del Convento per recitare una preghiera o accudire a qualche lavoro agricolo o domestico, mentre i religiosi litaniavano salmi e canti, e davano mano alla disciplina per propiziarsi il buon Dio anche a favore di chi li aveva accolti con tanta premura nella loro terra. E, alla prima luce del giorno, la porta della chiesa di S. Paolo della Croce si spalancava, per accogliere i solleciti cercatori di Dio, donne pie o uomini che, secondo la normativa confraternale dell'epoca e delle varie Filotee, non si recavano al lavoro, senza prima essere entrati in chiesa. E, nel frattempo, ai confessionali si avvertiva il bisbiglio dei devoti in cerca di conforto spirituale e di grazia divina.

Poi, per sopraggiunte cause che tralasciamo in questo momento di specificare, si pensò di traslocare, non nel centro, ma ancora una volta in periferia, giacché i Passionisti sono religiosi della periferia e delle vie di accesso, i primi, cioè, a vegliare sull'incolumità dei fedeli, ma anche perché bisognosi di libertà per attendere a Dio nei propri Ritiri. Ritiri, infatti, si chiamavano ed erano effettivamente le loro case: ritiro dal mondo e dalla confusione e riparo per la contemplazione anche dei devoti. Qui dove si sistemarono con l'aiuto generoso ancora dei Cegliesi, continuarono il ritmo di preghiera e le occupazioni interne e pastorali. Ricordo anch'io le "processioni" dei fedeli alla ricerca dei loro Padri – perché si era creata veramente una parentela spirituale, fatta di accortezza, aiuto e trepidazione –, e mi pare di avvertire ancora il profumo d'incenso delle serotine domenicali e il canto delle litanie.

E intanto vi erano le prime adesioni, le prime vocazioni passioniste a rendere più profondo l'attaccamento ai Passionisti, quasi un impegno a mantenere in futuro i rapporti di sempre, ma anche un possibile "deterrente" per un qualsiasi futuro allontanamento dei Padri dal paese. Mi vengono in mente, a questo riguardo, le parole rivolte da S. Caterina a Urbano VI (1378-1389), l'arcivescovo Bartolomeo Prignano di Bari: «Babbo mio dolce [...], eleggete una buona brigata di cardinali italiani [...]». Era, quello, il tempo del dopo esilio Avignonese e la Chiesa avvertiva il bisogno di porre rimedio ai molti mali che l'affliggevano. I Passionisti nati a Ceglie una buona brigata per il servizio della Congregazione? Lasciamo ogni giudizio agli altri e citiamoli solo di passaggio: C. Celestino di Gesù e Maria (Argentiero), C. Gabriele di Maria Vergine (Pastore), C. Emidio della Ma-

dre di Dio (Argentiero), P. Benedetto dell'Annunziata (Ligorio), P. Tito dell'Immacolata (Del Vecchio), Fratel Giacomo di S. Aurelia (Suma), Fratel Lorenzo dell'Assunta (Pastore), Fratel Clemente di S. Paolo della Croce (Melpignano), P. Luigi della Passione (Chirulli), P. Adalberto dell'Addolorata (Pomes), Fratel Gioacchino dell'Immacolata (Bruni), Fratel Giuseppe di S. Gabriele (Elia), P. Edoardo dello Spirito Santo (Gasparro), P. Ignazio della Regina degli Apostoli (Del Vecchio), P. Tarcisio della Madre Purissima (Turrisi) e ultimo Mimmo Guglielmo. A questi si devono aggiungere le vocazioni femminili passioniste.

Nel 1986 fui invitato a collaborare alla stesura della storia dei Passionisti della Provincia dal Professore dell'Università di Lecce, Bruno Pellegrino, da inserire in Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno, pubblicato da Congedo l'anno seguente. L'invito non lo accettai – e di ciò me ne pento per il bene della Provincia – per il solo motivo che la nostra venuta a Manduria nel 1866 esulava di molto dalla data finale che gli organizzatori della ricerca si erano proposti. E ne convenne lo stesso Pellegrino. Ricordo il fatto perché, ripassando più volte i contenuti dei vari ordini inseriti nella pubblicazione, vi si scopre la loro presenza benefica nel territorio, non legata a fatti strepitosi. Alla base della ricerca vi è la convinzione che «una più approfondita conoscenza delle vite e della organizzazione degli Ordini a livello regionale e locale, offrirebbe una ricca prospettiva sia su determinate realtà socio-economiche [...] sia su molteplici aspetti della vita religiosa e dei modi di penetrazione della Controriforma (forme di pietà, devozioni, predicazione e missioni, catechesi, attività assistenziali), sia infine sulla politica centralizzatrice operata dal papato nei confronti delle chiese locali, politica di cui gli Ordini religiosi furono, com'è noto, uno degli strumenti preferenziali». *I Passionisti, il loro carisma e la loro storia meridionale e cegliese, avrebbero sicuramente ben figurato, avendo interessato il vasto campo della predicazione e della moralizzazione delle vaste zone meridionali. Ma possiamo ricorrere ai ripari nella circostanza del I Centenario.*

*Gli aspetti socio-politici e religiosi del Meridione, nel tempo che ci appartiene come ricerca, saranno illustrati dal Professor Pietro Borzomati dell'Università di Perugia, estimatore dei Passionisti e già presente a Cirò Marina e a Manduria in occasione di ricorrenze centenarie. I dati specifici, invece, che riguardano la Comunità civile di Ceglie Messapica, sempre nello stesso periodo (1897-1997), saranno frutto della ricerca dell'altrettanto nota Professoressa Liana Bertoldi Lenoci, che dall'Università di Bari è passata a quella di Trento.*

*In quale rapporto si sono posizionati i Passionisti a Ceglie riguardo alla Comunità locale? È ciò che ora annunziamo solamente, ma che è base della ricerca degli studiosi che si faranno carico di illustrare più profondamente questo connubio a Ceglie.*

## 1. La spiritualità

*I Passionisti si sono presentati con il carisma della Passione, testimoniando e insegnando a meditarla e a viverla nella liturgia e nella preghiera personale e comunitaria, nella devozione e nelle vocazioni, nelle feste e nelle ricorrenze dei santi Passionisti, nelle confessioni e nella direzione spirituale. A questo proposito è in corso una ricerca-tesi presso l'ISSR di Oria, sotto la mia visione, sulla qualità e le linee della direzione del vescovo passionista Mons. Raffaele Eugenio Faggiano, che servirà a far luce sulle caratteristiche essenziali della direzione spirituale, così come era esercitata da Passionisti, anche se meno celebri del santo vescovo di Cariati. Il compito di illustrare la tematica della spiritualità sarà affidato con ogni probabilità al Professor Bruno Pellegrino dell'Università di Lecce, già addetto a simili ricerche, e al Professor D. Salvatore Palese di Molfetta, che da anni coniuga insegnamento e ricerche socio-religiose.*

## 2. La pastorale

*Come tutti i centri in cui vivono le Comunità passioniste, anche a Ceglie si sono sviluppate nel tempo varie forme di apostolato e di pastorale, con risvolti anche sociali. Alla forme più classiche delle missioni e degli esercizi al popolo hanno preso parte predicatori che si avviavano di buon mattino, con il fagotto delle cose indispensabili e gl'immancabili quaderni delle prediche, per raggiungere luoghi vicini, ma anche lontani ed impervi, familiari ma a volte ostili. Di questi uomini valorosi si terrà certamente conto nell'esposizione. Man mano, però, altri impegni si sono aggiunti a questi: gli Esercizi spirituali al clero, l'assistenza e la collaborazione alle parrocchie con la celebrazione eucaristica, la predicazione e le confessioni, l'assistenza agli Operatori ospedalieri (ACOS), l'accoglienza di gruppi ecclesiali, la Scuola di preghiera, ecc. Gradita è stata l'accoglienza per la confessione ai sacerdoti e religiosi, anche di altri paesi, esercitata nella nostra Casa.*

## 3. Azione sociale

*Hanno avuto il sapore particolare di spicciola ma significativa azione sociale l'assistenza e la cura spirituale dei poveri, ai quali giornalmente si offriva cibo e coraggio. Fu dei Passionisti l'idea di un'Opera sociale a favore degli anziani del paese, destinando il vecchio Convento a Casa di riposo. Ciò che in seguito, pur dopo varie peripezie, si è potuto attuare con la collaborazione delle Suore Domenicane di S. Sisto. La nostra presenza pastorale, liturgica e sacramentale presso detta Casa continua ancora, nonostante qualche momentanea difficoltà legata al numero degli elementi. Non sono stati trascurati nemmeno gli ammalati del paese, periodicamente visitati da alcuni dei nostri. La costruzione della strada Via S. Paolo della Croce, che allargava l'angusto viottolo che dalla Chiesa dei Cappuccini si collegava al nostro Ritiro, oltre che espressione di devozione al nostro Santo, si inserisce anche nella memoria per l'aspetto sociale, avendo favorito il paese di una comoda strada di accesso per il Convento e la stessa via per Francavilla. Sarà compito del Professor Vittorio De Marco, dell'Università di Campobasso, formatosi alla scuola di Gabriele De Rosa, illustrare e documentare tutto ciò, alla luce della pastorale generale dei Passionisti di Ceglie.*

## 4. La cultura

*Nonostante non rientri come compito specifico dell'attività dei Passionisti, pure, sia nella formazione iniziale, che nell'ambito delle attività hanno sempre avuto stimoli sufficienti per rispettare questo aspetto così necessario. Ricordo momentaneamente l'azione personale di P. Fedele Pomes presso le autorità governative per avere a Ceglie una sezione del Liceo classico, ciò che non era riuscito ad altri. La presenza del Liceo è durata fino al 1997. Ricordo con piacere una mia creatura, l'istituzione della Scuola per Operatori pastorali, voluta dai Parroci e benevolmente alloggiata presso le Suore Domenicane di S. Sisto, con un Corso triennale di materie teologiche, al quale hanno partecipato anche elementi culturalmente più preparati e che annualmente si sono concluse con incontri culturali a livello cittadino. Se fosse stato permesso, avremmo portato tale Scuola a livelli più alti per frequenza e approfondimenti culturali. Non posso trascurare la Biblioteca, con circa 10.000 volumi di materie teologiche e letterarie, che per Ceglie costituisce certamente un patrimonio da sfruttare di più. È in corso una ricerca-tesi, sotto la mia direzione, sul patrimonio li-*

brario, con una attenzione particolare agli autori delle materie teologiche presso l'ISSR di Oria. Infine, l'attività editoriale sviluppata dal P. Enrico Sammarco. Meriterebbe di essere ripresa e riconsiderata. Affideremo questo compito a uno studioso locale.

Appartengono all'ambito della spiritualità e dell'azione pastorale la presenza del culto di S. Aurelia V.M., che, con gli altalenanti entusiasmi, è tuttora vivo e sono già in atto ricerche storiche per chiarire il passato remoto agiografico e culturale (Prof.ssa Olga Sarcinella); l'istituzione dell'Associazione della Passione, già da me studiata nell'ambito dell'associazionismo meridionale esercitato dai Passionisti ed inserito nella pubblicazione curata dalla Bertoldi Lenoci Confraternite Chiesa e Società, del Centro di Ricerche di Storia Religiosa in Puglia (Carmelo Turrisi), e i segni esterni della toponomastica cittadina, dell'iconografia passionista, delle piccole immagini o santini, dei reliquiari della Passione e di ogni oggetto che possa riferirsi alla presenza dei Passionisti nel territorio.

Nel frattempo allestiremo una Mostra di oggetti religiosi e non, che illustrano la vita e l'attività dei Passionisti, un passato che non è solo ricerca del curioso e del già, ma sintesi visiva di una storia che si proietta nel presente per una più approfondita conoscenza dell'identità carismatica.

La Casa di Ceglie, che in passato ha ospitato pure l'Alunnato e il Noviziato, continuando ancora ad esercitare i classici ministeri della predicazione, della collaborazione alle parrocchie, dell'accoglienza ai gruppi ecclesiali, ai quali da tempo si è aggiunto anche quello dell'insegnamento scolastico, ha un bagaglio storico e socio-religioso adatto ai festeggiamenti centenari dagli aspetti religiosi-liturgici, e, quel che più conta per la storia futura, culturali.

A conclusione, fatemi recitare due versi – ritornello della poesia *Cecos'ate vulive* – del poeta locale Pietro Gatti, che soffermandosi a considerare l'«incrinatura sottilissima di luna in punta alle ultime brocche», o «una bracciata di fringuelli vispi a saltelli tra l'erba che empie ogni tanto a gioco l'alberone vicino del ciliegio», e riflettendo, al calore della «manina di un bimbo che tu stringi nella mano...», che la vita il mondo tutt'intero nel profondo ti penetra nel sangue e ti ubriachi di piacere...», o estasiandosi al «lampo di riso» di una fanciulla leggiadra e dagli occhi verdi, che «ti passa rasente sicura rompendo con prepotenza l'aria che vuol trattenerla senza riuscirvi, e ti pare una gloria un profumo un incantesimo...», esclamava: *Cecos'ate vulive / Cu ssuspiriésce sazziate d'amore? (Che altro vorresti / Per sospirare d'amore?)*.

Anche la Chiesa si serve di un canto d'amore, *Il Cantico dei Cantici*, per alludere a cose spirituali. A noi è piaciuto riferirci all'esperienza di un cantore paesano per accennare ad altri incantesimi che si riferiscono al carisma e all'azione pastorale dei Passionisti, che dal 1897 hanno trovato a Ceglie il terreno adatto alla fruttificazione.

Che altro, allora, vorremmo ancora per giustificare un Centenario, che prende a svilupparsi già da questa sera, a ridosso della celebrazione liturgica del fondatore S. Paolo della Croce, con il carico gioioso dei suoi futuri appuntamenti festivi, fino alla celebrazione di un Convegno per il prossimo ottobre-novembre del 1997, e un contorno di personaggi della Chiesa, della Congregazione, della Provincia religiosa e civile, della cultura che, lo speriamo, si muoveranno in sincronia con i fedeli e l'intera popolazione, affezionata ai Passionisti, con lo stesso sospiro d'amore e di riconsoscenza del poeta?

Ceglie Messapica, 19 ottobre 1996  
Solemnità di S. Paolo della Croce

Carmelo TURRISI

#### 4. Maestro cosa devo fare...? (Omelia del Generale per il popolo)

*Cosa vale di più nella nostra vita umana e cristiana? Cosa dobbiamo fare per trovare e dare il giusto valore alla nostra vita?*

*La parola di Dio oggi ci invita a dare una risposta a questi interrogativi. A quel tale che domanda «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?», Gesù dà una delle risposte valide ed attuali anche per noi.*

– **Seguirlo:** trovarlo e vivere in intimità con Lui! Quanti di noi possono dire di avere incontrato veramente Gesù e di vivere in intimità con Lui?

– **Dare tutto:** Seguire Gesù non è un fatto intimistico, ma è vivere il quotidiano perché ogni sorella o fratello che incontriamo scoprono in noi la gioia e la speranza che Lui ci dà.

*Perché, per avere la vita eterna, non ci sono cose da fare: credere in Gesù non è una specie di assicurazione per l'al di là, ma è la coscienza viva che solo Lui è in grado di dare un significato pieno alla nostra vita "di qua".*

*Per noi questo significa comprendere che Gesù è l'unico possibile salvatore: senza di Lui non possiamo fare nulla. L'unica salvezza per noi è Vivere con Gesù, cioè per Lui e con Lui. Gesù ancora oggi ci dice di offrire a Lui ogni cosa e di vivere tutto con Lui ed a modo suo.*

*Nel secolo scorso scriveva un autore cristiano: «Diventare discepolo consiste nell'essere intimamente coinvolto in un drammatico e salutare confronto di contemporaneità con Cristo, invece di mantenersi nello stato di ammiratore disimpegnato» (S. Kierkegaard).*

*La chiamata a seguire Gesù nella vita cristiana esige un legame con la sua persona, perché Gesù non promette altro che se stesso e una rottura con il presente. Se non c'è questa comunione con Lui diremo solo parole vuote e faremo cose che non hanno senso e che non sono destinate a durare. Al giovane ricco che risponde di aver sempre osservato tutti i comandamenti Gesù dice solo: «Seguimi». Lui solo cioè è la meta dei comandamenti, la loro pienezza, il loro senso. È Lui che fa la differenza! Quel giovane ha paura dell'ignoto e preferisce rimanere legato al presente; perde il suo entusiasmo iniziale, che lo aveva spinto a correrli incontro, e si lascia prendere da una tristezza che lo incupisce e lo allontana: «Ma egli rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto...».*

*Cristo, con la sua venuta fa una divisione fondamentale tra gli uomini: quelli che sono semplici ammiratori e quelli invece che lo prendono sul serio, tra quelli che credono in Lui e quelli che lo negano: «Chi non è con me è contro di me» (Lc 11,23).*

*Da allora l'umanità ha bisogno di Cristo: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!» (Gv 6,68). Così presentarono Cristo i primi cristiani e convinti che l'unico e vero salvatore dell'umanità era Gesù, il Signore, furono pronti a dare la vita per Lui. La raccomandazione della prima lettura, sull'esempio di Salomone che sceglie e preferisce la sapienza, è di ricercare i beni del cielo, sapendo che «tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 7,33).*

*E sappiamo benissimo che il bene massimo che una persona possa desiderare per sé e per gli altri è proprio quello di incontrare il Signore Gesù, Lui che è la sapienza donataci da Dio e che può illuminare, orientare e dare senso a tutta la nostra vita, darci la felicità.*

*Purtroppo pensiamo e lo ripetiamo pure, tanto ne siamo convinti, che uno dei mezzi più efficienti ed efficaci per raggiungere la felicità sia la ricchezza, il potere. Diversamente non si spiegherebbe la corsa sfrenata degli uomini per arricchirsi, disposti a tutto, facendo del danaro e delle ricchezze un vero e proprio idolo. Ma con quali risultati? Basta guardarci intorno!*

*Il nostro mondo continua a credere che la felicità vera derivi dal possesso dei beni materiali, dalla grandezza della propria casa, dal valore della propria auto, dai depositi che si fanno in banca, ecc. Ma senza Dio l'uomo diventa idolatra, sostituisce il Padre che sta nei cieli con i tanti padroni che si crea sulla terra.*

*Cosa cerchiamo in realtà? I beni o la sapienza? Il valore vero delle cose o il loro prezzo? La piena comprensione della dimensione reale della vita o soltanto le apparenze? Ma il giudizio di Dio sarà in base al nostro amore verso di Lui e verso il nostro prossimo.*

*All'invito di Gesù, il giovane di cui parla il vangelo di oggi non ha avuto il coraggio e la forza di rispondere: segno evidente di attaccamento esagerato alle sue proprietà, al suo denaro, alla sua stessa vita.*

*Nel corso di questi venti secoli di cristianesimo ci incontriamo però con persone che hanno preso sul serio le parole di Gesù, persone che hanno risposto con generosità al suo invito, uomini e donne di ogni parte del mondo, padri e madri di famiglia, semplici fedeli, che hanno saputo mettere Dio, Cristo, al primo posto.*

*S. Paolo della Croce, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Aurelia martire, a noi moderni, rivelano la via della salvezza, della vita e della felicità vera: donarsi a Cristo, Signore della vita e della storia, annunciare con la propria vita il suo amore, la sua gioia e la sua pace.*

*Gesù ha donato il suo amore, la sua vita a tutti e ci ha ricordato che in cielo abbiamo un Padre che è amore e misericordia: tuttavia dimentichiamo spesso che quando nel Padre nostro diciamo le parole «che sei nei cieli» non ci riferiamo al fatto che Dio sia distante da noi, ma alla sua grandezza, che chi vede Cristo vede il Padre e che qualunque cosa avremo fatto al più piccolo dei nostri fratelli l'avremo fatta a Lui.*

*Da questa prospettiva allora comprenderemo meglio la vita di S. Paolo della Croce, spesa tutta al servizio di Dio e degli altri, colpito dal Cristo che «per amore si lascia appendere ad una croce», quel Cristo che lo chiamava a ripercorrere con Lui il cammino pasquale di passione, morte e resurrezione per convincere il mondo con la sapienza della Croce, donando a tutti la libertà, la misericordia e la pace, proprio perché era stato capace di lasciare tutto per vivere solo per il Maestro.*

*Il popolo di Dio del Terzo Millennio, come quello del Settecento italiano, epoca in cui visse Paolo della Croce, ha ancora oggi bisogno più che mai di sentire proclamare l'amore di Dio rivelato nel dono della vita di Cristo sulla Croce, un amore che è potenza di resurrezione. È il ministero, il servizio, la missione che la Chiesa affida a tutti noi: essere seguitori radicali di Cristo nel mondo, essere nemici dichiarati dell'assurdo, essere lievito, sale, luce del mondo. Ma per poter fare questo dobbiamo chiedere con tanta umiltà e semplicità, come fa l'autore della prima lettura di oggi il dono della "sapienza".*

*Che il Signore ce la conceda e doni per l'intercessione e la preghiera di S. Paolo della Croce! Così sia.*

Ceglie Messapica, 12 ottobre 1997

P. Agustin José ORBEGOZO  
Generale dei Passionisti

## 5. I Passionisti verso il Terzo Millennio (Omelia del Generale)

*Cari fratelli e sorelle.*

*La celebrazione del Grande Giubileo dell'Anno Duemila offre a tutta la Chiesa una occasione straordinaria per fare memoria, cioè per ricordare, rendere presente e celebrare la nascita di Cristo, Figlio di Dio, come fatto storico, accaduto nel tempo e nello spazio, e come evento salvifico per l'umanità del nostro tempo che si appresta a varcare la soglia del Terzo Millennio dell'era che, proprio dalla nascita di Cristo, assume la connotazione storica e temporale.*

*Come cristiani siamo invitati a celebrare:*

- il valore cosmico di questo avvenimento: l'incarnazione di Gesù come fonte di ordinamento del cosmo (TMA, 3);*
- la chiamata di Cristo rivolta ad ogni essere umano (TMA, 4);*
- Cristo che risponde a tutte le attese e desideri del cuore dell'uomo.*

*Per questo il Giubileo del 2000 ha come scopo ricordare e celebrare con gratitudine l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'attualità della sua presenza salvifica nel mondo fra coloro che credono in Lui come Dio e Salvatore, in Lui hanno riposto la speranza, lo amano pur senza averlo visto, e per Lui vivono, lavorano, soffrono e muoiono, nell'attesa della sua definitiva venuta da Lui promessa alla fine dei tempi.*

*Il Giubileo però è anche un tempo di grazia per "evangelizzare Gesù Cristo", cioè per annunciarlo a coloro che ancora non lo conoscono o rimangono indifferenti davanti alla sua persona e alla sua opera. È anche un momento particolarmente propizio per far risuonare il suo nome, riproporre le parole del suo vangelo di grazia, rendere efficace la sua presenza per la salvezza del mondo e la riconciliazione universale di tutti i figli di Dio dispersi (Gv 11,52), poiché solo nel suo nome abbiamo la salvezza (At 4,12).*

*Questa celebrazione alla quale la Chiesa invita tutta l'umanità, deve essere per tutti, come accadde a Betlemme nell'annuncio ai pastori della nascita del Salvatore, una "lieta notizia" per tutto il popolo, per tutti gli abitanti della terra, per tutti gli abitanti di Ceglie, nel ricordo che 2000 anni fa in un villaggio sperduto della Giudea non tanto diverso da queste campagne cegliesi, è nato per noi un Salvatore che è Cristo, il Signore (cfr. Lc 2,10-11).*

*Come comunità cristiana siamo invitati a scoprire la profondità della nostra fede e della nostra appartenenza a Cristo e conseguentemente a condividere e comunicare questo annuncio di salvezza:*

- con la parola e con le opere;*
- con la conversione ed il rinnovamento della vita;*
- con la testimonianza credibile al vangelo.*

*L'eclissi del senso di Dio e dell'uomo in questo mondo ha portato inevitabilmente l'uomo contemporaneo alla perdita del senso della realtà, della storia, della vita e della stessa esistenza.*

*Nella sua Lettera Apostolica Tertio Millennio Adveniente Giovanni Paolo II non solo ha voluto richiamare l'attenzione sull'imminente preparazione per la celebrazione di questo evento,*

ma ne ha fissato coerentemente le tappe con un programma impegnativo, con preziosi suggerimenti di carattere teologico e pastorale, con precisi impegni spirituali e sociali.

In questo modo, questo tempo della grazia e della visita rinnovata del Signore per la Chiesa e per il mondo segnerà per tutti noi cristiani, anzi per il mondo intero, un momento di perdono e di grazia da parte di Dio, un'epoca di giustizia e di riconciliazione universale.

Nello spirito della celebrazione giubilare dell'Antico e del Nuovo Testamento, e con precisi impegni che la tradizione degli Anni Santi giubilari ci ha tramandato, la celebrazione del Giubileo del 2000 e, se mi permettete, del centenario della fondazione del Convento dei Passionisti in Ceglie Messapica con le diverse iniziative a carattere religioso, sociale, culturale che nel corso di quest'anno sono state promosse, ci invita alla conversione e al rinnovamento, ci sprona a riprendere le vie del pellegrinaggio, della preghiera e dell'ascesi, della carità e della condivisione.

Al centro della celebrazione del Giubileo del 2000 dobbiamo subito proporre, come fa il Santo Padre Giovanni Paolo II nella sua lettera, l'evento di grazia dell'Incarnazione ed il mistero del Verbo Incarnato, nella prospettiva di Colui che è lo stesso ieri, oggi e sempre (cfr. Eb 13,8; TMA, nn. 2-8): «Gesù Cristo redentore che rivela pienamente l'uomo a se stesso [...]. La redenzione, avvenuta per mezzo della Croce, che ha ridato definitivamente all'uomo la dignità e il senso della sua esistenza e del mondo» (RH 10).

Siamo invitati, dunque, a trasformare la memoria storica di quanto accaduto 2000 anni fa, e cento e sei anni fa con la prima missione passionista predicata in Ceglie, nel ricordo celebrativo di un fatto storico del passato del quale perdura la presenza nella parola del Vangelo della Croce, con la consapevolezza della realtà di un mistero, quello della Incarnazione e della Croce del Signore, che permane al di là del tempo trascorso.

Infatti, il Cristo, Verbo di Dio incarnato, morto e risorto, è contemporaneo degli uomini e delle donne di ogni tempo, di noi come lo fu dei nostri padri che per la prima volta nel lontano 1882 ebbero in questa città il dono di una missione predicata dai Passionisti, perché Lui che è nato per noi, continua ad essere per sempre l'Emmanuele, il Dio con noi, secondo la sua promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Tuttavia «non è possibile farsi illusioni, essendo divenuti troppo evidenti i segni della cristianizzazione, nonché dello smarrimento dei valori umani e morali fondamentali» (Giovanni Paolo II a Palermo), e questo, come già diceva Paolo VI è «il dramma della nostra epoca» (EN 20).

Di fronte alle trasformazioni della società e alle nuove sfide del Terzo Millennio, la Chiesa invita tutti i sacerdoti e laici, religiosi e religiose, Passionisti e membri della Famiglia passionista ad affrontare, come fecero i primi apostoli, l'areopago, le vie e le piazze per portare la Parola e la salvezza di Dio lì dove l'uomo concreto vive, si ritrova e si interroga.

Leggevo nel periodico di informazione cittadina «L'idea»: «Per settimane i religiosi entusiasmano la città svegliandola dal torpore. I Passionisti scuotono Ceglie. [...] La "legione" dei padri Passionisti, delle suore e di tutti i loro giovani hanno scosso la città [...]. Basta rispolverare un po' del coraggio che giace in ciascuno di noi e portarlo fuori [...]. Il coraggio i missionari Passionisti ce lo hanno dato, ora sta a noi rimuoverlo definitivamente e impadronirci della città, ritornare a renderla vivibile in ogni angolo [...]. È bastato poco per riaccendere la speranza, recuperare la ragione: quei quaranta missionari ci hanno fatto capire che è possibile reagire, che dobbiamo lottare [...]».

Le celebrazioni centenarie della fondazione passionista in Ceglie, la missione cittadina tenutasi lo scorso mese di febbraio, la diciassettesima dopo quella prima del 1882 che diede l'avvio alla



*fondazione del Ritiro Passionista, non hanno avuto altro scopo che quello di ricordare a tutti voi che la Croce di Cristo continua a parlarci dell'amore del Padre; è l'espressione più reale e profonda di come Dio ama l'uomo; è il segno supremo della sua comunione con l'uomo sofferente.*

*La presenza di una comunità religiosa passionista in questa città di Ceglie, continua ad essere oggi come ieri, pur con modalità diverse, una "presenza profetica". È una presenza che non fugge dal vostro mondo, ma che aiuta a fare della vostra storia, della storia delle vostre famiglie, una storia di salvezza, perché proclama, ricorda e attualizza l'amore di Dio per ciascuna persona, nessuna esclusa.*

*Nell'Esortazione Apostolica Vita Consacrata, rivolgendosi ai religiosi e religiose, Giovanni Paolo II scriveva: «Nel nostro mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio, si rende urgente una forte testimonianza da parte delle persone consacrate. Essa verterà innanzitutto sull'affermazione del primato di Dio e dei beni futuri, quale traspare dalla sequela e dall'imitazione di Cristo [...] totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle» (VC 85).*

*Con la sua vita di contemplazione, con la sua vita fraterna, con il suo ministero apostolico umile e discreto, la comunità passionista, oggi come ieri, vuole continuare ad aiutare questa comunità cittadina a costruire una umanità nuova condividendone le gioie e i dolori, facendosi solidale oggi come ieri con tutti, ma specialmente con i poveri e bisognosi.*

*Paolo della Croce di cui a giorni celebriamo la memoria liturgica, non ebbe timore al suo tempo di farsi presente, con la parola e con l'esempio, in tutti gli areopaghi del suo mondo per proclamare l'immagine autentica di Dio, che continua a donarsi per l'amore nel suo Figlio Crocifisso.*

*Nella mia lettera circolare alla Congregazione del 27 febbraio u.s. scrivevo: «Paolo della Croce fu un uomo di viaggio, di areopago, che cercò di incarnarsi in ogni situazione storica in cui si era dimenticato il Crocifisso, La Famiglia passionista è chiamata alla via che continua a portare alla tenda di Davide. È chiamata agli areopaghi che continuano a dimenticare il Dio Crocifisso. È chiamata e mandata alle culture, ai popoli che reclamano la celebrazione della Pasqua del Signore. Siamo gente di tenda, di cammino, di areopago» (Lett. Circ. n. 6, p. 36 ss).*

*Leggo ancora nel vostro periodico cittadino «L'idea»: «I ragazzi cegliesi scoprono la "Tenda dell'Incontro". Abbiamo scelto la strada. Ci siamo messi in cammino. Noi siamo uomini in cammino [...]. Finalmente non sei solo! C'è qualcuno che vive per Te! Vieni e canta con noi! Sì, pianta la Tenda insieme! La Tenda siamo noi: una tenda abitata dalla presenza di Dio che "venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Dio c'è cantano i giovani, Dio è grande [...]. Perché non rimettere Lui al centro delle nostre scelte, della vita delle nostre famiglie? [...]».*

*Oggi come ieri, e per tutta la storia, Cristo continuerà a presentarsi come il centro della storia, perché Egli è «l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine» (Ap 22,13).*

*Non possiamo considerare Cristo solo come un personaggio che diventa oggetto di studio, o come un esponente di una determinata ideologia, e nemmeno come l'ideatore di un sistema etico religioso. Non è nemmeno un oratore che fa bei discorsi sull'uomo. Cristo è una persona, è il Figlio di Dio fatto uomo, alla cui presenza bisogna fare una scelta di vita. Il cristiano non si definisce solamente perché crede in alcuni dogmi, né perché trova nella Bibbia delle argomentazioni che soddisfano le domande e gli interrogativi esistenziali degli uomini. Cristiano è colui che segue Cristo, la sua vita, la sua dottrina. Cristiano è colui che si identifica pienamente con la verità totale di Cristo.*

*Cristo si presenta come vita, come fonte di vita, come acqua che sazia la sete di ogni uomo che cerca disperatamente la felicità. È questa la preoccupazione e l'angoscia degli uomini. Tutte le felicità che si presentano all'uomo fuori di Cristo, sono dei surrogati della vera felicità, sono passeggere, momentanee, non durature. Gli uomini cercano felicità parziali che chiamano benessere, salute, lavoro... Ogni sforzo dell'uomo tende ad estinguere questa sete insaziabile... Cristo si presenta come fonte di acqua viva, come pane, come Vita. Il nostro cuore sarà inquieto fino a quando non riposerà in Lui.*

*Celebrare il Giubileo del 2000, celebrare il centenario della presenza religiosa della comunità passionista in Ceglie Messapica significa per noi contemplare, in una presenza attualizzata, il mistero di Cristo che è lo stesso ieri, oggi, sempre (Eb 13,8).*

*Cristo ieri – La fondazione del convento nel 1897: celebriamo la memoria di questi due eventi storici.*

*Cristo Oggi – I Passionisti oggi a Ceglie: scopriamo con gioiosa certezza la presenza e la comunione con Colui che continua ad essere l'Emanuele, il Dio con noi.*

*Cristo sempre – I Passionisti domani a Ceglie: proclamiamo la ferma speranza che il futuro è di Dio e che Cristo, che è il nostro futuro, chiama noi Passionisti a costruire insieme con voi, nella continuità della Chiesa e dell'umanità una storia di salvezza che tende verso il suo definitivo compimento.*

*Di questa storia, come confessiamo con la nostra fede e come attesta la vostra presenza così numerosa in questa chiesa, celebriamo in modo specifico il Giubileo del 2000, Cristo Principio e Fine di ogni cosa.*

*Il carisma passionista, dono di Dio alla Chiesa universale, alla Chiesa che è in Oria, alla chiesa che è in Ceglie, è un grande dono che vogliamo tutti insieme, noi e voi, ricevere e vivere con impegno e generosità.*

*Ecco allora la nostra Famiglia religiosa, questa comunità religiosa di Ceglie Messapica che si impegna a vivere la carità, ad operare nella e per la carità, secondo le forme ed i modi che lo Spirito ci ha donato nel nostro carisma. Ci sentiamo chiamati a donare il dono che abbiamo ricevuto! È questo il nostro contributo perché la Chiesa sia Chiesa della carità, ossia dell'amore di Cristo Crocifisso.*

*Così sia!*

Ceglie Messapica, 11 ottobre 1997

P. Agustin José ORBEGOZO  
Generale dei Passionisti

## 6. Nello spirito di S. Paolo della Croce (Incontro con l'Associazione della Passione)

*Leggo nella Cronaca di questo convento: «La storia iniziale dei Passionisti in Ceglie è pressappoco quella comune a quasi tutte le nostre fondazioni: UNA MISSIONE PREDICATA DAI NOSTRI PADRI. Edificazione, entusiasmo e simpatia fecero sì che si organizzasse in modo efficace una commissione per chiedere ai Superiori l'erezione di un nostro Ritiro in questa terra, dichiarandosi pronti a edificare subito e per contributo popolare... 19 novembre 1891, data storica della posa della prima pietra. La cerimonia entusias mò così il popolo che nel breve giro di sei anni con l'aiuto economico e materiale dei cittadini, il Ritiro fu un fatto compiuto... nell'ottobre 1897 l'edificio era completo e poteva essere abitato. Il 16 ottobre 1897 Ceglie ospito i primi due Passionisti: P. Raimondo di Sant'Andrea e Fratel Sisto di Gesù Bambino. Il 29 ottobre dello stesso anno sarebbero giunti altri religiosi. Ingresso quindi più che privato. Ma la presenza della nuova Famiglia Religiosa fu notata per le opere di apostolato, a cui immediatamente si dedicarono i nuovi venuti.*

*Grande fu la gioia del popolo e altissima la sua impressione e ammirazione. Il Ritiro divenne subito centro di attrazione. Tutti desideravano confessarsi ai nuovi sacerdoti.*

*Nei primi cinque mesi si videro i padri continuamente al confessionale dalle sette alle dodici e dalle quattordici e trenta al calar del sole "fu una missione durata vari mesi"».*

*L'incontro di questa sera con i membri dell'Associazione della Passione e con tutti voi amici della comunità provinciale dei Passionisti di Puglia e Calabria, in questa celebrazione eucaristica è una prova della presenza dello Spirito Santo tra noi che sfoglia, legge e continua a scrivere sul libro della nostra vita e sul libro della storia di questa città.*

*Il Cristo crocifisso, sapienza di Dio (1 Cor 1,24), è la Parola creatrice che dà esistenza e significato all'universo intero e che è venuta ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,1-4,14), la Verità fatta persona (Gv 14,6) che rende libero (Gv 8,32.38), illumina e salva ogni uomo (Gv 1,4.9).*

*Ci affidiamo a Gesù crocifisso e chiediamo il suo aiuto perché la nostra vita sia strumento alla storia che anche oggi il Signore continua a scrivere con e per noi.*

### 1. L'Associazione della Passione...

*Il 6 aprile del 1775, nella città di Veroli (Frosinone), alcuni uomini, sostenuti dai Passionisti della zona, con l'approvazione del Vescovo, davano inizio alla Confraternita della Passione, impegnandosi, nel loro stato di vita secolare, a vivere la spiritualità passionista.*

*Attraverso i secoli, non è mai venuto meno nel tempo l'impegno dei Passionisti di creare nei luoghi da loro evangelizzati e vicino ai loro ritiri, dei gruppi di laici che si unissero a loro nel fare «memoria della Passione di Gesù» per accendere nel cuore dei loro fratelli e sorelle quel fuoco che S. Paolo della Croce aveva sentito ardere dentro il suo cuore e che voleva incendiare tutto il mondo, e "bruciasse" le persone che gli passavano accanto.*

*La partecipazione dei laici alla spiritualità della Passione di Gesù – già iniziata con S. Paolo della Croce – diede origine a molte Confraternite e associazioni della Passione che hanno proseguito il loro cammino fino ai giorni nostri.*

*Paolo della Croce, condotto da Dio, attraverso esperienze concrete della vita e attraverso illuminazioni particolari, comprese la centralità del mistero della Passione nella rivelazione cristiana. La frase che spesso si ricordava di Lui: «La Passione di Gesù è la più grande e meravigliosa*

opera dell'amore di Dio», riassume bene la sua convinzione profonda: *Lo spirito della Passione, comunicatoci gratuitamente, ci rende capaci di amare gratuitamente con la stessa intensità e forza con cui ci ama Gesù.*

*Dio ha suscitato questo carisma di Paolo della Croce per il bene della Chiesa e continua a suscitare in noi lo stesso carisma chiamandoci a far parte della sua famiglia spirituale: la Famiglia Passionista.*

*Paolo della Croce, infatti, non pensò mai di vivere isolatamente il suo carisma della Passione, ma sentì sempre, sin dall'inizio, il bisogno di comunicarlo agli altri, non soltanto ai suoi religiosi e religiose, ma anche ad un gran numero di laici che egli accompagnava nel cammino di Dio nella vita secolare.*

*Sono indirizzate ad essi migliaia e migliaia di lettere di accompagnamento in un cammino spirituale che doveva essere utile non soltanto per loro, ma anche per le famiglie, amici, conoscenti, per le loro comunità parrocchiali, per la Chiesa. La confraternita della Passione che si può considerare il primo nucleo di tutte quelle associazioni di laici, che oggi fanno capo alla nostra Congregazione, non è l'unica realtà di appartenenza dei laici al carisma passionista.*

## 2. A Ceglie Messapica

*Gli anni '60 vedono il nascere dell'Associazione della Passione in Ceglie, che sin dagli inizi vive, sostenuta e guidata da validi religiosi, la spiritualità tipica passionista, radicata nella Memoria della Passione. Solo per fare un nome, a voi tanto familiare, ricordo il P. Enrico Sammarco, C.P.*

*Nel pensiero del santo Fondatore e nel cammino spirituale dei suoi figli, tutti coloro che volevano vivere la spiritualità della Passione dovevano distinguersi per un grande amore alla Passione del Signore, per il loro spirito di preghiera che li portava alla conversione ed alla carità.*

*L'anima e la forza dell'Associazione della Passione sono questi tre elementi: Passione di Gesù, Preghiera, Carità concreta.*

*Sin dagli inizi, l'Associazione della Passione a Ceglie, ha avuto cura della sua formazione spirituale, certa che non esiste speranza cristiana, e molto meno passionista, senza l'incontro personale con Dio nella preghiera, nella celebrazione dell'eucaristia.*

*Ma questa esperienza di Dio ha pure bisogno di una incarnazione concreta, vale a dire deve cercare spazi dove realizzare una presenza cristiana e dove incarnare lo stesso spirito di Paolo della Croce.*

*L'Associazione della Passione, facente parte della grande Famiglia Passionista, dunque, si ritrova radicata in un passato, vive il presente e guarda il futuro.*

*Come Associazione della Passione, nello spirito di S. Paolo della Croce, anche voi siete mandati a perpetuare nel mondo il ricordo della Croce di Cristo: aiutare il mondo a non dimenticare la Passione di Gesù perché avete capito che, come diceva Paolo della Croce, proprio dalla dimenticanza della Passione «derivano tutti i mali» della nostra società.*

*La nostra presenza qui questa sera e la consegna che tra poco faremo della Tessera di adesione agli iscritti all'Associazione della Passione, è la prova della presenza dello Spirito Santo tra noi e dimostra l'attualità e la perennità del dono di ogni fratello, particolarmente di quello più sofferente, il volto stesso di Gesù.*

*Scriveva un autore cristiano: «Se vogliamo sapere chi è Dio e chi è l'uomo dobbiamo inginocchiarci ai piedi della croce» (J. Moltmann).*

*Gesù crocifisso esprime non solo la pienezza di Dio, ma anche dell'uomo. Infatti, Egli è il vangelo della Carità (1 Cor 2,2) che rivela e dona il Dio amore attraverso la sua obbedienza al Padre e la sua dedizione ai fratelli. L'impegno che Giovanni Paolo II ha affidato ad ogni cristiano nel cammino verso il Giubileo del 2000 è: conoscere, amare, annunciare Gesù Cristo. Vale a dire aiutare gli uomini ad incontrarsi con l'amore di Dio e di Cristo Crocifisso che viene a cercarli.*

*Se ci domandiamo quindi: dove è che incontriamo il Signore crocifisso oggi? Lui stesso ci rimanda alla realtà violenta del nostro mondo. Se domandiamo come gli apostoli: «Maestro dove abiti?» sentiamo che Egli ci risponde: «Vivo in mezzo ai tuoi fratelli e sorelle crocifissi oggi. Riconosci il mio volto nei fratelli più piccoli, affamati, assetati, nudi, malati, emarginati, svantaggiati di ogni genere».*

*Oggi, alle soglie del Terzo Millennio, che cosa significa, per noi Passionisti e per voi membri dell'Associazione della Passione, «fare memoria e rendere testimonianza alla Passione del Signore? Come possiamo e dobbiamo non rendere vana oggi o domani la Croce di Cristo» (1 Cor 1,17)?*

*La risposta la troviamo in quello stupore che coglie ognuno di noi quando si sente amato da Gesù, trasformato da questo suo amore e spinto ad amare con la stessa intensità. Dobbiamo cioè confrontare la nostra vita con questo mistero alla luce della Parola di Gesù: «Quello che fate ai fratelli più piccoli, più deboli, più svantaggiati, lo fate a me» (Mt 25,40).*

*Vivere con Gesù e per Gesù significa vivere «nell'Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini». È solo Lui a dare la piena garanzia delle parole: «Non abbiate paura». Quindi vivere Cristo è vivere nella speranza, accogliere, difendere, proteggere e offrire la vita.*

*L'annuncio e la testimonianza di Gesù in una società che si sforza di organizzare la propria vita senza fare riferimento a valori cristiani, ha bisogno di testimonianza autentica, di vita, più che di parole. Esige che ogni cristiano si faccia strumento, mediazione per riempire di senso la vita ed ogni cosa, per aiutare l'uomo ad uscire dalla frustrazione, dalla disperazione, dal disgusto e dalla noia della vita, dall'incapacità di amare, di perdonare, di sorridere. Questo esige che ognuno di noi si faccia vicino, compagno di viaggio a chi è nella fatica, nel dolore, nella solitudine, nella disperazione, nell'angoscia.*

*Gesù e il suo vangelo raggiungono l'uomo attraverso la nostra povera disponibilità, attraverso la nostra serenità, attraverso il nostro credere gioioso a ciò che facciamo, mentre consumiamo la nostra esistenza umana dove c'è il dolore, dove c'è chi cerca il Signore, nella famiglia, nella scuola, per strada, negli ambienti di lavoro, nella parrocchia, nelle fabbriche, nelle piazze, nelle campagne, ecc. Ricordavo più sopra che le tre dimensioni fondamentali della spiritualità dell'Associazione della Passione, come di tutta la Famiglia Passionista in genere sono:*

- La Passione di Gesù
- La Preghiera
- L'Attenzione ed il servizio ai crocifissi del nostro tempo.

*«Dire Cristo... non fuggire la Croce... non rinunciare mai alla difesa dell'uomo...» è l'invito molto chiaro che il Santo Padre ha rivolto alla Chiesa italiana nel recente convegno di Palermo.*

*La familiarità con la Passione di Gesù, con la sua crocifissione morte e resurrezione sono per noi modelli di riferimento per capire come e fino a che punto dobbiamo diventare poveri e metterci*

*dalla parte dei sofferenti e dei poveri sull'esempio di Cristo che «da ricco che era, si è fatto povero, perché diventassimo ricchi della sua povertà» (2 Cor 8,9) ed essere solidali in tutte le situazioni umane di sofferenza.*

*Donare, comunicare, partecipare, condividere il dono che abbiamo ricevuto! È questo il nostro contributo ed impegno perché la Chiesa, la nostra comunità passionista, la nostra Associazione della Passione sia Chiesa, comunità, associazione della Carità ossia dell'amore di Cristo Crocifisso.*

*Sarà questo il modo migliore per dire grazie a Dio per la presenza centenaria della comunità Passionista a Ceglie Messapica e per la presenza dell'Associazione della Passione che condivide con essa il carisma di S. Paolo della Croce.*

Ceglie Messapica, 12 ottobre 1997

P. Agustin José ORBEGOZO  
Generale dei Passionisti

## 7. Indirizzo del Sindaco al Generale

*Benvenuto Padre José Agustín Orbegozo. Benvenuto a Ceglie Messapica.*

*Le porgo, in veste di Sindaco, il saluto della civica Amministrazione, del Consiglio Comunale e dell'intera città.*

*Un saluto e un augurio di pace.*

*Ceglie Messapica è una piccola città del Meridione d'Italia con una storia, una cultura e molte tradizioni che l'accomunano ad altre terre, ad altri popoli del Sud dell'Europa.*

*La nostra città è pervasa da un profondo sentimento religioso, che si manifesta non solo nelle tradizioni e nei riti, ma in un sentire comune che ha segnato per secoli la gran parte della popolazione, la cultura e l'umanità contadine, vero ed autentico substrato di questa comunità.*

*Chi governa la città ne deve interpretare le aspirazioni, ponendosi in sintonia con la sensibilità, ricercandone le lontane radici. Non può sovrapporsi ad essa, né favorendo interessi di gruppi ristretti e privilegiati, né imponendo schemi ideologici e culturali separati.*

*Il governo dell'Ente locale deve suscitare ed incoraggiare gli interessi legittimi, promovendo la partecipazione di tutte le forze attive, operose, dei singoli, delle associazioni e delle istituzioni. Il confronto di idee, di culture – soprattutto nella comunità locale – è prezioso. È inconcepibile, oggi, continuare ad erigere steccati.*

*«Date all'imperatore quel che è dell'imperatore, ma quel che è di Dio datelo a Dio» (dal Vangelo secondo Marco).*

*Nella risposta di Gesù ai Farisei c'è la distinzione, di grande attualità, tra l'agire politico e la sfera religiosa. Questa distinzione favorisce l'autonomia e l'arricchimento fecondo di due sfere che entrano in relazione tra loro. L'ingerenza di una delle due sfere nel campo dell'altra ha prodotto e continua a produrre, nelle diverse latitudini, lacerazioni e grave perdita di autonomia, e a volte di libertà.*

*Il pluralismo è una componente della sensibilità e dell'esperienza dell'uomo contemporaneo, minacciato da diffuse ed inquietanti manifestazioni di fondamentalismo in alcune aree del terzo mondo, ma pure nel cuore del capitalismo, della scienza e della tecnologia.*

*Il pluralismo è una premessa per l'incontro tra gli uomini e donne di buona volontà, per compiere un tratto di strada insieme.*

*Alla conclusione del Novecento, caratterizzato da conquiste scientifiche, dal protagonismo di popoli interi per il loro riscatto sociale, ma anche da tragedie immani, il dialogo è una risorsa preziosa, da non smarrire.*

*È proprio dalle nostre città meridionali, dai luoghi del Mediterraneo che possiamo e dobbiamo guardare al Sud del Mondo con consapevolezza, senza boria, senza pompose vanità.*

*Colpisce alla conclusione di questo secolo, il "secolo breve", la forza e l'impatto della testimonianza critica del Papa nei confronti di una società opulenta col feticcio del danaro, dirimpettaia ed ostile a centinaia di milioni di uomini e donne che muoiono di fame.*

*Nelle nostre modeste funzioni di amministratori dell'Ente locale, di uomini di governo di una piccola città, abbiamo costantemente ricercato il dialogo, la collaborazione e l'incontro con il mondo della Chiesa, dalle sue comunità di base alle sue gerarchie.*

*Una collaborazione sui bisogni fondamentali della nostra comunità, aperta alla solidarietà verso gli altri popoli.*

*Nel 1997 l'Ente locale e gli Ordini religiosi, tra cui voglio ricordare in particolare i Passionisti, i*

*Guanelliani e le suore discepole di Gesù Eucaristico di Villa Aurora, hanno offerto la prima accoglienza a un centinaio di Albanesi, in maggior parte donne e bambini.*

*L'Amministrazione comunale e le Organizzazioni religiose collaborarono nel campo dei servizi sociali. Nelle prossime settimane, nella nostra città, saranno avviati due progetti impegnativi a favore dei minori.*

*I Padri Passionisti sono presenti a Ceglie Messapica da un secolo e la loro attività religiosa si è profondamente legata alle vicende umane, alla storia della nostra città.*

*L'Amministrazione comunale è consapevole dello spessore e dell'incidenza di questa presenza, che si è manifestata quotidianamente, non solo nelle occasioni delle solennità religiose.*

*Non poteva mancare un riconoscimento pubblico ai Passionisti da parte della Città, nell'occasione dei festeggiamenti del centenario.*

*L'Amministrazione comunale ha accolto l'idea dei Padri Passionisti di Ceglie Messapica ed ha proposto al Consiglio Comunale di conferire al Padre Generale José Agustín Orbegozo la cittadinanza onoraria.*

*Il Consiglio Comunale il 30 settembre scorso ha deliberato il conferimento della cittadinanza onoraria. Di nuovo, benvenuto Padre José Agustín Orbegozo.*

Ceglie Messapica, 12 ottobre 1997

Pietro MITA  
Sindaco di Ceglie Messapica



## 8. Saluto del Generale al Sindaco ed al Consiglio Comunale di Ceglie Messapica

*Illustrissimo Signor Sindaco, Membri del Consiglio Comunale della Città di Ceglie Messapica ed amici tutti dei Passionisti.*

*La settimana che sta per iniziare vedrà questa città di Ceglie Messapica impegnata in diverse celebrazioni a carattere religioso, sociale e culturale per celebrare un'amicizia che dura ormai da cento anni.*

*Leggevo nel periodico di informazione «L'idea» sulla missione Passionista dello scorso mese di febbraio, che è venuta a suggellare e rinnovare quell'amicizia tra Ceglie ed i Passionisti, nata proprio da una missione nel lontano 1882: «Questa Missione è gesto di amicizia, è segno di autentico amore, è vivo desiderio di spingere verso un rinnovamento per continuare la storia Cegliese-Passionista, ancora per lungo tempo, speriamo per altri secoli...».*

*Nei cenni storici della fondazione del Ritiro di S. Paolo della Croce in Ceglie Messapica, si legge tra l'altro: «Citta Messapica, come la dice il suo nome, fiorente e forte nei tempi lontani e più volte distrutta e risorta. Ma le sue origini e i suoi primi abitanti si perdono nel buio dei secoli. Avanzi archeologici parlano di civiltà messapica e greca, di cui Ceglie doveva essere un centro... Gente di gran cuore, caritatevoli..., buoni amici... Nell'ottobre 1897 l'edificio era completo e poteva essere abitato. Fu allora che ai Passionisti si rivelò il gran cuore dei Cegliesi avendovi essi sostenuto per i lavori l'ingente somma di 36.000 (trentaseimila-lire) tenuto conto dei tempi e delle condizioni misere della popolazione. Il popolo di Ceglie insieme ai suoi Padri aveva potuto intonare il suo *Te Deum* di ringraziamento. Grande la gioia del popolo e altissima la sua impressione e ammirazione».*

*Questi cento anni non hanno smentito quanto scritto agli inizi! Cento anni di storia vissuta con voi, insieme a voi, per voi. Cento anni che hanno visto cambiamenti sociali, politici, culturali, religiosi non indifferenti e che hanno visto sempre accanto a voi, cari amici, fratelli, confidenti, i figli di S. Paolo della Croce.*

*Cento anni segnati dalla "laboriosità" tipica dei Cegliesi e queste campagne ricche di orti, di frutta, coltivate con meticolosità quasi certosina ne sono la prova. L'autore della Cronaca del convento si augurava che gli anni futuri sarebbero «stati la garanzia che anche per Ceglie si determinerà, ... un miglioramento civile, economico, sociale e morale, di cui le nuove generazioni, foriere di nuovi tempi ne danno già i segni».*

*Quel sogno è diventato per noi realtà.*

*Nel corso di quest'anno Ceglie ha riflettuto, meditato, esultato nel rileggere e ripercorrere insieme ai Passionisti questa storia secolare.*

*È per me un grande onore il conferimento della cittadinanza onoraria in questa antichissima città di Ceglie Messapica, ricca di storia, di arte, di cultura, di fede.*

*Io straniero originario della regione basca, in Spagna, mi sento onorato da questo riconoscimento che mi lega maggiormente all'Italia ed in particolare alla vostra Città.*

*Il Superiore generale di una Congregazione religiosa si sente sempre di casa là dove è presente una sua comunità religiosa. Tuttavia il dono e l'onore che mi fate della cittadinanza onoraria mi farà sentire ancor più di casa in questa città.*

*Nel futuro, pensando a Ceglie Messapica ricorderò non solo di avere una comunità religiosa, ma anche di essere cittadino cegliese a pieno titolo e ne sarò orgoglioso. Oltre che dai legami di vita religiosa, mi sentirò unito da questi vincoli di "concittadinanza" ai religiosi Passionisti nativi di Ceglie!*

*Vedo riconosciuta ed apprezzata, con questo riconoscimento alla mia persona, l'opera e la presenza nascosta e silenziosa di tanti miei fratelli, ad iniziare dai primi due che nel lontano 16 ottobre 1897 vennero a prendere possesso del primo Convento dei Passionisti, il P. Raimondo di Sant'Andrea e Fratel Sisto di Gesù Bambino, e di tutti quelli che, nel corso di questi cento anni, sono passati da Ceglie, e si sono inseriti così bene nel cuore e nell'animo dei Cegliesi da sentirsi, anche se non lo sono stati anagraficamente, cittadini cegliesi.*

*Grazie di vero cuore a nome anche dei miei confratelli, che vedono riconosciuta, apprezzata ed amata, nella mia persona, la loro presenza, il loro servizio, il loro amore, la loro dedizione a questa città.*

Ceglie Messapica, 12 ottobre 1997

P. Agustin José ORBEGOZO  
Generale dei Passionisti

## 9. Gli Anziani e i Malati (Omelia, 13 ottobre: celebrazione con anziani e malati)

DOPO IL CANTO D'INIZIO:

Alla Vecchiaia

*Non temere,  
uomo,  
anche il tramonto è bello se lo si sa apprezzare;  
anche il giorno che s'avvia alla fine nasconde la sua dolcezza.  
Alza lo sguardo,  
guarda bene la luce che ti circonda;  
certo è diversa,  
ora,  
che si riflette nei tuoi capelli bianchi.  
Ma è sempre luce,  
ti aiuterà a camminare.  
Tutto sta che tu,  
con la stessa serenità che guardi avanti,  
possa volgerti indietro. (E. Punin)*

OMELIA

*Riferimento alle letture bibliche...*

*Da qualche anno si nota una inversione di tendenza: non sono solo i giovani al centro dell'interesse dei mass-media, ma anche gli anziani.*

*È solo strumentalizzazione, consumismo?*

*Gli anziani sono oggi in Italia ben otto milioni e mezzo. Nel Duemila saranno il 25%: un italiano su quattro. Secondo il Cnr (Centro nazionale delle Ricerche) nel 2030 gli ultrasessantenni rappresenteranno più del 35% della popolazione italiana.*

*Una realtà che sta al centro della preoccupazione e della programmazione del mondo politico e sindacale: basta alle polemiche e alle diverse vedute sulla Finanziaria e sulle pensioni!*

*Attualmente, il Paese sembra impreparato ad affrontare il problema della terza età; manca, in sostanza, quella cultura intergenerazionale su e dell'anziano, fatta non di sopportazione ma di rispetto e di collaborazione.*

*Gli anziani spesso sono soli, abbandonati, depressi.*

*Gli organismi internazionali si stanno muovendo, e in quest'ottica l'ONU ha proclamato il 1999 «Anno Internazionale degli Anziani».*

*Anche l'Unione Europea sta individuando e sviluppando speciali attività a contrassegnare il 1999. Tra gli obiettivi dell'UE c'è quello di sviluppare il ruolo ed il potenziale degli anziani, identificando i ruoli innovativi nella famiglia, nella società e nel lavoro.*

Chi sono questi anziani.

*Nell'anziano vi può essere:*

- una reazione narcisistica;
- una reazione di rifiuto;
- una reazione di rassegnazione;
- una realtà gioiosa: la serenità.

*Una recente indagine effettuata dalla Mc Cann-Eikson, nelle varie province d'Italia, ha permesso di classificare gli anziani in cinque categorie:*

- *I passivi (22,3%): sono totalmente privi di carica vitale, appartengono prevalentemente alla classe sociale media;*
- *I depressi (22,9%): hanno assoluto disinteresse per i contatti sociali, preferiscono stare isolati;*
- *Gli energici (20,9%): sono coloro che si sforzano di mantenere uno spirito giovane;*
- *Gli attivi (19,1%): vivono con ottimismo e “voglia di fare”, praticano sport e camminate;*
- *I sereni (14,7%): hanno la consapevolezza degli anni che passano, ma anche la convinzione che ogni età abbia i suoi lati belli.*

*L'indagine è stata realizzata su un campione di mille individui dai 55 ai 70 anni. Di fatto la maggioranza degli intervistati non si considera “anziano”, ritenendo che a 60 anni si può essere ancora giovani.*

*Tutti gli intervistati comunque hanno riscoperto la famiglia al primo posto tra le attività che occupano la giornata. Poi viene il lavoro, dal quale pochi riescono a staccarsi senza traumi, e gli amici.*

*È possibile prevedere per gli anziani un domani diverso dalla solitudine, dall'abbandono, dalla emarginazione?*

*Dipende da noi “non ancora anziani” e da voi anziani.*

- Da noi

### 1. L'esperienza della inutilità

*La prima esperienza che fa la persona pensionata – soprattutto se dipendente statale – è il “senso della inutilità”. «Fino a ieri tutti mi cercavano...»; «inviti al bar o a cena...»; «oggi nessuno mi cerca perché non servo più, non sono più nella condizione di fare favori, raccomandazioni!...». È l'amara confidenza di uno che per tanti anni ha lavorato in ospedale.*

*Con le persone possiamo stabilire un rapporto strumentale o personale. Strumentale: siamo amici finché servi, finché ho bisogno di te... Un po' come nell'“usa e getta”. Personale: siamo amici perché tu sei una persona come me, al di là di quello che tu puoi fare per me.*

*Gli anziani spesso si sentono strumentalizzati. Nell'ambito della famiglia: «mia figlia... mia nuora... mi chiama solo quando devo andare a prendere il figlio a scuola», ecc.; dalla stessa organizzazione della società: oggi gli anziani sono sempre più soli perché la vita ludica, lavorativa, ecc. si svolge sempre fuori dall'ambiente familiare (gite domenicali, escursioni, lavoro in fabbrica, ecc.). La condizione dell'anziano nella società contadino-artigiana e nella famiglia patriarcale era una presenza di peso e significativa.*

## 2. Vivere di più non basta

*La Bibbia quando parla degli anziani, dei patriarchi, ci dice che «muoiono sazi di anni»! Oggi ci sono anziani che vivono "stanchi della vita" e muoiono costretti a maledire i propri giorni.*

*Chi gestisce una "Casa per anziani" dovrebbe avere come prima preoccupazione quella di migliorare la qualità della vita degli anziani e soddisfare non soltanto i bisogni materiali, ma anche quelli psicologici, sociali e spirituali.*

*In una "Casa per anziani", un'assistenza sanitaria qualificata e il calore umano nelle relazioni favoriscono un clima di vita familiare capace d'infondere la serenità necessaria per aggiungere vita agli anni piuttosto che anni alla vita.*

*Create un ambiente tale che chi vive tra noi si senta a suo agio. In una "casa". Non in un "ricovero". Considerate gli ospiti "persone" segnate dagli anni, non "numeri" cui corrispondono patologie spesso invalidanti. Offrite una buona assistenza umana cercando di riprodurre il calore delle famiglie che spesso, costrette dalle situazioni sociali attuali, li hanno praticamente emarginati.*

*Lavorare con gli anziani in una casa di riposo, è far sì che questi tengano cara la loro storia, la loro dignità, che non le lascino cadere. È tenere vivo il senso della loro vita che continua, anche se in un contesto diverso e certamente difficile. È lottare contro la rassegnazione e la passività alleandosi alle loro parti più vive, alla loro freschezza, alla loro capacità di essere bambini. Bambini con gli anni di vita e di esperienza addosso e di cui in tanti casi hanno saputo far tesoro.*

## 3. Molte le ricette per la terza età, ma la migliore resta l'affetto

*«Senza un clima ed un ambiente ricco di affetti, anche la ricchezza materiale dell'anziano può essere foriera di depressione» (L. Labor).*

*«L'invecchiamento psicologico che colpisce il cervello è dovuto non solo a motivi biologici, ma molto spesso alla mancanza di correnti di amore... con affetti e attività la vecchiaia non fa paura...».*

## 4. Garantire la dignità della vecchiaia è un forte impegno di civiltà

*Il rapporto che la società sa costruire con i suoi anziani è un test che ne mostra il grado di sviluppo etico e sociale. Un "grado di sviluppo" che è ancora tutto da costruire, visto che oggi gli anziani, nei grossi centri urbani, soffrono della carenza di rapporti umani e nei piccoli centri dei servizi sociali.*

*Si parla ancora di anziani solo in termini di assistenza sanitaria, sottovalutando tutto un sistema di vita che va tenuto presente: attività culturali, relazioni sociali, ecc.*

*Accanto all'assistenza sanitaria è necessario affermare sempre più la preminenza dello "spazio sociale" come luogo delle migliori condizioni di vita e di relazioni affettive e sociali; uno spazio che riproduca il più possibile il proprio ambiente familiare: le persone care, gli oggetti consueti, la sfera di autonomia e libertà privata.*

*L'intento è quello di creare una "cultura dell'anziano", che non sia né la cultura dell'emarginazione e della solitudine, né la cultura del consumismo.*

*J. Paul ha scritto: «La vecchiaia è triste non perché cessano le gioie, ma perché finiscono le speranze».*

*Il clima familiare, l'assistenza personalizzata, le relazioni sociali, le attività ludiche, una vita religiosa recuperata e vissuta, aiutano l'anziano a vivere nella consapevolezza degli anni che passano, ma anche nella convinzione che ogni età ha i suoi lati belli.*

– Da voi Anziani

### 1. Terza età: tempo di profezia

*Non ha senso chiamare la terza età "tramonto della vita" quando si vive con la consapevolezza di essere portatori di un messaggio...*

*La vecchiaia non è solo una condizione normale per l'uomo, ma una conquista: di anni, di esperienze, di maturità, di affetti, di amore..., una vera e propria tappa da costruire e interpretare facendo ricorso alle migliori risorse personali.*

### 2. I profeti di sapienza

*Le persone della terza età sono profeti di sapienza. La sapienza non è qualcosa che s'impara dai libri, ma che s'impara nella vita. Questo insegnamento degli anziani non viene presentato in modo didattico; è una sapienza viva, calda, con sapore di vita; una sapienza che viene dall'intimo, dal profondo; è tutta un'esperienza che si trasmette. È la fedeltà di Dio che vive nella fedeltà di una persona...*

*L'anziano sente che il tempo sta finendo, perciò rimane più a contatto con la realtà di Dio. Vivere bene la vecchiaia non è che l'arte della vita. L'arte della vita non è consumare le forze fino all'estremo. La sapienza della vita è chiamarmi per nome tutti i giorni, sapendo che sono e che sarò di Dio.*

### 3. I profeti di speranza

*La terza età è, e deve essere, espressione di tenerezza, del calore umano di cui tutti abbiamo bisogno. Però, la terza età è anche un'esperienza di speranza, tempo di speranza gioiosa; anche speranza nella morte e nella fede della vita eterna. «Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo e non dà frutto, ma se muore dà molto frutto».*

*Nella terza età il ricordo del passato entra in gioco, ma anche la speranza per il futuro. L'anziano si fa l'idea della morte, e così la morte diventa per lui un avvenimento che si spera. È importante lasciar da parte il senso negativo della morte, e darle un senso positivo di vita.*

*Ed è anche esperienza di croce. La perdita delle forze, dell'intensità dei sentimenti, l'occupare un secondo piano nella società, la perdita delle facoltà intellettuali... può essere una grande croce. Può arrivare al punto di dover dipendere completamente dagli altri, il momento di partecipare pienamente alla croce di Cristo...*

*L'anziano è in condizione di essere testimone di speranza: speranza del futuro di Dio e del compimento del suo disegno di salvezza...*

*Pensiamo ad Abramo la cui esistenza è tutta affacciata sul futuro grandioso che Dio gli ha promesso e che gli dà la possibilità di leggere e vivere il presente nelle sue difficoltà e amarezze.*

#### 4. I profeti di luce

*Che piacere parlare con alcuni anziani! Ci sono persone che sono una benedizione: ci sono malati che si vorrebbe consolare visitandoli, e invece uno si sente consolato da loro. Sono persone che "non dovrebbero mai morire".*

*Questa spiritualità germoglia da un impegno generoso, sempre rinnovato, da una vita vissuta nell'onestà, nel sacrificio, nella dedizione...*

*Voi, nostri fratelli e sorelle maggiori, potete fare molto per noi, per i giovani soprattutto... Non ci fate mancare mai il dono del vostro sorriso, del vostro consiglio, della vostra esperienza, della vostra saggezza.*

*Ascoltiamo le parole di uno non più giovane negli anni ma giovanissimo di spirito, il papa Giovanni Paolo II: «La vecchiaia è segnata da prestigio e circondata da venerazione. E il giusto non chiede di essere privato della vecchiaia e del suo peso; al contrario così egli prega: – Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza... E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie (Sal 71,5.18)» (Evangelium Vitae, 46).*

#### 5. Dare un significato alla sofferenza

*La vecchiaia, come stadio della vita, porta con sé anche l'esperienza della sofferenza, del dolore, della solitudine...*

*Come posso liberarmi della sofferenza? Unicamente dandole un valore.*

*«Quando l'uomo perde il significato della propria sofferenza, allora egli è veramente infelice» (S. Agostino).*

*Vorrei ripetere con voi e per voi la preghiera del salmista: «Ho creduto anche quando dicevo: – Sono troppo infelice» (Sal 116, 10. Evangelium Vitae, 46).*

*«Anche nel momento della malattia. L'uomo è chiamato a vivere lo stesso affidamento al Signore e a rinnovare la sua fondamentale fiducia in Lui che "guarisce le malattie". Quando ogni orizzonte di salute sembra chiudersi di fronte all'uomo, tanto da indurlo a gridare: – I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba che inaridisco –, anche allora il credente è animato dalla fede incrollabile nella potenza vivificante di Dio. La*

*malattia non lo spinge alla disperazione e alla ricerca della morte, ma all'invocazione piena di speranza: – Ho creduto anche quando dicevo: Sono troppo infelice. Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito. Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba –» (Evangelium Vitae, 46).*

*Guardate Cristo crocifisso. Guardando Lui imparerete a dare significato alla vostra sofferenza.*

«L'uomo, scoprendo, mediante la fede, la sofferenza redentrice di Cristo, insieme scopre in essa le proprie sofferenze, le ritrova, mediante la fede, arricchite di un nuovo contenuto e di nuovo significato.

Questa scoperta dettò a San Paolo parole particolarmente forti nella lettera ai Galati: Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita, che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 19-20).

*E, sempre nella Lettera ai Galati, ancora altre parole, non meno forti: «Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6,16).*

*La Croce di Cristo getta in modo tanto penetrante la luce salvifica sulla vita dell'uomo e, in particolare, sulla sua sofferenza, perché mediante la fede lo raggiunge insieme con la risurrezione: «Il mistero della passione è racchiuso nel mistero pasquale» (Giovanni Paolo II, Salvifici Doloris, 1984, n. 20-21).*

#### DOPO LA COMUNIONE

##### Preghiera dell'Anziano

*Mio buon Signore,  
insegnami a invecchiare con eleganza.  
Aiutami a capire che la famiglia  
e la comunità sociale non mi farà alcun torto  
quando a poco a poco, mi sollevano dagli incarichi,  
e quando non sembrano avere più bisogno dei miei suggerimenti.  
Liberami dall'orgoglio di aver accumulato tanta esperienza e saggezza  
e dall'illusione di essere indispensabile.  
Sorreggimi nel graduale distacco dai beni di questo mondo  
e nel comprendere che sei Tu l'unico padrone del tempo.  
Insegnami a vedere nei mutamenti dei campi di lavoro  
e nell'avvicinarsi degli operai della vigna,  
la stupenda espressione del perpetuo rinnovarsi della vita  
sotto l'impulso della Provvidenza.  
Ti prego, Signore,  
fà in modo che io sia ancora utile  
nel contribuire con il mio ottimismo al cammino del mondo,  
nel sostenere con le mie preghiere  
il lieto fervore e il coraggio di coloro che assicurano il ricambio.*



*Concedi che la mia uscita dalla sfera dell'azione sia semplice e naturale,  
come un tramontare di sole, luminoso e sereno.*

*Signore,  
perdonami se solo adesso, nella pace della sera,  
comincio a comprendere quanto Tu mi ami,  
e come mi abbia amato.*

*E infine,  
che io possa chiaramente scoprire il senso profondo  
del destino gaudioso che mi hai preparato,  
guidando ciascuno dei miei passi fin dal primo giorno della mia vita.*

*Signore,  
fa che impari a invecchiare così.  
Amen.*

Ceglie Messapica, 13 ottobre 1997

P. Giovanni CIPRIANI  
Provinciale della Provincia dell'Addolorata

## 10. Gli inizi storici degli insediamenti passionisti in Puglia e il centenario del Ritiro di Ceglie Messapica

*Conviene iniziare questa rievocazione dalla prima presenza stabile, per così dire, dei Passionisti in terra di Puglia. Questo avvenne nel 1866 quando il nuovo Regno d'Italia, in piena contraddizione con i principi che lo guidavano a chiedere libertà per le popolazioni della penisola, estese anche all'ex Regno di Napoli le leggi che sopprimevano le comunità religiose e ne incameravano i beni. Si sa, poi, che l'operazione fallì sia sotto l'aspetto finanziario – anzi fu una enorme perdita per il patrimonio culturale della nazione – sia come programma di politica anticlericale, perché poi le comunità si ricostituirono.*

*In forza di questa legge, alla fine di maggio del 1866, la comunità passionista di Isola del Gran Sasso, nell'ex Regno, fu sciolta e, come era prassi in questi casi, fu allontanata. 124 religiosi, con a capo P. Valentino Lucarelli, con provvedimento del Prefetto di Teramo, furono accompagnati a Manduria.*

*Il Ritiro di Isola era stato fondato nel 1847 dalla Provincia dell'Addolorata, ceduto al costituirsi della nuova Provincia della Pietà nel 1851. Nel 1859 vi giungeva S. Gabriele dell'Addolorata dopo l'anno di noviziato e altri mesi di attesa, ed ivi morì nel 1862. In quegli anni c'erano ancora religiosi che avevano professato a Paliano, nella Provincia dell'Addolorata (Dol) di provenienza.*

*Riprendendo il filo della narrazione troviamo un grande vescovo che incontra i nostri 24 a Lecce, Mons. Margarita che li accoglie con gioia perché da tempo sogna di averli in diocesi di Oria. Il Prefetto di Lecce li riceve con molta umanità e li destina a Manduria, nell'ex convento dei Cappuccini. L'anno successivo, 1867, giunge l'ordine di vivere separati, non in comunità. Le famiglie di Manduria e Sava fanno a gara per ospitarli. Nel frattempo si danno ad attività pastorali. Tutti sognano di essere chiamati a Roma, ma il P. Generale ne chiama solo tre. Non si poteva fare di più, si diceva, per il fatto che Roma era piena di religiosi rifugiati. Ma i nostri 24 non potevano lamentarsi se non di mancanza di denaro. Nel frattempo, per vicende varie, entro il 1873, anno della morte del P. Valentino Lucarelli, i 24 sono diventati sette.*

*Intanto nelle altre due province più antiche: Presentazione e Addolorata, i religiosi si riorganizzarono presto, riacquistando i conventi con identità civile e mai interrompendo del tutto la loro vita, anche istituzionale. La Provincia della Pietà, da cui provenivano i 24 e cui facevano capo i sette rimasti, non si era ancora ricostituita. Nel 1878 il Superiore generale, P. Silvestrelli, trattò in consiglio se veramente quella Provincia dovesse ricostituirsi, dal momento che, dopo la soppressione, nessuna casa era stata riaperta. In quel clima di incertezza il Superiore generale precedente, P. Bernardo Prelini, nel 1877 aveva pregato i sette religiosi rimasti a Manduria, di lasciare la sede. Fu così che Mons. Margarita accelerò i tempi per una diversa soluzione e tenne fede all'impegno di costruire la prima sede pugliese dei Passionisti. Tutto si concluse per l'8 agosto 1881, quando quei sette, insieme ad altri mandati dal Beato Silvestrelli, e scelti tra quelli che forse attendevano una sistemazione, presero possesso del nuovo Ritiro.*

*La comunità di Manduria faceva per ora capo al P. Generale. Ma intanto le trattative avanzavano e soprattutto il riscatto dei conventi perdeva, operazione che aveva impegnato il P. Silvestrelli in persona, che era di famiglia facoltosa.*

*Il 3 ottobre 1882 il P. Generale chiamò in consulta a Roma anche i Consigli provinciali dell'Addolorata e della Presentazione proponendo di cedere alla rinascita Provincia della Pietà i Ritiri di Moricone e di Soriano. Fu così che il 4 novembre 1882 fu canonicamente ricostituita quella provincia. Manduria ne fece parte, ma per poco, perché nel 1884 fu ceduta alla Provincia*

*Dol in cambio di Moricone. Furono richiamati i religiosi residenti a Manduria, il Rettore stesso lasciò la sede con il Lettore (cioè l'insegnante) e gli studenti chierici per andare nelle Case della Provincia della Pietà.*

*La Provincia Dol dové subito provvedere con un superiore e vi mandò il consultore P. Tommaso Aiuti. Prima del Capitolo provinciale del 1887 i contatti del P. Tommaso con il Superiore provinciale, P. Raimondo Terribile, furono costretti al solo mezzo epistolare, causa il colera, anche per le consulte. Ma al capitolo dell'87 P. Tommaso Aiuti poté informare di tutto. Chiese un prestito per i lavori rimasti scoperti a Manduria.*

*Primo Rettore di questa casa, eletto regolarmente dal Capitolo nel nuovo ordinamento provinciale, fu P. Anselmo De Rita. Così il ritiro di Manduria entrò pienamente nella nuova geografia della Provincia dell'Addolorata. Basta dire che nel successivo Capitolo provinciale del 1890 si deliberò che la sede provincializia non fosse più Paliano, la Casa più a nord, ma S. Sosio di Falvaterra, 60 km. più a sud, anche perché più accessibile alla viabilità nazionale del tempo.*

*Il vescovo Margarita era di quegli uomini che in quei tempi tristi seppero attendere. Desiderò i Passionisti in diocesi (Oria) come altri vescovi del secolo scorso, per esempio Pontieri (Sora), Parisio (Gaeta), Sodo (Cerreto Sannita) ecc. che chiesero le missioni popolari come mezzo di istruzione e rigenerazione cristiana per le masse. Mons. Margarita era stato consacrato da S. Vincenzo Maria Strambi, passionista. Era dei Lazzaristi, quindi con possibili e precisi orientamenti circa gli aiuti pastorali. Si impegnò con successo nell'impresa di trattenere a Manduria i Passionisti che già avevano altrove i loro pensieri. Non era la prima volta che un pubblico credito salvava i nostri confratelli da momenti difficili. Ma già al tempo dello stesso Fondatore S. Paolo della Croce, alcuni vescovi a sud di Roma, desiderosi e attivi in un proprio programma di riforma, vedevano nella formula passionista una concreta opportunità, per es. Pignatelli a Gaeta, Borgia a Fermentino e Cavalieri a Troia e Foggia.*

*Le diocesi di Orta, Lecce, Benevento, Cerreto ed altre, chiamando i Passionisti per l'istruzione di massa intendevano anche arginare il diffondersi di atteggiamenti libertari, anticlericali nelle fasce medio-alte della società del tempo: e i corsi popolari di Passionisti (e Redentoristi) risultarono efficace tutela della fede popolare. Per questo ogni missione calcolava così l'opportunità di evangelizzare i cosiddetti "ceti" e cioè a persone di censo e cultura superiore a quella popolare. I Passionisti della provincia dell'Addolorata avevano, in quegli anni, soggetti all'altezza di questo compito, come per es. i PP. Zannelli e Abisati, noti uomini di cultura, allora, anche fuori dalla Congregazione. Anzi i vescovi calcolavano sempre in quel tempo, durante la missione, le conferenze al clero.*

*I timori per un certo razionalismo anticristiano già si erano rivelati qualche decennio prima, col re Ferdinando II, che pensava sempre ai Passionisti per arginare una tendenza che poi avrebbe avuto gli esiti risorgimentali che conosciamo, ma non solo a livello politico e patriottico. I Ritiri di Aversa e Caserta, all'ombra del palazzo reale, poi soppressi, scrissero pagine dense di apostolato nelle popolazioni e tra i quadri militari.*

*Ma perché i Passionisti? Essi rappresentavano il modello-tipo del missionario itinerante: proveniva dalla solitudine, austero, con un linguaggio alla portata del popolo, ma con un giudizio spesso crudo sulla società del tempo, come conveniva, senza mai toccare la politica, che avrebbe potuto chiudere la missione.*

*Ciò non significa che i missionari annunciassero a un uditorio fuori del tempo: dopo la soppressione essi adattarono rapidamente i loro repertori, per così dire, in rapporto a un certo razionalismo, che mentre interrompeva il legame di sempre della cultura nostrana alla fede, si esprime-*

va politicamente e storicamente con l'intolleranza anticlericale che segnò tutta la breve storia del Regno d'Italia.

Anche nel nostro sud, nei centri di una certa vivacità cittadina, c'erano talvolta forme di resistenza alle funzioni pubbliche delle missioni popolari, ma mai in modo ostile come talvolta nel centro Italia. Nella grande missione che i confratelli dell'Addolorata predicarono a Manduria nel 1885, insieme all'entusiasmo popolare si notò riserbo di qualche settore anticlericale. Diversa atmosfera per la missione di Ceglie nell'aprile del 1885 con P. Raimondo Scannerini, Superiore provinciale, P. Raimondo Terribile, P. Anselmo De Rita e P. Timoteo Onofri. Non fu proporzionato il numero dei missionari ai 18 mila abitanti di allora, ma il successo fu consolante lo stesso. Fu necessario, però, che dopo la chiusura della missione rimanessero due missionari per smaltire le file al confessionale per un'intera settimana lavorando giorno e notte.

Tralascio, per ora, questo importante capitolo della prima presenza passionista in Puglia alla fine dell'800 per non ripetermi: voglio solo annotare che in meno di quindici anni, dal 1884 al 1890 si trovano registrati nei nostri archivi 144 corsi di missioni e, in parte, di Esercizi al popolo, una cifra impressionante rispetto al non vasto territorio in cui si sono svolte le attività. La missione di Taranto nel novembre 1887 impegnò tre compagnie di missionari. In quella di Novoli, due anni prima, dicembre '85, fu benedetta la prima pietra del nuovo ritiro che stava per sorgere.

Da qui si deduce che i confratelli dell'Addolorata, negli ultimi due decenni dell'800, non vennero in Puglia solo per espandere l'istituto ma anche come missionari, tutto per avviare qui la struttura e la funzione totale della Congregazione. E senza atteggiamento da ospiti provvisori. Qui venivano per rimanere, coinvolgendosi anche nelle emergenze sociali, come quando chiesero e ottennero di assistere i colerosi. Non si spiegherebbe, altrimenti, come si siano costruiti Ritiri dalle fondamenta in un tempo in cui le popolazioni erano spremute da tasse strozzine e dalla leva obbligatoria. Ma ci fu anche l'intervento determinante di famiglie benestanti, devote ai Passionisti.

Questo è anche il caso di Ceglie quando si decise di costruirvi il primo convento presso una necropoli. In sei anni si raccolsero 36mila lire; tanto costò quel primo fabbricato, tutto con la generosità dei Cegliesi. Ma non finì con questo incremento di spese per lavori e acquisti, di rendere funzionale la sede alle destinazioni diverse che si succedevano. Nel 1898 si decise di portarvi i giovani chierici, ma poi si desistè per il crollo di una parte del fabbricato. Ultimati i lavori vi giunsero da Manduria i religiosi in formazione. Ma poi questi giovani si ammalarono tutti, uno morì. Si incolpò l'ubicazione poco salubre; e i Superiori riportarono i chierici a Manduria. Tornarono nel 1904 col Noviziato affidato a P. Michelangelo e P. Faggiano. Il Rettore è P. Flaviano che corregge i lavori frettolosi della prima fase e prosegue nei miglioramenti e nella dotazione della Casa. Quando P. Flaviano entra nel mandato di primo superiore provinciale dei Passionisti di Puglia e Calabria è il P. Claudio Di Lelio che, da Rettore, prosegue, dal 1905, in ulteriori passi avanti per la funzionalità della Casa, al punto che può ospitare sacerdoti esercitanti fino al numero di 18 alla volta. Viene ristrutturata e inaugurata la sede del Noviziato. Queste cure del P. Claudio si estesero fino al 1912. Nel 1914 è nuovamente Rettore a Ceglie. È ormai così radicata la presenza in Puglia, e così alto il credito, che alla prima festa di S. Gabriele dell'Addolorata a Ceglie, dopo la canonizzazione del 1920, si vedono nella nostra chiesa insieme tre arcivescovi: quelli di Trani, Taranto, e Brindisi, e due vescovi: quello di Oria e di Nardò. Quando nel 1921 si chiude il Noviziato, unificando la sede con quella di Pontecorvo, a Ceglie vengono gli alunni, ma l'anno dopo questi furono trasferiti a Fuscaldo per riaprire il Noviziato a Ceglie con una memoranda giornata: maestro è il P. Leonardo Maciocia. Prima del Capitolo provinciale, celebrato dopo la distinzione delle due Province e dopo la fase del commissariato affidata al P. Isidoro Nuccitelli, novizi e maestro sono tra-

sferiti a Laurignano. Nuovo Superiore provinciale è P. Faggiano, come Rettore a Ceglie viene eletto P. Flaviano, che però è desiderato a Manduria. Nel 1928, dopo la morte dei due successivi Rettori, P. Atanasio e P. Filippo, ritorna P. Leonardo come Rettore. E arriviamo, così al 1932, anno d'inizio dei lavori del nuovo Ritiro di Ceglie.

[Fine sintesi]

*Nel Capitolo provinciale del 1893 i capitolari si trovarono davanti alla domanda di P. Raimondo Terribile che da Roma – dove era stato consultore generale, e già tre volte Superiore provinciale – desiderava tornare in Provincia. Il Capitolo scelse proprio questo confratello, così autorevole, come Rettore di Manduria, in realtà anche per seguire le fondazioni di Novoli e di Ceglie.*

*Rimanendo a questo Capitolo notiamo altri dettagli importanti per la storia della Provincia del Sacro Costato. Rettore della sede di Noviziato di Paliano fu eletto P. Flaviano De Vincentiis, figura di primo piano della nascente Provincia. Maestro dei novizi nella stessa sede risultò P. Tito Pieraccini, che accolse a Paliano il giovane Eugenio Faggiano, che pure sarà una figura di spicco nella storia di questa Provincia. Il P. Tito già era maestro, nominato fuori Capitolo in seguito alla morte del suo predecessore, il P. Gaspare Forti nel 1891. P. Gaspare era un uomo di grande ascendente nella Provincia dell'Addolorata, proveniva da una ricca famiglia ebraica di Siena, fu certamente uno degli esponenti principali della cultura e della spiritualità passionista dell'800. Dunque per un anno a Paliano P. Flaviano e il giovane Eugenio Faggiano vivranno insieme nel clima della più pura tradizione passionista.*

*Proseguendo notiamo come in questo Capitolo del 1893 si accolse la richiesta dell'Arciprete di Novoli di avere già alcuni Passionisti, nonostante che i lavori del fabbricato non fossero ancora ultimati. Si mantenne la parola, infatti, e l'anno successivo si costituì una piccola comunità col Superiore P. Serafino Agresti, che al Capitolo del 1896 fu convocato per sapere a voce lo stato dei lavori e il morale dei religiosi. In aula c'era ad ascoltarlo il P. Flaviano, Rettore uscente di Paliano, e il P. Raimondo Terribile, Rettore uscente di Manduria; sia il P. Flaviano che il P. Raimondo furono eletti consultori provinciali; il P. Giustino Aspri fu eletto Superiore provinciale.*

*L'importanza di questo Capitolo per la Provincia Lat. è nel fatto che si vide l'opportunità di aprire in Puglia un secondo Noviziato provinciale e fu nella sede di Manduria; maestro fu P. Generoso Capaldi, un uomo che lascerà nella comunità e nelle popolazioni un vivo ricordo per la sua originale santità di vita.*

*Rettore di Manduria fu P. Daniele Riccardi, già più volte rettore e poi consultore provinciale. Rettore di Novoli fu P. Saturnino Vinci.*

*In questo Capitolo si lesse in aula l'istanza di un comitato di Ceglie che chiedeva religiosi per la nuova sede passionista in Puglia. Il fabbricato era in costruzione avanzata, eccetto la chiesa. Tutto il popolo, si diceva, desiderava i religiosi, almeno per la primavera del 1897. Il Comitato si obbligava a ultimare il resto della fabbrica e la chiesa. I Capitolari, ringraziando i firmatari della richiesta, facevano appello alla nuova curia per accontentare il popolo di Ceglie il più presto possibile. Primo superiore, infatti, fu destinato P. Giammaria Ferrari. Poi, essendosi incrementata la comunità, si decise di riorganizzare la sede con la nomina canonica del Rettore. A questo scopo si indisse un "congresso capitolare", come si diceva allora per una sessione elettiva, fuori Capitolo, da parte del consiglio provinciale. Segretario di questa procedura fu P. Flaviano, e si venne alla decisione di confermare il nome di P. Giammaria Ferrari: 23 agosto 1898.*

*Nel Capitolo provinciale del 1899, in cui P. Flaviano fu segretario capitolare e tenne il discorso*

di apertura, P. Ferrari fu nuovamente confermato Rettore di Ceglie. Per Novoli si scelse P. Pio Sirolesi e per Manduria si pensò a P. Flaviano. Come maestro di noviziato, sempre a Manduria, si designò P. Daniele Riccardi, già Rettore della stessa sede. Al Noviziato di Paliano andò P. Isidoro Nuccitelli, che accolse il Beato Grimoaldo Santamaria.

Nel Capitolo del 1902 alla sede di Ceglie fu destinato come Rettore P. Flaviano, a Manduria P. Paolo Luigi De Simone e a Novoli P. Pio Sirolesi.

Giungiamo, così, alla data importante del 1905. Il Capitolo provinciale si aprì, anche questa volta, con un discorso del P. Flaviano De Vincentiis, a documentare la stima che in tutta la Provincia – che fin allora si estendeva dal Lazio alla Calabria – si aveva per questo religioso. Si seguì all'inizio la normale procedura eleggendo i rettori che, per le Case pugliesi, così risultarono: Manduria, P. Leonardo Maciocia; Novoli, P. Paolo Luigi De Simone; Ceglie, P. Claudio Di Lelio.

Per il Noviziato, che fu spostato a Ceglie, fu eletto maestro P. Candido Del Preposto.

In questo Capitolo, poi, si notificò il Rescritto della Santa Sede, chiesto da un decreto del precedente Capitolo generale, in forza del quale venivano staccati dalla Provincia dell'Addolorata i tre Ritiri di Manduria, Novoli e Ceglie e costituiti in una nuova Provincia religiosa sotto il titolo del "Sacro Costato di Gesù". In seguito, poi, a congresso capitolare della curia generale si designava come primo Superiore provinciale P. Flaviano De Vincentiis. Consultori: P. Generoso Capaldi e P. Pio Sirolesi.

Consultando il catalogo generale della Congregazione del 1905, che registra i religiosi viventi fino al 31 dicembre del 1904, dunque alla vigilia della costituzione della nuova Provincia, notiamo il nome di trenta religiosi nativi della Puglia e appartenenti alla Provincia dell'Addolorata: diciotto chierici e dodici fratelli. Solo tre chierici e un fratello, invece, risiedono ancora nella Provincia della Pietà. Qualcuno risulta anche nelle altre due Province del tempo. Quei trenta erano, ormai, frutto in massima parte della presenza e delle attività regolari delle nuove comunità. Con questo non si può precisare la residenza che era regolata dai superiori senza tener conto della provenienza geografica.

Ma l'autonomia della nuova Provincia fu messa a dura prova, dopo pochi anni, con la prima guerra mondiale per le molte perdite, non solo al fronte. Dal 1914 al 1919 ebbe solo 15 novizi, troppo poco per quei tempi e per la situazione. L'autorità generale pensò di ovviare al momento difficile riunendola Ad tempus alla Provincia madre.

Questo fu l'argomento d'obbligo con cui si aprì il Capitolo provinciale Dol nel 1919 anziché alla scadenza prevista del 1917, data la guerra. Ci fu un Rescritto della Sacra Congregazione dei religiosi che autorizzava la nostra autorità generale alla riunione. Tra i 19 vocali di quel Capitolo, a Falvaterra, si vedevano insieme il provinciale uscente P. Giuseppe Pesci, oggi Venerabile, che lasciò vive tracce della sua presenza in Puglia P. Flaviano, Provinciale uscente Lat col suo giovane consultore P. Faggiano fecero parte della commissione che esaminò i documenti legali e i decreti delle due Province.

Si stabilì Napoli come nuova sede provincializia, per agevolare i rapporti con le comunità più a sud: una decisione di portata storica perché dal Fondatore fin allora la sede provincializia Dol era sempre stata in quello che fu lo Stato Pontificio. Veniva così a prendersi atto di un diverso assetto della Provincia. Alle elezioni risultò eletto Superiore provinciale P. Angelo Califano., P. Flaviano e P. Luca De Lucia furono consultori. Maestro del noviziato di Ceglie fu il Ven. P. Giuseppe Pesci, già Superiore provinciale dal 1908 al 1911 e poi dal 1914 al 1919 nella Provincia Dol. Per i ritiri della Provincia Lat fu istituita la figura di un vice Provinciale e fu affidata al P. Eugenio Faggiano, sottratto, evidentemente alle successive nomine che furono: Manduria, P. Leonardo Maciocia;

Novoli, P. Emidio Liberti; Ceglie, P. Valentino Acciari; Laurignano, P. Lorenzo Volante; Bovino, P. Atanasio Miccoli.

*Un segno di questa riunione delle due Province fu l'unificazione della sede del noviziato, quando la sede di Ceglie rimase senza novizi.*

*Così, dopo due anni di mandato, il Venerabile Pesci fu richiamato a Pontecorvo, nuova, temporanea sede Dol dopo lo spostamento dell'Alunnato di Carsoli, in seguito al terremoto della Marsica, nella sede di Paliano. P. Pesci andò a Pontecorvo portandosi un giovane novizio.*

*Al Capitolo del 1922 per le due Province riunite, ancora una volta il discorso di apertura fu affidato a P. Flaviano Consultore. Si discusse molto sulla nuova fondazione di Monopoli, fu anche convocato il Superiore provvisorio, ma non si giunse a conclusioni chiare. Si demandò alla nuova curia provinciale la soluzione di tutto.*

*Si passò a dibattere l'opportunità di ridividere le due Province, ma i voti (segreti) pro e contro risultavano sempre di numero pari. Il P. Generale Silvio Di Vezza avocò al Consiglio generale la decisione da prendere. Fu chiesto, infatti, alla Sacra Congregazione dei religiosi – da parte dell'autorità – di separare nuovamente le due Province nominando un commissario con due consultori.*

*Intanto in quelle elezioni P. Flaviano risultò eletto Rettore a Manduria, a Novoli fu destinato il Ven. Pesci, a Ceglie il P. Michelino Cavallo, a Laurignano P. Lorenzo Volante, un santo e infaticabile missionario. Ma il P. Pesci, giunto alla sua vecchiaia, a dispetto della sua santità, fu costretto alla rinuncia e gli fu sostituito, sempre per Novoli, P. Giovanni De Palma. Per la riapertura della sede del Noviziato di Ceglie fu nominato maestro P. Leonardo Maciocia, già vicario di Novoli.*

*Questi uomini, nativi del Lazio e della Campania, fedeli a tutti i territori Dol-Lat stanno a testimoniare che la divisione canonica delle due Province, allora definitiva, non fu una divisione nella biografia dei soggetti, che continuarono il loro attaccamento ai Ritiri e alle popolazioni, anche se furono lasciati nella libertà di scegliere la Provincia di appartenenza.*

*Tra questi alcuni hanno lasciato un patrimonio di spiritualità passionista che, mentre è stato una scuola di iniziazione per le giovani comunità pugliesi di fine Ottocento e inizi Novecento, ha costituito una ricchezza e una sicurezza per tutt'e due le Province, dati i ruoli esposti occupati da questi confratelli. Di essi ricordiamo sommariamente solo i più noti, finiti anche su quella indovinata antologia di biografie curata dal compianto P. Carmelo Naselli: P. Flaviano, il Ven. Pesci, P. Generoso Capaldi, P. Claudio ecc. Con queste e altre figure le due Province hanno scritto un'unica, comune storia di servizio alla Chiesa, come unica testimonianza di vita passionista. Quelli che furono i fondatori, per così dire, della prima generazione tutti passarono per il Noviziato di Paliano, cenacolo di spiritualità e cultura nell'800, e dunque tutti assorbono lo stesso spirito dell'Istituto.*

*Il Noviziato di Paliano, che formò il Ven. Pesci, P. Flaviano, Mons. Faggiano, P. Capaldi, P. Claudio, Fr. Luciano Rampini e altri, che sono stati la prima struttura portante delle Provincia Lat, è lo stesso che per tutto l'800 ha formato altri come il Beato Domenico Barberi, il Ven. Fortunato De Gruttis, il Beato Grimoaldo Santamaria, il Servo di Dio P. Pio Cayro, confessore dei Borboni, che lo vollero invano arcivescovo di Bari, suo fratello P. Pietro Paolo, poi Superiore generale, P. Gaspare Forti, P. Gabriele Abisati, P. Zannelli, P. Sperati ecc. Fu il Noviziato di P. Valentino Lucarelli, Rettore di quel drappello di Passionisti esiliati in Puglia da Isola del Gran Sasso, e tra essi Fra' Agostino Rossi, il più venerato in quegli anni, anch'egli novizio a Paliano.*

*La catena di questa grande scuola di maestri si aprì all'inizio dell'800 con P. Bernardo Spinelli, maestro all'Argentario e a Paliano, dove educò il Beato Domenico. A lui si rifece P. Raffaele Ricci,*

anch'egli novizio a Paliano e poi maestro a Paliano e Morrovalle, dove educò S. Gabriele dell'Addolorata e il Beato Silvestrelli. Un'eredità che si arricchì di raffinata cultura con P. Abisati e P. Porti e si estese con largo credito anche fuori della Congregazione. In breve, la sede di Paliano nel secolo scorso si trovò al centro di una confluenza e di una proiezione di ingegni e di tendenze che ne hanno fatto una cittadella dello spirito e della identità passionista.

Tutto questo patrimonio fu travasato nelle comunità Lat se il Ven. Pesci insegnò teologia a Manduria dal 1890 al 1905, venne a Ceglie proprio come maestro per due anni dal '19 al '21 collegando uomini e valori in un'unica tradizione spirituale. E dire che venne a Ceglie dopo cinque anni di provincialato, provato dal terremoto della Marsica e dalla prima guerra mondiale. Qui si sentì rinato, dice il suo biografo P. Filippo, perché poteva dedicarsi a quello che gli era più a cuore. Il confratello, che gli era sempre accanto come suo vice, afferma nei processi: «Posso asserire che tutto il popolo di Ceglie lo riteneva un santo». La sua proverbiale dolcezza gli veniva da una inalterabile unione con Dio. Proprio a Ceglie un confratello gli domandò come mai egli avesse una calma costante e serena in tutte le circostanze. Egli rispose: «lo sto sempre un po' indietro alle cose». Come a dire: non mi faccio condizionare dagli eventi esteriori, non forzo la realtà. Questo è un dettato dell'ascetica classica, ma tutti sanno quanto sia difficile giungere a un totale controllo di sé.

Un altro confratello, P. Alberto Casavecchia (di Ceprano), suo novizio a Ceglie poi missionario in Brasile, scrivendo al P. Filippo accostava i due maestri del tempo: P. Nazareno Santolini all'Argentario, che egli qualificava retto e austero, e P. Giuseppe Pesci a Ceglie, che egli ricordava sempre sereno. Anche lui, come altri, riportò la voce che girava a Ceglie secondo cui tanti che si confessavano al Venerabile dicevano di confessarsi a S. Paolo della Croce. Alla notizia della sua morte, avvenuta a Pontecorvo nel 1929, partirono molte lettere da Ceglie, piene di cordoglio e di ammirazione per il santo maestro.

E Pontecorvo è la città natale di P. Flaviano, c'è un Ritiro passionista dal 1850 che ha visto nascere la vocazione e la prima educazione alla vita passionista per P. Flaviano. Dopo il noviziato a Paliano, gli studi e l'ordinazione, fu docente a Montecavo, Airola, Sora, Falvaterra, Ceccano. Quattro di questi conventi furono fondati da S. Paolo della Croce, un contatto diretto che egli saprà custodire e comunicare. A Manduria ne ebbe l'occasione con l'insegnamento a partire dal 1899. Ma già era stato in Puglia alla missione di Castellaneta, perché P. Flaviano era anche un valente comunicatore evangelico. Durante il mandato di Rettore a Ceglie dal 1902 al 1905 fu nominato dalla Santa Sede Visitatore apostolico per cinque diocesi: Brindisi, Otranto, Nardò, Ugento, Gallipoli, attirando su di sé e sulle giovani comunità passioniste la stima di tutti. Fu anche nominato arcivescovo di Brindisi, ma non accettò per la sua ferrea modestia. Accettò, invece, il mandato di primo Superiore provinciale della nuova Provincia nel 1905. Aprì altre due Case, radicando per la prima volta l'Istituto anche in Calabria. Già abbiamo detto del suo rapporto con Faggiano a Paliano, a partire dal 1893. Nel 1919, a Province riunite, ritorna Consultore, un attestato comune di concreta stima. Dopo la distinzione delle due Province ritorna Rettore, come abbiamo visto, e nel '28 ritorna Consultore col provinciale Faggiano, che poteva ben dirsi suo allievo. Per la Provincia, dunque, P. Flaviano fu un modello completo: docente, superiore, missionario, tutto proposto con uno spirito di servizio, spoglio di ogni atteggiamento. P. Flaviano fu il vero iniziatore istituzionale e "pastorale" della provincia del Sacro Costato.

Ma altri religiosi ancora, provenienti dai territori propri della Provincia Dol lasciarono in Puglia e Calabria tracce profonde rimanendo fedeli alla vocazione e al territorio, come P. Generoso Capaldi, maestro a Manduria per due mandati, dal 1896 al 1902. Alla costituzione della



nuova Provincia il Beato Silvestrelli, Superiore generale, lo propose come consultore. Nel 1887, durante il colera, chiese spontaneamente e ottenne, a Manduria, di assistere i colerosi fino alla fine del morbo.

Non sfigura in questa rassegna l'esistenza di Fra' Luciano Rampini, che attraversò per cinquant'anni tutta la Calabria a piedi, di villaggio in villaggio, chiedendo per il Santuario di Laurignano e lasciando in tutte le popolazioni venerazione e affetto. Aveva fatto il noviziato a Paliano col Ven. Pesci.

Mi piace chiudere con un nome strettamente legato a Ceglie: P. Claudio Di Lelio. A 29 anni fu vice Superiore con P. Giammaria Ferrari, nel 1897, proprio agli inizi. Non c'era ancora la chiesa a Ceglie, c'era un locale al piano terra dove, come dice il cronista, veniva una processione di gente dall'alba al tramonto. P. Claudio migliorò la fabbrica del convento, iniziò quella della chiesa e, con l'ascendente che aveva in città, in tre anni la portò a termine. Nel 1905 fu nominato Rettore e fece del Convento il riferimento di tutta la popolazione di Ceglie. Ma la sede risultò nociva per i giovani che vi risiedevano stabilmente. Si pensò ad una posizione migliore. P. Claudio tenne un memorando discorso ai Cegliesi per incoraggiarli alla costruzione del nuovo convento. Cose oggi impensabili. Dopo tre anni già una parte della nuova fabbrica era in grado di accogliere i primi religiosi. Poi fu Consultore con P. Flaviano, Rettore a Novoli, poi nuovamente Consultore, ma soprattutto missionario. Dal 1895, giovanissimo, fino al 1935 ottenne dovunque successi strepitosi, favorito da un naturale talento per avvincere il pubblico. Le sue missioni erano avvenimenti cittadini globali e richiedevano, a volte, le forze dell'ordine per disciplinare le masse.

Nel 1934, al cinquantesimo del suo sacerdozio, sentendo vicina la fine, volle fare come un pellegrinaggio al suo Noviziato, a Paliano, non lontano dal suo paese natio. Ho trovato molto significativa questa notizia. P. Claudio volle morire nella "sua" terra adottiva, dove si dispiegò la sua attività e la sua personalità. Quel viaggio a Paliano aveva una pressione significativa: come la suggestione di un orientamento storico e spirituale per lui e per la prima generazione dei Passionisti di Puglia e Calabria. Molto diversamente da come abbiamo cominciato, con uomini allo sbando, coscienti di un esilio mai accettato, che li forzò ad essere una premessa storica di una realtà che ha preso con altri uomini e altri contesti la sua struttura e il suo cammino.

P. Giuseppe COMPARELLI  
Segretario Provinciale

## 11. S. Paolo della Croce tra la Puglia e l'Argentario

*Il Monte Argentario è un Promontorio che si alza sul Mare Tirreno, in Toscana, in provincia di Grosseto. È legato alla terra per i due tomboli della Feniglia e della Giannella disegnati dalle acque ad archi perfetti contrapposti. Si accede al Promontorio per la via Aurelia.*

*Ricoperto dalla fitta macchia mediterranea da diverse tonalità di verde, ha ai suoi piedi, sul mare, le cittadine di Porto S. Stefano, Porto Ercole e Orbetello.*

*Il Monte Argentario, anche se è uno splendido luogo geografico con paesaggi dolcissimi e declivi, non è più per questo che attira la nostra attenzione, altri luoghi possono essere belli altrettanto, qui in Puglia per esempio, per noi Passionisti il Monte Argentario è luogo sacro, è il Sinai della Congregazione: lo Spirito soffia dove vuole e quando vuole ma, sul Monte ha soffiato in modo diverso e S. Paolo della Croce ne ha avvertito la presenza. Non è facile percepire il soffio dello Spirito tanto è lieve e sottile. È necessaria umiltà profonda e assoluto silenzio dell'anima con eliminazione totale di ogni possibile frastuono e distrazione.*

*Ma il processo per arrivare a questo assoluto silenzio per ascoltare la voce di Dio, che è luce dell'anima, è lungo e faticoso.*

*È lungo e faticoso è stato il processo evolutivo della vocazione di S. Paolo della Croce e del fratello Venerabile Giovanni Battista. Un cammino iniziato ad Ovada e proseguito poi a Castellazzo, la prima visita all'Argentario, poi a Gaeta nel Romitorio della Madonna della Catena, quindi nella diocesi di Foggia e Troia, e di nuovo nel Romitorio della Catena, poi al Santuario della Madonna della Civita a Itri, poi a S. Gallicano, ospedale degli incurabili, a Roma, dove i due fratelli ricevettero il Sacerdozio ed infine il ritorno all'Argentario come termine di un processo di chiarificazione della conoscenza della volontà di Dio da parte del Santo e di suo fratello.*

*Tappa fondamentale in questo cammino è stato il periodo, pure se breve di appena sei mesi, trascorso da S. Paolo della Croce in Puglia, nella diocesi di Foggia e Troia, su invito del vescovo Mons. Cavalieri. Provvidenziale fu l'incontro fra il Vescovo e il Santo, sia per la loro vita spirituale che per il futuro della Congregazione. S. Paolo della Croce, anche se più sereno e moderato, scoprì in Mons. Cavalieri un'anima di straordinario vigore, un maestro ed uno degli amici che seppero intuirne la vocazione e appoggiare l'opera nascente. Purtroppo poté giovare dei suoi consigli per appena due anni, infatti il 11 agosto del 1726 Mons. Cavalieri morì. La sua morte fu accompagnata anche da miracoli e grazie ottenute per la sua intercessione.*

*Paolo trovò nel vescovo un vero Padre e, dice P. Giammaria nelle testimonianze, «quando Paolo era nelle angustie e afflitto ricorreva a lui che abbracciandogli la testa subito lo rasserenava».*

### 1. Un breve profilo di Mons. Cavalieri

*Nasce nel 1663 a Napoli e nel 1694 è ordinato vescovo di Foggia e Troia. Trova una diocesi desolata e spiritualmente alla deriva: vita religiosa indebolita, pubblici scandali degli ecclesiastici, problemi nei monasteri.*

*L'azione condotta in tutti gli strati della diocesi, specialmente il rafforzamento della vita spirituale, portò alla riforma del clero e delle comunità religiose. Il lavoro fu intenso e difficilissimo: visite pastorali, catechesi efficaci anche per l'eloquenza personale, promozione della cultura. Fondò un seminario che divenne punto di riferimento per le diocesi della zona. Restaurò la vita regolare nei monasteri.*

*I risultati di tanta sollecitudine furono evidenti. A Roma era ritenuto un oracolo.*

*Il Papa Clemente XI diceva: «Bisogna fare ciò che domanda perché per la sua rara dottrina non si permetterebbe mai di chiedere cosa che non possa darsi».*

*Aveva un'alta sensibilità contemplativa e praticava forti rigori penitenziali.*

*Il motivo della sua austerità è passilogico: è lui stesso che lo scrive: «Stette Cristo più ore sulla Croce e rivelò che per amore dei peccatori vi sarebbe rimasto fino al giorno del giudizio. E tu per amore di Cristo non ti darai per pochi anni alla penitenza e alla mortificazione?».*

*L'affinità spirituale tra S. Paolo della Croce e Mons. Cavalieri è straordinaria e arriverà a tale punto che Mons. Cavalieri si cucirà un abito simile a quello passionista con il desiderio di indossarlo.*

## 2. Invito di Mons. Cavalieri

*Il Rossi scrive ricordando l'invito del Cavalieri a Paolo e al suo fratello Giovanni Battista: «Essendogli stata altra volta riferita la pietà dei due fratelli che in un romitorio del Regno vivevano addetti a questo culto continuo del divino sacramento, si invogliò subito di averli in diocesi per muovere i suoi popoli con loro esempio verso il suo Amato Signore».*

*A Gaeta i due fratelli avevano avuto grosse difficoltà, arrivate anche a non avere nulla per mangiare, e questo veniva letto come un segno che Dio non li voleva a Gaeta. L'invito del Vescovo arrivò a proposito. Paolo e Giovanni Battista finalmente partirono a fine agosto del 1724 e arrivarono a Napoli con un piccolo battello con grande edificazione dei marinai per il buon esempio e le parole.*

*Il successivo viaggio a piedi, di oltre 150 km, in pieno agosto fu tremendo. Il tempo in quell'agosto fu caldissimo. Andavano come di solito a piedi scalzi e a capo scoperto «onde i cocentissimi raggi del sole offesero sì gagliardamente la testa del P. Giovanni Battista che rischiò di morire per una insolazione, aggravato il tutto con la tunica ruvida e pesante e per zone deserte. P. Paolo fu sorpreso dalla febbre».*

*Oltre alle asperità del tempo e della stagione, pessima fu l'ospitalità della gente. Nelle osterie non trovarono carità, ma scherni e rifiuti. Finalmente, dicono le testimonianze, «ricevettero l'elemosina di otto centesimi e comprarono due uova» e per dormire trovarono fortunatamente una capanna. Alcuni ragazzi colmarono la misura e oltre agli oltraggi e alle beffe li accolsero con una fitta sassaiola che fu un vero miracolo, raccontarono poi, se non sono rimasti sotto le pietre come S. Stefano.*

*Esausti, storditi e affamati, finalmente arrivarono alle porte di Troia. L'avvenire dei fratelli dipenderà in gran parte dalla accoglienza di Mons. Cavalieri che darà la sua prima svolta alla vita del Santo.*

*Ciò che spinse Paolo a Troia era il desiderio che l'aveva attratto a Gaeta: la ricerca di una possibilità concreta per la fondazione dei Poveri di Gesù.*

*La fondazione, pure se ripetutamente anche se discretamente sollecitata dal Cavalieri, non si farà, ma il Cavalieri sarà l'uomo provvidenziale che doveva mettere Paolo sulla via giusta per realizzare i piani di Dio.*

*Parlò e discusse molte volte con Paolo. Pregò e fece pregare a questo scopo, esaminò attentamente il manoscritto delle Regole, facendovi osservazioni di natura giuridica senza mitigarne l'austerità.*

Poi disse: «Questa è un'opera di Dio. Vedrete grandi cose. Vedrete che uscirà gloriosa. La vedrete uscire per le vie occulte ed incognite». Una frase che S. Paolo ricorderà per molto. Voleva vestirsi del santo abito ed avrebbe perorato la causa della nascente Congregazione al prossimo Concilio Romano, ma l'età inoltrata e ragioni di salute lo trattennero in diocesi impedendo la sua partecipazione al Sinodo e i progetti di fondazione.

Ma aiutò S. Paolo in vari modi con impegno, con la Direzione Spirituale, e con i consigli. In realtà tra Paolo e il Vescovo si stabilì subito una piena comunione d'animo. Cavalieri era austero come un anacoreta, zelante e dotto come pochi al suo tempo. Paolo trovò in lui un padre ed anche un medico per i suoi tormenti interiori. E trovò anche l'anima gemella, capace di elevarsi alle più alte comunicazioni mistiche. Un giorno recitando insieme il Credo furono elevati alla contemplazione dei dolori di Maria particolarmente in quelle parole «et incarnatus est» nelle quali smarrirono i sensi e si ripresero solo alla fine del Credo.

In questo periodo crebbe molto in Paolo la venerazione per i sacerdoti: durante un'ordinazione sacerdotale conferita dal Cavalieri, Paolo ebbe un lume interiore sulla grande dignità del Sacerdote. Ma l'utilità di Mons. Cavalieri si dimostrò nell'esaminare le Regole dell'Istituto e nelle postille che vi aggiunse. Egli ha idee chiare:

1. Il tempo è propizio perché il Papa vuole rinnovare la Chiesa e la testimonianza di una Congregazione fervorosa è un buon mezzo.
2. La Santa Sede non approverà mai un Istituto che è composto da due solo fratelli e per di più laici, pertanto invita Paolo ed il fratello a farsi ordinare Sacerdoti. I compagni sarebbero venuti poi.
3. Confidare nel Signore che metta operai nelle sua Vigna, cioè altri compagni.
4. Altro passo era quello di chiedere alla Santa Sede di autorizzare un vescovo benevolo ad accogliere loro ed eventuali compagni, che permetta la vita comunitaria, ne approvi le Regole e li ammetta ai voti religiosi. Questo sarebbe stato un primo passo per arrivare poi all'approvazione papale vera e propria.

Mons. Cavalieri invitava Paolo alla gradualità nella richiesta di approvazione per la ideata Congregazione.

La Chiesa l'approverà se la pianta nascente si consoliderà e darà frutti spirituali.

Poteva sembrare un progetto ragionevole e tra le righe traspariva che il Vescovo benevolo poteva essere lo stesso Mons. Cavalieri.

### 3. Ascetismo dei Santi fratelli in Troia

«Accennammo a quei due Romiti fratelli devotissimi del divin sacramento dell'altare. Questi erano Fra' Paolo e Fra' Giovanni Battista, nobili di Alessandria, congiunti di sangue quanto di spirito uniti. Vestivano di un solo rozzissimo sacco di lana nera, senza camicia, scalzi, scoperti in testa, vivevano di elemosine non cercate e stavano in orazione continua davanti al Venerabile Sacramento».

#### 4. Carisma Apostolico

*Paolo e Giovanni Battista si trattennero a Troia circa sei mesi. Ed oltre a passare lunghe ore nella contemplazione e nell'adorazione del Sacramento, si dedicavano anche alla predicazione. Prediligevano le "zone" della città più a rischio e depresse. Molte volte di sera, accompagnati da un zelante sacerdote e da qualche fratello di una certa Confraternita, uscivano ad evangelizzare nei luoghi dove le donne si prostituivano. I frutti, dicono le cronache, erano salutari.*

*Si chiarisce sempre più, sotto la guida dello Spirito, la vocazione del Santo che privilegerà poi le "Maremme" dell'umanità nel suo apostolato.*

*In questo tempo visitarono anche il santuario di S. Michele Arcangelo del Monte Gargano. Rimasero in preghiera tutta la notte alla porta delle spelonca dopo il faticoso pellegrinaggio a piedi. E Dio li favorì di doni speciali.*

*È probabile che da questa visita crebbe in S. Paolo della Croce la devozione verso S. Michele Arcangelo. Lo sceglierà infatti come uno dei tanti protettori della Congregazione ed il santo Arcangelo non mancherà di difenderla. Si racconta del suo intervento miracoloso a difesa della costruzione del primo Ritiro della Congregazione dedicato alla Presentazione di Maria SS.ma sul Monte Argentario.*

*Ma il tempo e i piani di Dio urgevano. Mons. Cavalieri li spinge a partire per Roma per ottenere dalla Santa Sede il permesso di fondare una nuova Famiglia religiosa. Era l'occasione per celebrare anche l'Anno Santo del 1725 con la visita alle basiliche e ai luoghi sacri di Roma.*

*Partirono da Troia il 5 marzo ed il Vescovo amorevolmente li accompagnò con lettere di presentazione e di attestati. Riuscirono infatti per il susseguente interessamento di Mons. Crescenzi e del Cardinal Corradini ad incontrare il Papa Benedetto XIII che si era recato nella chiesa della Navicella per vedere i restauri della chiesa.*

*È il 21 marzo del 1725, primo giorno di primavera di quell'Anno Santo.*

*Sono sorprendenti e giocose, nei piani di Dio che amorevolmente ci segue e custodisce, le circostanze, i luoghi e ciò che accadde in questo primo incontro di S. Paolo della Croce e di P. Giovanni Battista con il Papa.*

- Benedetto XIII visita la chiesa per verificare i lavori di restauro.*
- La chiesa è detta della Navicella per una fontana antistante la chiesa che culmina in una navicella che salpa tra le acque.*
- La chiesa della Navicella confina con via di S. Paolo della Croce e, con l'Arco di Dolabella, è unita ai giardini e al Convento dei SS. Giovanni e Paolo, Prima Casa religiosa dei Passionisti a Roma e attuale sede della Curia Generalizia degli stessi Passionisti. Qui S. Paolo della Croce trascorrerà i suoi ultimi anni e vivrà alte mistiche esperienze e qui riposa il suo corpo in una cappella accanto alla Basilica dei santi martiri fratelli Giovanni e Paolo. Sorprendente è il gioco dei simboli e delle coincidenze che non sono coincidenze, ma sottile filo dei piani di Dio, basta saperli vedere e capire il linguaggio.*
- Restauro della Chiesa: Mons. Cavalieri aveva affermato che i tempi per la nuova Congregazione erano maturi, la Chiesa aveva bisogno di nuovo fervore e di restauro.*
- La navicella: segno della nuova congregazione che inizia la sua navigazione nella storia della Chiesa.*

- Via S. Paolo della Croce e l'arco di Dolabella, ponte tra la chiesa della Navicella e la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo sede dei Passionisti.
- Il titolo della Basilica dedicata a due fratelli dal nome di Giovanni e di Paolo, come Paolo della Croce e Giovanni Battista.
- 21 marzo, il primo giorno di primavera, a significare una nuova vita e speranza con la nuova Congregazione nascente.

*Finalmente i due fratelli sono ai piedi del Papa che li ascolta con benevolenza e concede Viva e vocis oraculo, cioè "a voce", la facoltà di radunare compagni e quindi di avviare la fondazione della Congregazione. È quanto desiderato. Il successore di Pietro con la sua autorità pone il fondamento «a questa povera ed umile Congregazione». Furono ricolmi di gioia. È primavera, si parte, la navicella si stacca dal molo e naviga verso il calvario. Un permesso, che poggia anche soltanto su un consenso espresso a parole, è quanto basta a Paolo, che vive di pura fede, per conoscere la volontà di Dio e per sapersi orientare. È un soffio dello Spirito di Dio. Prima delle approvazioni scritte e canoniche già è nata nei disegni della Provvidenza la nuova Famiglia religiosa. Il Pastor scrive nella Storia della Chiesa: «Paolo della Croce che progettava una Congregazione per promuovere le Missioni interne ed estere ebbe da Benedetto XIII il permesso nel 1725 di accogliere Novizi. Sorse così l'ordine dei Passionisti o chierici scalzi della Passione e Croce di N.S. Gesù Cristo». Anche per il Pastor la sola voce del Papa è sufficiente a manifestare i piani di Dio.*

*Paolo informa di quanto accaduto Mons. Cavalieri. Gioiscono insieme ed il Vescovo l'incoraggia e si congratula, ma dice che il permesso a voce è soddisfacente per la loro pace interiore e tranquillizza la loro coscienza, ma non è sufficiente per la nascita della Congregazione nelle varie diocesi. Era necessaria l'approvazione scritta. Per la provvidenza di Dio la nuova Famiglia religiosa era nata e riposava e cresceva nella culla del cuore di Paolo, ma per il riconoscimento giuridico davanti agli uomini il cammino sarà ancora lungo.*

*Il Vescovo amico riporta i due fratelli alla concreta legge dei canoni, ma li conforta invitandoli a confidare in Dio. Come li ha condotti per il passato li guiderà per il futuro. I suoi piani sono silenziosi e spesso nascosti, pertanto li invita ad operare con prudenza e attenzione spirituale senza attendere segni straordinari o rivelazioni dal cielo. Paolo e Giovanbattista rafforzati nelle fede e ricolmi di speranza tornano a Gaeta. Ma la fondazione, seguita con amore anche da Mons. Cavalieri, incontra difficoltà e non va avanti specialmente per le tensioni con i patronati laici. Mons. Cavalieri li invita più volte a fondare l'istituto nella sua diocesi e gli offre Biccari, Castelluccio, Troia, Foggia. Una grande disponibilità espresse più volte ed in diverse lettere. S. Paolo della Croce sentiva che non era quella la strada tracciata da Dio.*

*Paolo pensa di tornare a Roma dal Cardinal Corradini per lavorare al servizio degli incurabili nell'ospedale di S. Gallicano, a Trastevere.*

*Il Cavalieri non è d'accordo e gli dice apertamente che tradirebbe la sua vocazione: «Nell'eseguire il pensiero di tornare a Roma nel nuovo ospedale io ci avrei tutte le difficoltà possibili. Giudico che sia questo impiego direttamente contrario alla vostra vocazione, a quello che il Signore ha mostrato di volere da voi». E lo invita nuovamente nella sua diocesi: «...io altro non posso fare che mi sarebbe di somma consolazione il servirvi in questa vita che avete intrapreso...». Lettera d'amico questa del Cavalieri, fedele ai due fratelli e certo e illuminato sulla loro più autentica vocazione. Infatti non sarà il servizio agli incurabili la vocazione di Paolo».*

lo e Giovanbattista, ma il tempo trascorso nell'ospedale di S. Gallicano sarà funzionale alla loro formazione e all'ordinazione sacerdotale. L'esperienza inizia il 21 settembre del 1726, Mons. Cavalieri era già morto l'11 agosto, e durerà circa due anni. Sarà durissima specialmente per Giovanbattista. In questo periodo, 7 giugno 1729, sono ordinati sacerdoti e tra il febbraio ed il marzo dell'anno seguente lasciano definitivamente S. Gallicano.

Temprati spiritualmente da una esperienza così forte e difficile e già sacerdoti, sono ora pronti per realizzare la loro vera vocazione. Il Card. Corradini, che li aveva accolti e apprezzati nel servizio agli incurabili, procurò loro un Breve dal Papa Benedetto XIII perché potessero ritirarsi in solitudine e preghiera e per poter accogliere compagni. Si ritirarono sul Monte Argentario, nel romitorio di S. Antonio, perseverando in povertà nell'orazione e nella vita comune, evangelizzando i paesi vicini. Dopo innumerevoli peripezie, finalmente, il 14 settembre, festa della Santa Croce, del 1737, viene benedetta con solennità e commozione la prima Chiesa ed il primo Ritiro della Congregazione. Il Monte Argentario sembra più verde con la macchia mediterranea ed il cielo e il mare più azzurri. Il coro dei religiosi intonò l'antifona: «Noi ci gloriamo della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo». S. Paolo, rapito e festante, esclamò: «Alla fine l'ha vinta Gesù».

C'è un ponte, un arcobaleno tra il periodo trascorso a Troia con Mons. Cavalieri e l'Argentario. La sosta in Puglia chiarirà e consoliderà la vocazione ed il carisma di Paolo e di Giovanbattista. E ci sorprende inizialmente la ritrosia di Paolo a fondare la Congregazione nelle diocesi di Mons. Cavalieri, in Puglia, nonostante le facilitazioni che avrebbe ottenuto e i ripetuti inviti del Vescovo, ad uno studio più approfondito la scelta ci appare illuminata e saggia. Infatti Mons. Cavalieri nel rivedere la Regola del nascente Istituto, voleva inserirvi punti che subordinavano la Congregazione all'autorità dei vescovi nelle diverse diocesi. Il Vescovo interveniva alle elezioni ed i religiosi erano immediatamente sottoposti alla sua giurisdizione. I beni sarebbero stati di proprietà delle diocesi e la Congregazione ne avrebbe avuto soltanto l'uso.

In pratica veniva negata l'autonomia, che avrebbe permesso di conservare la originaria fisionomia spirituale e carismatica della nuova Famiglia religiosa e che ne avrebbe favorita l'espansione in tutta la Chiesa. Paolo non poteva accettare questo. Meglio attendere tempi migliori e luoghi più idonei. Ma nel misterioso itinerario di S. Paolo della Croce, tracciato da Dio, la Puglia, con la diocesi di Troia e Foggia ed il suo vescovo, ha una funzione di lanterna sopra il moggio che illumina il cammino. Si può dire che Mons. Cavalieri è stato un dono di Dio alla Congregazione ed un mezzo per realizzare la stessa volontà di Dio in S. Paolo della Croce. E non è di poco conto per noi. La Puglia ha avuto un ruolo decisivo. Oggi siamo a ricordare gli sviluppi di quell'inizio, celebrando questo centenario, che in un certo modo nasce da quell'incontro.

Il seme ha fruttificato e ripetiamo dopo più di due secoli, era il 1726, le stesse parole di Mons. Cavalieri, riferite alla nascente Congregazione: «Questa è tutta opera di Dio. Vedrete grandi cose. Vedrete che uscita gloriosa. La vedrete uscire per vie occulte ed incognite». A noi il compito di proseguire in questo cammino e farla rimanere "tutta opera di Dio" anche nei nostri giorni. Silenziosamente, con umiltà, ma con efficacia.

Dio ce lo conceda per intercessione di S. Paolo della Croce, nostro Padre. Amen.

Ceglie Messapica, 14 ottobre 1997

P. Ottaviano D'EGIDIO CP.  
Generale dei Passionisti della Presentazione

## 12. S. Paolo della Croce e il Movimento Laicale Passionista

### 1. La vera scienza dei santi

*Questi erano alcuni degli insegnamenti che offriva S. Paolo della Croce a tutta quella larga schiera di chierici, religiosi/e laici a cui ha rivolto il suo servizio di carità nella sua non breve vita di apostolo del Crocifisso:*

- *La vera scienza dei santi si impara ai piedi del Crocifisso nella santa orazione (II, 7).*
- *Nell'orazione s'impara la scienza dei santi, che consiste nell'esercizio di ogni virtù (III, 427).*
- *Per esercitare le virtù non dovete lasciar mai l'orazione, ma continuarla nelle occupazioni, tenendo il cuore rivolto al cielo (I, 600).*
- *Vi raccomando di non lasciare mai l'orazione: in questa divina scuola imparerete ad essere obbedienti a tutti, modesti, mansueti, caritativi ecc. (II, 625).*
- *Per ricevere tutto con rassegnazione, e soffrir con fermezza bisogna cibarsi spesso della santa orazione (I, 41).*
- *L'orazione è arma invincibile per superare tutti i nemici (IV, 44).*

*S. Paolo della Croce nacque a Ovada il 3 gennaio 1694 e morì a Roma il 18 ottobre 1775.*

*Nella basilica di S. Maria Maggiore in Roma, dinanzi alla sacra immagine della Madonna *Salus populi romani* il 24 settembre 1725 fece voto di «Far memoria della Passione e morte del Signore Gesù e di radunare compagni che con lui vivessero e promuovessero la stessa memoria».*

*Circa un anno prima in una quarantena molto mistica, quasi sotto dettatura dello Spirito, aveva scritto le Regole da vivere con i compagni da radunare. E si era recato a Roma per chiedere al Papa l'approvazione di quella Regola. Non fu ammesso alla presenza del Papa, anzi venne allontanato come uno dei tanti fanatici vagabondi. Da quel rifiuto e in quella disorientante amarezza nacque la Memoria, il Voto, la Famiglia Passionista, il M.L.P., la scuola di santità con Vincenzo Strambi, M. Crocifissa Costantini, Gabriele dell'Addolorata, Gemma Galgani, Domenico Barberi, Isidoro de Loor, Bernardo Silvestrelli, Pio Campitelli, Lorenzo Salvi, Lucia Burlini, Galileo Niccolini, Lucia Mangano, Eugenio Raffaele Faggiano.*

*La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II ci ricorda che tutti siamo chiamati alla santità in forza dell'invito del Maestro e Modello divino, Gesù Signore: «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48).*

*«Manda infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (Gv 13,34;15,12)». I seguaci di Cristo chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore nel battesimo della fede, sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi hanno ricevuto, Li ammonisce l'apostolo che vivono «come si conviene a santi» (Ef 5,3).*

*È dunque evidente per tutti, che coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono*



chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano (LG 40).

*S. Paolo della Croce al cammino di santità dei laici dedicò il fine primario del suo Istituto. Nelle Regole e Costituzioni afferma: i fratelli di questa Congregazione debbono sforzarsi di conseguire la perfezione della carità e in secondo luogo dovranno «essere indefessi negli uffici santi di carità verso i prossimi impiegandosi in tutto quello che se li presenterà per maggior gloria di Dio».*

*Il voto specifico orientava Paolo e la sua Congregazione direttamente «alla conversione e santificazione dei prossimi con l'inserire nei loro cuori una continua ricordanza del Crocifisso».*

*L'insegnamento della meditazione sulla Passione e Morte del Signore Gesù è stato sempre la via preferenziale a ch  le persone «s'accendano sempre pi  del santo amor di Dio, vivendo santamente secondo il proprio stato». «Il mezzo pi  efficace per sterminare i vizi e coltivare la vera piet    la meditazione delle pene amarissime del nostro divin Redentore» (II, 213).*

*«Non lasciate mai l'orazione mentale sopra la Passione di Ges  Cristo e vedrete miracoli della misericordia divina» (II, 619).*

*«Non v'allontanate mai dalle Piaghe di Ges  Cristo: procurate che il vostro spirito sia tutto vestito e penetrato dalle pene santissime del nostro divin Salvatore» (IV, 226).*

*«Dall'immenso mare del divin amore nasce quell'altro mare dei dolori di Maria» (I, 349). «Gran mare di dolori pat  questa gran Madre in tutto il corso di sua santissima vita, non solamente per la Passione di Ges , ma anche in vedere tante offese, che si facevano dagli uomini ingrati alla sua divina maest » (I, 349).*

*Il vasto epistolario di S. Paolo della Croce   ripieno di questo insegnamento della Passione e del come riviverla, tramite l'esercizio della meditazione per abbandonare il vizio, esercitare la virt  e vivere alla maniera dei santi in "qualsiasi stato o rango".*

*Il laico nel proprio stato, se vive in conformit  con la volont  di Dio, diventa santo e gran santo. Scriveva ad una giovane: «In ogni luogo si pu  far santa; basta esser fedeli in praticare la virt  e mai lasciare i mezzi che sono l'orazione, il continuo raccoglimento, i santi Sacramenti». Ad un ricco possidente, padre di famiglia: «Lei fa bene a vivere una pia vita da buon secolare; giacch  ogni uomo   obbligato a vivere santamente nel proprio stato, e chi ha moglie non deve vivere da cappuccino». Gli ricorda che deve permettere alle figlie di prendere lo stato a cui si sentono ispirate. Faceva parte della santificazione l'attendere «ai suoi interessi, al buon governo di sua famiglia, ma sempre con la dovuta discrezione». L'assicurava che le stesse relazioni coniugali, compiute con rettitudine secondo la legge naturale stabilita da Dio, non impedivano la santit .*

*La meditazione della Passione, la pratica generosa delle virt , specialmente dell'umile e fiduciosa conformit  alla volont  di Dio, provokano la pace promessa da Ges  a coloro che hanno fede in Lui. Aiutati dalla fruttuosa celebrazione dei Sacramenti. Le chiese e le Case dei Passionisti dovevano essere aperte ai laici per favorire la celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Particolare attenzione dedicava e chiedeva per la direzione spirituale.*

*Per aiutare i laici, che sentivano una chiamata pi  impellente alla perfezione della carit , apr  i Ritiri Passionisti agli uomini laici desiderosi di trascorrervi alcuni giorni per crescere nello spirito di orazione e maggiormente unirsi a Dio. Lo stesso volle per le donne nei monasteri delle Passioniste.*

*Una lettera al Signor Tommaso Fossi ci offre un quadro sintetico dello zelo apostolico, ecclesiale e quanto mai concreto di S. Paolo della Croce: «Viva la S. Croce. Carissimo signor Tommaso: giorni or sono ricevei una sua car.ma ed in risposta le dico come le ho sempre detto.  *

necessario che lei faccia una vita da buon cristiano accasato, e che attenda agli obblighi del suo stato che accudisca alla sua casa: lei sa, sempre le ho detto ed insinuato questi sentimenti. Questa è la volontà di Dio, e lei può farsi santo anche in mezzo ai suoi cari affari quando sono diretti alla pura gloria di Dio.

Sa altresì cosa ho sempre detto del santo sacramento del matrimonio ed i doveri a cui deve soddisfare: ma io non devo entrare tanto avanti, ché non tocca a me, ma a chi lo confessa, e però si scelga un ottimo e santo confessore, che sia dotto ecc...

Mezz'ora d'adorazione mattina e sera basta per lei, e la comunione una volta la settimana, e spirituale ogni giorno e più volte ancora, e poi tenersi alla presenza di Dio, ché così sarà una continua orazione in tutti i suoi affari; e se ho condisceso che si comunichi due volte la settimana, ciò è stato perché si fortifichi più nei suoi travagli, i quali la prego ad abbracciarli con gran costanza e tirare avanti a servir Dio, secondo il suo stato, e poi lasci dire chi vuole, poiché il mondo è così cattivo che non lascia di gridar sempre contro chi non vuol essere del suo partito.

Mangi secondo il suo bisogno, si mantenga forte per poter fare i suoi affari, il suo debole corpo non ha bisogno di penitenze afflittive, pigli volentieri le penitenze che le manda Dio.

Ed in quanto al S. matrimonio io non devo entrare qui, ché non tocca a me, si regoli secondo S.D.M. le comanda e secondo i santi lumi che non mancano a chi vuol essere ben umile.

Mantenga il suo cuore raccolto, ma senza sforzi di capo ecc., così la signora consorte; se Dio vorrà qualche cosa di più da lei aprirà la strada... Se lei sarà ben umile non le mancheranno lumi per camminar nella via del Paradiso.

Non si pigli malinconia di niente, si mostri allegro in casa sua ed attento alle sue faccende e così la sua signora consorte. Orsù, viva Gesù e la sua S. Croce! Amen. Preghi per me e si faccia gran cuore abbracciando la S. Croce, stendardo dei veri servi di Dio. Amen.

Resto in fretta e sono suo servo obbl.mo D.S. + Miss.rio Ap.lico».

*Vivente il Fondatore della Famiglia Passionista anche i laici si sono aggregati per seguire il carisma passionista nelle forme allora consuete, le Confraternite. La prima di dette confraternite nacque nella città di Veroli (Frosinone) nel 1755, dedicata a S. Maria Maddalena, in seguito ad una missione al popolo tenuta da alcuni Padri Passionisti. I fratelli venivano chiamati penitenti della Maddalena. Lo scopo primario della confraternita era di aiutare gli appartenenti a santificare le feste ascoltando istruzioni sul catechismo e sul modo di fare orazione mentale, esercitandosi nelle meditazione, alla lettura spirituale, compiendo pii esercizi – specialmente quello della Via crucis – partecipando alla Messa e sostenendosi reciprocamente per praticare il Vangelo nel loro stato di vita. Si rivolgeva principalmente agli artigiani e contadini, più bisognosi di essere aiutati a crescere nell'istruzione religiosa.*

*Per accostarsi il più possibile alla Congregazione Passionista stabilirono che l'oratorio della confraternita fosse, possibilmente, fuori del paese o in una zona tranquilla e, relativa solitudine e l'oratorio, con i suoi annessi, si chiamò Ritiro. La tunica si avvicinava nella forma e nella ruvidezza a quella dei Passionisti, il segno dato ai fratelli nella professione, aveva forma di cuore con la croce sopra, ma dentro il cuore vi erano disegnati i tre chiodi e i simboli delle cinque piaghe del Salvatore.*

*Catechesi, Eucaristia, Segni della Passione, Orazione, Cammino penitenziale, Solitudine sono le coordinate della spiritualità laicale mutate dallo stile di vita dei religiosi. In due se-*

coli e mezzo di storia del carisma passionista i laici, o da singoli o aggregati secondo le modalità ecclesiali del luogo e del tempo, hanno trovato in Paolo della Croce e nei suoi figli delle grandi guide spirituali.

## 2. Il Movimento Laicale Passionista

*In questi ultimi dieci anni per facilitare la comunione, la collaborazione e la corresponsabilità, gradualmente e con non poca fatica, specie attraverso dei Convegni biennali, è nato il Movimento Laicale Passionista, che nel 1995 nel Santuario della Madonna della Stella (9.11.1995) così si è definito: il M.L.P. è la condivisione del cammino che i laici, sotto la guida dello Spirito, pur nelle diverse realtà, in modo singolo o associati, intendono vivere ispirandosi al carisma di S. Paolo della Croce. Esso si propone di conoscere, promuovere, coordinare, cooperare, formare e animare l'esperienza degli aderenti, per attualizzare nel mondo la spiritualità della Croce.*

*Oggi il movimento, presente in tutte le regioni d'Italia, ha uno Statuto (anche se provvisorio), un bollettino d'informazione e formazione «Notizia», un Consiglio Nazionale di 52 membri e un Coordinamento Nazionale di 10 membri, una segreteria nazionale con sede in Roma presso la Scala Santa, un Coordinamento Nazionale ed un Assistente Nazionale religioso passionista. Nei quattro convegni celebrati sono stati approfonditi i contenuti essenziali della spiritualità del Vangelo della Passione e del carisma passionista e specialmente:*

- Il Carisma Passionista e i laici a Mascalucia, 3-9 settembre 1990;
- La riconoscente memoria della Passione a Rocca di Papa, 19-22 novembre 1992;
- Nel 1994 in occasione del III centenario della nascita di S. Paolo della Croce il movimento ha organizzato un pellegrinaggio-convegno ad Ovada e Castellazzo, luoghi della giovinezza e delle prime esperienze del carisma passionista di Paolo Francesco Danei;
- Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi a Sassone, 21-24 novembre 1996;
- Il prossimo convegno del 1998 avrà il titolo: Emise un forte grido e spirò, per rileggere tutta l'azione dello Spirito Santo nel cammino di santità ed evangelizzazione.

*Nel convegno di Sassone (Roma) del novembre 1996, il M.L.P. ha preso maggiore coscienza della sua natura ed identità di essere un movimento per l'evangelizzazione. Come «fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo» (CfL. 33). Particolarmente oggi, in cui si parla di eclissi di fede in Gesù Cristo e non solo di dimenticanza di Dio. «La crisi del nostro Paese non è superficiale, ma raggiunge i livelli profondi della cultura e dell'ethos collettivo. Ha le sue radici nel secolarismo e nella cristianizzazione, cioè nell'emarginazione e dimenticanza di Dio e nell'eclissi della fede in Gesù Cristo» (Con il dono della carità dentro la storia, 7).*

*Anche l'Associazione della Passione «S. Gemma Galgani» di Ceglie Messapica ha partecipato al cammino del M.L.P. e questa giornata celebrativa insieme con le altre confraternite ed associazioni della Passione delle Puglie e della città ne è un segno molto significativo nel contesto delle celebrazioni del centenario della presenza passionista in questa Chiesa locale. Al Convegno di Mascalucia sul Carisma passionista ed i laici i rappresentanti della Associazione «S. Gemma Galgani»*

ni» fecero questa breve comunicazione: l'Associazione «S. Gemma Galgani» è presente in Ceglie sin dal 1964. Inizialmente alcuni laici costituirono un gruppo nato con lo scopo di sostenere, sia economicamente che spiritualmente, il cammino vocazionale dei seminaristi del tempo.

Il gruppo in un secondo momento si trasformerà in Confraternita ispirandosi e affiliandosi alla Confraternita della Scala Santa. Il cammino è stato continuo, anche se con caratteristiche diverse dettate dalle esigenze del tempo e dalla spinta propulsiva del Padre Passionista Superiore del Convento, che diventava il Direttore spirituale di turno. Da alcuni anni a questa parte il gruppo si è dato una configurazione associativa orientata sulla spiritualità passionista, attraverso una più approfondita catechesi e sul rilevamento delle varie esigenze esistenziali sul territorio.

Attualmente l'Associazione ha una novantina di iscritti. L'Associazione è mista, di età diverse (giovani, adulti, anziani), d'estrazione sociale diversificata, il grado d'istruzione dei membri va dall'analfabeta ai laureati. L'Associazione è aperta a tutti coloro che ricercano una più profonda spiritualità. Una persona dopo un cammino spirituale di un anno, su richiesta scritta dell'interessato (e se questa domanda è accettata), viene ammessa come associato. Tra gli iscritti ci sono alcuni che appartengono ad Associazioni Ecclesiali diverse, che non rendono incompatibile l'appartenenza all'Associazione della Passione, dove questi approfondiscono la comprensione della Passione della Croce di Gesù.

Come segno associativo vengono consegnati (in una cerimonia solenne) una Tessera e il segno Passionista e l'iscrizione si rinnova annualmente. L'Associazione si avvale del contributo di un Direttore Spirituale, che è anche il Superiore del Convento. Le attività ed iniziative varie sono coordinate da un Consiglio con un Presidente, un segretario e un cassiere e vari consiglieri. La sede è stabilmente presso il Convento dei Padri Passionisti di Ceglie Messapica. Si realizzano due incontri mensili durante i quali si alternano momenti formativi, organizzativi, celebrativi, di adorazione (es. scuola di preghiera) e liturgie varie. Le iniziative sul territorio consistono nel provvedere alle necessità della comunità passionista (es. restauri della chiesa, rinnovo paramenti sacri, organizzazione del servizio liturgico; necessità anche economiche di associati particolarmente bisognosi, sostegno spirituale e visite agli ammalati o impediti; iniziative per il Terzo Mondo (es. raccolta di carta straccia, ecc.).

Per il futuro prossimo si propone di incontrare altri gruppi del territorio per uno scambio fraterno di esperienze ed incontri di fraternità spirituale sotto l'ombra della Croce Gloriosa di Gesù Cristo. Oggi la situazione, dopo sette anni, è cambiata e migliorata. Il segno più evidente è l'aver organizzato questa giornata e la presenza di più realtà ecclesiali in questo incontro di preghiera e di riflessione in onore di S. Paolo della Croce e della presenza centenaria dei Passionisti in Ceglie Messapica. Formulo i migliori auguri al M.L.P. in Ceglie Messapica e all'intera regione Puglia. Per tutti i laici impegnati nel coraggioso cammino cristiano secondo il carisma passionista invoco la protezione e la benedizione di S. Paolo della Croce e della grande Famiglia dei suoi santi figli.

Per tutti la mia benevolenza ed attenzione affettuosa.

Ceglie Messapica, 15 ottobre 1997

P. Leonardo DI GIROLAMO Pass.  
Assistente Nazionale

### 13. S. Paolo della Croce e la vocazione passionista

*La figura di Paolo Danei, che sappiamo suscitata da Dio per lo scopo che pensiamo ben definito nei piani divini, si colloca in un punto preciso della nostra storia italiana ed europea: «Nel secolo dei lumi, dell'enciclopedia e delle rivoluzioni, sorge l'uomo della potenza e della sapienza del Crocifisso. Quando il cammino dell'umanità rischia di andare fuori strada, emerge chi ricorda i valori che altrimenti potrebbero andare perduti. Il cammino di questo secolo, benefico all'umanità, arriverà all'assurdo di negare a Dio il diritto dell'esistenza. Paolo è mandato da Dio a ricordare che il Crocifisso è il senso della vita che l'umanità va sempre cercando».* (G. CINGOLANI, S. Paolo della Croce. Incendiare il Mondo, p. 151).

*La vocazione passionista è una risposta alla ricerca di speranza da parte del mondo contemporaneo. Dare una speranza significa che il mondo non la possiede da solo e non la può possedere, ma che la cerca perché ne ha assolutamente bisogno, anche se non viene a chiederla direttamente alla Chiesa di Gesù Cristo. Significa averla a nostra volta trovata e sperimentata; significa anche avere già fatto discernimento tra vere e false risposte, tra veri e falsi problemi dell'uomo e della società, tra speranze fragili, illusorie, deboli, e quelle forti e decisive. Il mondo, dice S. Agostino, in fondo non chiede altro alla Chiesa e ad un cristiano: la felicità. E scruta nelle sue mani se per caso abbia qualcosa da offrirgli in proposito. La sussistenza o il decadimento di una religione, di una proposta di vita, di una ideologia, di un gruppo, ma pure di una azione missionaria, di una presenza nella cultura, va di pari passo con la capacità di offrire senso alla vita, risposte ai problemi della sussistenza, risposte capaci di affrontare tutti i settori della vita della persona, anche le domande più impegnative e più universali, e soprattutto una risposta al problema della sofferenza nella sua origine, nel suo valore e nel suo significato.*

*Il valore e la verità delle risposte a questa sete di felicità e di speranza del mondo non sono di per sé legate a soluzioni superficiali, ma riposano in una capacità reale di esaudire le attese di vita, risposta credibile, testimoniata e quindi da qualcuno verificata in pieno, ai bisogni e alle sfide che la persona o il mondo stanno affrontando, tale che appaia rivelazione gratuita, armonica e semplice nello stesso tempo, capace di dare serenità e una credibile via di uscita ad ogni accadimento doloroso o inspiegabile nella vita delle persone, una reale crescita di vita e di significato in ogni momento anche il più negativo, una reale risposta al desiderio di felicità, di immortalità, di amore, un serbatoio di coraggio per affrontare il futuro con positività e fiducia. Tutte le risposte immediate e accattivanti e soprattutto quelle che rimuovono i problemi, piuttosto che illuminarli e affrontarli nella loro specifica pericolosità, che non affrontano il problema globale della speranza dell'umanità, le risposte impostate per offrire e promettere o garantire solo il piacere, il potere, il benessere, la salute, la libertà dai bisogni... , cadranno miseramente perché sconfessate dalla identità della persona umana decaduta e quindi soggetta alla paura, alla sofferenza, al bisogno e alla dipendenza degli altri.*

*La risposta offerta dalla vocazione della Croce è una risposta appunto che nello stesso tempo non ignora la realtà della sofferenza anzi guarda nella sua totalità, interezza e crudezza, e la vince dal dentro con l'esplosione della vita e dell'amore della Risurrezione di Cristo, vittoria che rimane una consegna e un dono ormai definitivi per ogni uomo. Ma questa risposta della Croce non è appunto facile, comprensibile in modo immediato, non ha in sé stessa un'attribuzione automatica di senso, anzi sembra la più grande sconfitta delle vite. Il Passionista predica la Croce perché sopra vi è il Figlio di Dio, il Vivente. La Croce entra nella letteratura religiosa solo perché sopra vi è morto e vi è esalato Gesù Cristo, altrimenti resterebbe un legno di tortura e di morte, un legno di maledizione.*

*Tutte le religioni, dopo il passaggio e lo scontro con il fenomeno della secolarizzazione e dell'indifferenza, dovranno fare i conti con la crescita di vecchie e nuove antropologie più o meno sofisticate, e di umanesimi offerti dall'uno o dall'altro sistema di pensiero, di politica, di religione, e in*

*particolare esse saranno interpellate con più insistenza a dare risposte al problema della sofferenza ad ogni livello. Una religione non schierata dalla parte della vita vera, incapace di fornire valore ai momenti negativi o positivi, fallimentari ed esaltanti delle persone, delle famiglie, della società, una religione che non offra infine anche una soluzione finale positiva (paradiso) a tutti indistintamente e quindi anche ai più poveri e umili, non avrà futuro... , verrà abbandonata.*

*La vocazione passionista, tende a cercare e formare persone che spendano la propria vita a ricordare la Passione del Signore per dare all'uomo una risposta alle proprie speranze, alla propria voglia di vivere in pienezza, vuol donare a tutti Cristo Gesù, vita, risurrezione, verità... La Memoria Passionis della Congregazione dei Passionisti, immerge, prima di tutto, il Passionista stesso nella felicità vera, nella speranza certa... per la salvezza trovata-vissuta-sperimentata in Cristo, ossia è una persona che si presenta come felicemente e gratuitamente salvata dal sangue del Signore, e il suo apostolato un lavoro a favore della speranza degli altri.*

*Un punto chiaro: se la speranza è offerta da Dio il suo oggetto è sempre una radicale e totale salvezza dell'uomo e non un parziale rispondere a bisogni transitori e passeggeri, e se qualora rispondesse a questi non è mai in contraddizione o pericolosa per l'altra salvezza, quella integrale e definitiva: Dio non salva in forma parziale o temporanea, ma totale ed eterna. Dio agisce sempre nella totalità del dono e non nella parzialità: dà tutto o niente, nel senso che se non ti dà tutto, o almeno non ha intenzione di darti tutto, magari progressivamente, non ti dà nulla.*

*Questa la battaglia di Padre Paolo che segna lo sviluppo di un nuovo modo di essere religiosi e di evangelizzare, ossia una nuova vocazione nella Chiesa per continuare l'antica battaglia tra il bene e il male, a favore della salvezza di tutti gli uomini. Non con le crociate, la contrapposizione violenta verbale, dialettica, con le armi, la divisione, ma con la forza del Vangelo stesso o meglio dell'amore di Dio, proposti con la predicazione, l'istruzione dei popoli a viva voce o nel segreto della direzione spirituale, o con l'insegnare a stare ai piedi del Crocifisso, nella meditazione, con l'imitazione delle virtù del Figlio di Dio, con la proclamazione della verità cristiana e la conseguente coerenza e testimonianza di vita dei credenti: queste le vere armi per la nuova lotta tra il bene e il male, il nuovo modo di agire della Chiesa nel mondo. S. Paolo della Croce ha presentato il Crocifisso, unico vero tentativo per realizzare l'umanità e la società, come a dire che la società non si costruisce senza l'aiuto di Dio e, tanto meno, contro Dio, perché se Lo si elimina dalla vita si distrugge anche l'uomo; ma anche per indicare che l'unico modo e l'unica forza per andare avanti e progredire è l'amore: l'Amore gratuito di Dio e la risposta d'amore libera e gratuita dell'uomo a Lui e tra di noi.*

*Il carisma di Paolo della Croce rimane ancora nella Chiesa, la sua lotta continua attraverso la Congregazione dei Passionisti e di quanti fanno parte in qualche modo della loro Famiglia spirituale e apostolica: meditare e vivere la Passione è anche porsi la domanda su quali risposte dare alle sfide del nostro tempo: «Seguendo l'esempio di Gesù, che immerso nella vita e nella storia dei suoi contemporanei, passò beneficiando e risanando tutti, saremo esecutori della Parola, con la testimonianza evangelica e con il valore profetico della predicazione, e, inoltre, con l'essere coinvolti nei bisogni dei popoli» (Costituzioni dei Passionisti n. 63). È uno dei punti di formazione dei nuovi candidati Passionisti, i quali nel processo di maturazione della propria persona e della propria vocazione alla luce del mistero salvifico di Cristo devono essere guidati «ad una conoscenza più profonda delle idee e degli avvenimenti della vita sociale in cui vivono, per giudicarli alla luce del Vangelo» (Costituzioni dei Passionisti n. 82).*

Ceglie Messapica, 16 ottobre 1997

P. Leone MASNATA  
Vice Generale dei Passionisti

#### 14. Commemorazione del Centenario passionista (nell'aula consiliare)

*Quando sono stato invitato a parlare in questa circostanza, mi sono subito sentito nei guai. Perché mi sento il meno adatto a parlare dei Passionisti e di S. Paolo della Croce. Posso parlare di numeri, ma non parlare di Passionisti.*

*Però l'invito mi ha sollecitato e, allora, non potendomi rifiutare per varie ragioni, mi sono cimentato per documentarmi leggendo il libro di Antonio Calabrese *Passionista*, dal titolo *Maestro e Mistico. San Paolo della Croce*. Mi è piaciuto e mi complimento con l'autore, che è davvero di una linearità disarmante. Sono riuscito a seguirne tutti i passi. Confessando una mia certa colpevolezza riguardo l'ignoranza di tanti aspetti della figura di S. Paolo della Croce. Ignoranza che potrebbe essere imperdonabile se si pensa che io sono di Novoli ed abito a 200 m. dal Convento dei Passionisti e a 5 m. da un bel monumento a S. Paolo della Croce, dinanzi al quale passo ogni giorno da 43 anni.*

*Ho fatto il chierichetto al Convento per cui ho conosciuto tanti Padri Passionisti. Sono cresciuto in convento, come si suol dire, ho avuto il piacere di servire spesso all'altare durante le varie celebrazioni che i Padri tengono nella loro chiesa. Spesso questo mio servizio si trasformava in premio con un invito a pranzo con i medesimi Padri.*

*Tutto io ricordo con grande affetto. Poi sono passati gli anni. Anche noi a Novoli abbiamo avuto la Missione, e quindi la conoscenza di altri missionari Passionisti. Non posso ricordarli tutti. Con tutta questa familiarità con i Passionisti, son dovuti passare 43 anni perché io mi decidessi a leggere la biografia di S. Paolo della Croce! Dunque, finalmente ho letto ed ho annotato qualche riflessione che offro con molta semplicità, disordinatamente, come dei semplici quadretti.*

*Innanzi tutto, mi sono trovato dinanzi all'esempio di un uomo del Settecento che ha messo in pratica l'inverosimile. Qualcuno lo ha tacciato di pazzia, di follia, perché è riuscito in quel che voleva, mi dicevo, raccogliendo le mie impressioni. Paolo Danei è stato una testa dura, dotato di una cocciutaggine, come diciamo nel Salento. Ma non era affatto questo. Egli ha seguito una ispirazione dall'alto. Ha avuto una capacità di partire da Genova Castellazzo, forse dicevo con la presunzione di andare ad incontrare il Papa del tempo per l'approvazione della Regola, che in quei giorni aveva scritto a Castellazzo. Non fu ricevuto dal Papa, anzi fu respinto dalle guardie pontificie, ma Paolo non si diede per vinto.*

*Passa da S. Maria Maggiore e rafforza, nell'incontro con la Vergine "Salus Populi Romani" il suo proposito. Sente il suo animo che come un motore dall'interno non riusciva a darsi pace. All'entusiasmo subentrò una certa delusione. Ciò non lo scoraggiò anzi divenne come uno stratega, un conoscitore di donne, uomini, cominciando ad usare la "diplomazia" nel senso migliore del termine ed è questo il momento forte della sua vita. Mentre va a Roma si blocca la nave vicino all'Argentario e qui sente l'ispirazione: «Devi venire qui», pare gli abbia detto la Vergine Maria, ed allora comincia a porre in atto la sua strategia.*

*Aveva già conosciuto un cardinale, a Roma, quando era andato inutilmente per incontrare il Papa. Quel cardinale, cosa interessante, aveva lavato i piedi a Paolo, ospite di un ospizio che gli aveva indicato perché non aveva soldi per pagarsi l'albergo. Ne nacque una amicizia che sarebbe servita in seguito. Durante un altro viaggio a Roma, accompagnato dal fratello P. Giovanni Battista, convinse Mons. Gattinara a vestire dell'abito religioso, di eremita, anche il fratello, e così, i due se ne andarono a piedi a «prendere possesso dell'Argentario».*

*Quando finalmente uno dei cardinali che aveva preso in esame le Regole, divenne Papa, Benedetto XIV, arrivò all'approvazione delle Regole, Paolo ne gioì immensamente, con i fratelli Gio-*

vanni Battista e Antonio, con P. Fulgenzio e altri che si erano già uniti al drappello. Il P. Paolo fu il primo ad emettere la professione dei tre classici voti e il quarto di “dire la passione”, con un rituale di penitenza e austerità che poi si concluse con una festa al canto del Te Deum.

La gioia è un elemento sempre presente nell'avventura di Paolo anche nei disagi e nelle avversità. Molto spesso nei conventi – i Ritiri, li chiamava – mancava di che mangiare, persino nel giorno dell'inaugurazione. Ci pensava Provvidenza, diceva Paolo.

E viene raccontato quanto la Provvidenza ha fatto anche con interventi miracolosi. Interventi che non erano ricercati, né aspettati; scaturivano da un substrato di fede. Uno non crede perché vede il miracolo, ma il miracolo viene perché c'è la fede, la fede di Paolo!

È famoso P. Paolo per l'amicizia con i Papi: con Benedetto XIV, che diede la prima approvazione dell'Istituto, con Clemente XIV, che chiamava Paolo «Babbo mio» e lo consultava spesso, con Pio VI. Padre Paolo andava a trovarlo ai SS. Giovanni e Paolo.

Che dire della sua conduzione spirituale? I Passionisti hanno ereditato da Paolo, oltre il carisma di annunziare la Passione, anche questo di condurre le anime alle alte vette della santità. Delle anime che si lasciano condurre da Paolo voglio ricordare solo una: Rosa Calabresi. E molto spesso Paolo ha espletata questa missione per via epistolare: ha scritto lettere dell'ordine di decine di migliaia. Ma Rosa spesso andava a trovarlo ai SS. Giovanni e Paolo.

P. Paolo, ammalato, si faceva trasportare in sacrestia e lì colloquiava a bassa voce. Fr. Bartolomeo vigilava a distanza, per la salute del Padre, mentre i due dialogavano a bassa voce, e nonostante un'accertata sordità, Paolo riusciva a sentire tutto. Penso soprattutto per una certa sintonia degli spiriti!

I fatti prodigiosi. Uno è stato raffigurato qui nel Convento di Ceglie. Apro una parentesi: personalmente mi piace associare Ceglie un po' all'Argentario: un primo convento, un secondo convento, tutti e due attivi all'Argentario. Qui a Ceglie c'è uno iniziale, e poi uno nuovo, voluto per lo stesso motivo per cui P. Paolo volle il Ritiro di S. Giuseppe, all'Argentario. Per ragioni climatiche, chiudo la parentesi.

Dicevo degli avvenimenti insiti. Quello raffigurato nel Convento della chiesa di Ceglie è un po' conseguenza di una vita. Siamo verso la fine: mancano sei o sette anni al '75. Come ogni anno il P. Paolo vuole fare, come ogni Venerdì Santo un'adorazione di un'ora, dinanzi al “sepolcro”. Ad un certo punto, ecco il “segno”. S. Francesco ebbe le stimmate, come pure il nostro contemporaneo P. Pio... P. Paolo ha ricevuto il “segno”. Tre costole gli si sono allungate prima effusione d'amore, come se il cuore si fosse dilatato. Come se non bastasse, poco tempo dopo, mentre pregava davanti ad un Crocifisso, a S. Angelo, all'improvviso il Crocifisso si anima, stacca le braccia dalla croce ed abbraccia Paolo. Nella chiesa del vostro Convento il mosaico rappresenta questo avvenimento. Quale spiegazione del fenomeno? Non so che dire.

Arriva il giorno fatidico del transito, 18 ottobre 1775. Ha lavorato nel nascondimento, camminando a piedi, prendendosi tutte le malattie, e solo per una fibra forte è vissuto per circa 81 anni. Il fratello Giovanni Battista è morto 10 anni prima di lui.

Sul letto di morte continua a guidare i fratelli. Raccomanda: «Servite il Papa, siate fedeli alla Santa Sede, aiutatevi tra di voi!». Due giorni prima di morire scrive una lettera a Rosa Calabresi, e nel momento in cui avviene il transito le appare dicendole: «Ho finito di vivere. Vado!». E due giorni dopo mentre recitava la Via Crucis in suo suffragio le apparve nuovamente.

Quando muore, c'è naturalmente il dolore dei Padri, le ansie, le preoccupazioni, perché comincia a mancare la guida. Sì perché Paolo, nel suo Istituto è stato sempre “Preposito Generale”, il capo, la guida, appunto. E ciò nonostante egli si presenta ad ogni Capitolo con la corda al collo, la



corona di spine sul capo, per dichiarare “la sua colpa”, la sua incapacità a condurre, ad organizzare, e quindi chiedeva di mettersi da parte. E la penitenza che gli veniva inflitta era di... continuare ad essere Preposito Generale.

Pure essendo stato sempre Superiore Generale ben conosceva la virtù dell'obbedienza. Obbediva a tutti, anche al suo infermiere. Non fu pura convenienza personale, ma pura convinzione. E a questo proposito, un altro “segno”. Quando andò lo stesso pittore, che lo ritrasse due anni prima della morte, per prendere la maschera funebre, dopo aver preso l'impronta, tolta la maschera, si aprì la sua mascella, e furono inutili tutti i tentativi per richiuderla. Finché intervenne Fr. Bartolomeo, l'infermiere, con un lampo di genio, gli intimò: «Padre Preposito, tu che hai sempre obbedito, obbedirai anche adesso: chiudi la bocca!». La bocca si chiuse all'istante, e non si aprì più.

Dopo la morte andò crescendo sempre di più il riconoscimento della sua grandezza, della sua opera, della sua santità. Quanto lavoro, quanta attesa per la approvazione delle Regole, circa 20 anni, il tempo per lo scoraggiamento per molti, ma non per Paolo tenace e “caparbio”.

In seguito fu beatificato e poi canonizzato da Pio IX nel 1867, un anno dopo la venuta dei Passionisti nel nostro Salento. Fu canonizzato insieme con altri 24 Beati, tra i quali c'era uno che merita una particolare attenzione: P. Leonardo da Porto Maurizio, grande missionario popolare anche lui. Era un frate mendicante, francescano, che forse inconsapevolmente a suo tempo aveva ostacolato la nascita della congregazione di Paolo. Perché? I Frati Mendicanti volevano convincere Clemente XI a bloccare l'attività di Paolo. E lo fecero mandando una lettera al Papa con il P. Leonardo, pure lui molto stimato dal Pontefice. Il tentativo non riuscì, perché il Papa conosceva benissimo le intenzioni del Padre e sapeva che egli assolutamente non avrebbe dato fastidio ai Mendicanti, contento solo di rispondere alla vocazione di annunciare la Passione e vivere della carità che la Provvidenza avrebbe ispirato. Strana coincidenza dunque nella canonizzazione del 1867, e con l'aggiunta che le statue dei nuovi Santi Leonardo e Paolo, ebbero un posto di onore nella Basilica Vaticana, vicino all'altare della Confessione!

Come è una coincidenza che l'anno prima della canonizzazione sia cominciata la presenza stabile dei Passionisti nel Salento prima a Manduria, poi a Novoli e poi a Ceglie... e così di seguito. Ora stiamo celebrando il Centenario della presenza dei Passionisti a Ceglie. Ce ne sarà un secondo, un terzo?...

Coinvolto in questa celebrazione, colgo subito un risultato personale per quanto mi riguarda, nello sforzo che ho fatto per leggere questo libro e colmare lacune, la mia mancanza di attenzione in tanti anni a quel signore rappresentato in statua, dinanzi al quale sono passato per 43 anni ogni giorno. Grazie ai Padri Passionisti.

Ceglie Messapica, 16 ottobre 1997

Prof. Donato SCOLOZZI  
Preside Facoltà di Economia e Commercio  
Università di Lecce

## 15. S. Gabriele dell'Addolorata, la Puglia e Ceglie Messapica

(Omelia nella Chiesa Madre di Ceglie)

*La Provvidenza ha voluto, fratelli carissimi, che fossi anch'io presente qui a Ceglie a condividere con i confratelli Passionisti di questa Provincia religiosa la gioia delle celebrazioni centenarie della loro presenza in questa cittadina.*

*Tanti chilometri per arrivare fin qui, ma ne è valsa la pena. Vengo dal Santuario di S. Gabriele, ai piedi del Gran Sasso, dove ho l'onore di vivere da diversi anni. Questo mi ha dato l'opportunità di poter notare che posto occupi S. Gabriele nelle vostra vita. I tanti pellegrini che salgono fin lì da questi luoghi mi hanno fatto capire il bene immenso che volete a questo giovane Santo passionista.*

*So quanto lunga sia la strada da qui al Gran Sasso, so quanti possano essere i disagi da affrontare, specialmente per chi non è più ragazzino, ma noto che a voi non importa niente. L'importante per voi è poter vivere qualche ora dinanzi all'urna del Santo, per specchiarsi nella limpidezza dei suoi occhi e raccontare a questo vostro amico ciò che non direste neppure alle persone a voi più intime.*

*Non vi sfiora neppure minimamente il pensiero di trovarvi dinanzi ad ossa aride, spolpate da trent'anni di silenzio nella tomba che accolse il ballerino di Spoleto, divenuto Gabriele dell'Addolorata.*

*Per voi e per tutti i devoti quelle ossa sono S. Gabriele e basta. Vale la pena quindi fare tanta strada per andare a raccontargli la vostra storia, fatta spesso di croce e di dolore.*

*Proprio qualche mese fa ebbi l'opportunità di accogliere un gruppo di pellegrini ceglieesi e celebrare con loro l'Eucaristia. Non potei non ricordare con loro la presenza dei confratelli Passionisti nella loro cittadina. Sapevo che era semplicemente inutile questa reminiscenza, ma essa fece loro immensamente piacere, sottolineato dal sorriso e dall'annuire sincero della testa di tutti. Si sentirono subito a casa loro, anche se la loro casa era ben lontano ed anch'io sentii la mia parola, rivolta a loro, farsi più calda e fraterna.*

*Sono qui, fratelli, anche per ringraziarvi di questa e di tutte le visite che voi fate a S. Gabriele e mi sento quasi mandato da lui, onoratissimo di essere suo ambasciatore.*

*Ma di un'altra cosa mi sento in dovere di ringraziarvi, e con voi tutti i Pugliesi, per l'accoglienza cordiale che i vostri antenati riservarono ai 24 confratelli Passionisti, cacciati da Isola del Gran Sasso nel 1866 e riparati in questa terra di Puglia, precisamente in Manduria.*

*Cacciati via come delinquenti, vittime dell'intramontabile odio massonico e anticlericale, trovarono accoglienza e calore nelle cordiale gente pugliese.*

*Ma ancora una volta non tutti i mali sono venuti per nuocere e dove passano i santi lasciano dei solchi profondi. Mi pare quanto mai azzeccato il ritornello del salmo responsoriale della liturgia che stiamo celebrando: «Chi semina nel pianto raccoglie nella gioia».*

*Non so se avranno pianto quei 24 eroi Passionisti, mentre la carrozza li allontanava sempre più dal loro nido, ma certo avranno sofferto non poco e stretto i denti per soffocare ogni possibile senso di ribellione ai tiranni che li stavano spogliando di tutto. Nessuna meraviglia se qualche lacrima non siano riusciti a reprimerla o a nasconderla. Ma è inevitabile seminare nel pianto e con il pianto accompagnare il seme nel suo processo di decomposizione, perché da esso possa scaturire la nuova spiga. E così è stato. Da questo seme marcito, o se volete, dalla costola ferita di Adamo, è nata una nuova realtà: la presenza dei figli di S. Paolo della Croce nella terra pugliese.*

*Da Manduria a Novoli, per approdare poi a Ceglie nel 1897, e successivamente raggiungere altre zone.*

*Noi siamo qui a ripercorrere e a rielebrare questa storia, come si celebra il mistero pasquale, fatto di morte e risurrezione. Dopo il pianto iniziale stiamo qui a raccogliere nella gioia.*

*Cento anni di presenza dei Passionisti qui a Ceglie, sono tanti piacevoli fotogrammi di una storia umana e, perché no, anche divina, che volentieri faremmo scorrere dinanzi ai nostri occhi per rientusiasmarci di tutto il bene che i miei confratelli hanno operato e di tutto il bene che i bravi Cegliesi di ieri e di oggi hanno voluto a loro.*

*Sento una gran voglia, fratelli, di ringraziarvi a nome loro di tutto questo e anche del grande bene che volete al nostro confratello S. Gabriele.*

*Io sono stato mandato qui con l'incarico di parlarvi di S. Gabriele in Puglia e a Ceglie.*

*Non mi costa niente. Come ho già ricordato, vivendo da diversi anni nel suo Santuario, S. Gabriele me lo porto appresso come una mia ombra. L'unico problema, come esprimere ciò che sento per Lui e come poter sottolineare anche la vostra passione per Lui.*

*In questi giorni noi Passionisti stiamo celebrando la novena in onore del nostro Fondatore S. Paolo della Croce, che anzi mi pare di vederlo compiaciuto contemplare questo fiore all'occhiello della sua Famiglia. E questa attenzione a S. Gabriele farà, senz'altro, immensamente piacere anche a voi che lo sentite come uno di casa.*

*I Cegliesi non si sono lasciati pregare troppo dai confratelli Passionisti di ieri e di oggi, quando si è trattato di celebrare le feste in onore del Santo.*

*Sfogliando la cronistoria del Convento passionista, presente in questa cittadina, si nota come già nel mese di aprile del 1921, dopo appena un anno dalla canonizzazione di S. Gabriele, voi avete celebrato con grande solennità la festa in suo onore. Cosa che poi si è ripetuta costantemente, non lasciandovi sfuggire l'occasione di celebrare con rilevante solennità le date più salienti della vita di S. Gabriele, come il primo centenario della sua nascita nel 1938 e della sua morte nel 1962.*

*Come mai tanta devozione a S. Gabriele, fratelli? Non credo sia un grande rebus da risolvere. Bisogna riandare alla storia dolorosa dei 24 esuli Passionisti. Quando nel 1866 approdarono in questa terra, vennero sì col morale ferito e lacerato, ma si portarono appresso vive immagini del loro confratello Gabriele, morto appena quattro anni prima e lasciato, come prezioso tesoro nascosto sotto il pavimento della chiesetta del Convento. Le immagini della sua morte santa si riflettevano nei loro occhi, e chi li guardava non poteva non rimanere contagiato dalla limpidezza di quel ragazzo.*

*Quando la storia fece il suo corso e quel ragazzo sepolto ai piedi del Gran Sasso fu proposto all'attenzione di tutti per la sua santità, allora anche i Pugliesi non riuscirono a sottrarsi al suo fascino. Ripercorrere questa storia di Gabriele, tanto breve ma altrettanto ricca, era anche per loro come una immersione in un piacevole romanzo in cui da spettatori si diventa protagonisti.*

*Ed io stesso sento una gran voglia, in questa celebrazione, di riproporvi qualche frammento di questa storia avvincente di S. Gabriele.*

*Quando a 18 anni entra tra i Passionisti sente di aver vinto finalmente una battaglia. È riuscito a spezzare tutti i legami che lo tenevano imbrigliato ad un mondo troppo piacevole per Lui. Le sue doti umane, tante e spiccate, si rivelavano pastoie pericolose. La bella voce, la presenza fisica, la piacevolezza con cui recitava al teatro con i relativi applausi e complimenti, come non potevano far gola?*

*Solo un intervento prodigioso della Madonna lo aiuta a spezzare questi legami. «Francesco [così si chiamava] il mondo non è per te, la vita religiosa ti aspetta!».*

*Una vera folgorazione ed un autentico colpo di grazia. Non è più il caso di indugiare. Giusto il tempo di preparare le poche cose e varcare la soglia di un mondo nuovo: quello del Convento*

passionista di Morrovalle (MC). Sente subito di aver fatto la scelta giusta e si sente tutto vibrare di gioia.

Ha messo da parte le vesti eleganti e sempre alla moda e si vede rivestito di un umile, ma piacevole, sacco nero. Tanto piacevole che, grazie a Dio, ancora oggi continua a far gola a più di qualche giovane.

Comunica subito al padre la sua profonda gioia interiore: «Caro papà, la contentezza e la gioia che io provo entro queste sacre mura è quasi indicibile».

Eppure è messo in riga da orari serrati e quasi spietati, che non danno tregua. Neppure la notte è lasciato in pace e deve sospendere il sonno alle ore 01.30 per un'ora e mezza di preghiera. Ed anche allora, e soprattutto allora, sente gorgogliare dentro di sé questa gioia. Ha lasciato a Spoleto quei due occhini di ragazza che lo squadravano da capo a fondo ogni volta che lo incontrava, ed anche senza di essi si sente felice.

Non possiede per sé neppure uno spillo e se vuole averlo deve chiedere il permesso al Superiore. Ed anche in questa povertà paradossale sente di poter dire che la sua vita è un continuo godere. Un continuo godere neppure smorzato dalla continua dipendenza alla volontà dei superiori espressa nelle regola che ha scelto e nel voto di obbedienza.

Vista dall'uomo della strada, la vita di Gabriele, sembrerebbe una vita da far venire i brividi ed invece per lui è diventata un filo diretto che lo ha portato dritto dritto nel cuore di Dio.

Sei anni scarsi di cammino su questa traiettoria hanno costruito il capolavoro della sua santità. La compagnia della Madonna, che scelse come Addolorata, ha appianato ogni asperità. E quando questa sembra sbarrargli la strada, Gabriele tira fuori la sua ricetta abituale: «Gabriele, non vorrai vincerti per amore di Maria?». Con questo segreto in tasca, lascia che i giorni facciano il loro cammino, mentre lui continua ad accarezzare dentro di sé la speranza di esser presto sacerdote e missionario per andare a portare a quelle anime, che gli sembra di vedere in attesa intorno al suo tavolo di studio, la gioia che lo inebria e l'amore che lo lega alla Madonna.

Progetti appetitosi e stimolanti che devono fare i conti però con la malattia che lentamente, giorno dopo giorno, si va impossessando del suo gracile corpo. E con quel tipo di malattia non c'è da scherzare. Al solo chiamarla fa venire i brividi. La tisi era un autentico killer e tale fu anche per Gabriele. La morte, anche quella dei santi, è sempre un fatto traumatico e tragico. Ma a sentire le ultime parole di Gabriele sembra di trovarsi dinanzi ad un evento in cui la tragedia si riveste di speranza: «Mamma mia, fa presto!».

Quella donna che lo aveva aiutato ad uscire fuori dall'intrigato labirinto del mondo per seguire la sua vocazione, è ancora lì a sorridergli e ad attenderlo.

Il 27 febbraio 1862, alle prime luci del mattino, il cammino terreno di Gabriele, si arresta a soli 24 anni. Troppo pochi, in verità, ma sufficienti per costruire il capolavoro di una santità che ci lascia sbalorditi.

La tomba che avvolse il suo gracile corpo all'interno della chiesetta del Convento e quella rudimentale pietra collocatavi sopra, sembrava che avesse messo a tacere per sempre la voce e la vita di Gabriele.

I trenta anni di silenzio che seguirono alla sua morte e l'allontanamento dei suoi confratelli da quel luogo santo, sembrava che volessero confermare questo senso di disfatta e di sconfitta.

Ma i piani di Dio erano altri. Non poteva essere una tomba a mettere in silenzio un capolavoro di Dio, qual era Gabriele. Le sue ossa spolpate, raccolte con tanta attenzione e venerazione, mille volte di più di quanto si possa fare per un qualsiasi prezioso reperto archeologico, divennero calamita per la buona gente dei dintorni del Conventino, che vedeva in quelle reliquie la presenza di

Dio. Sgorgarono dal cuore di tutti le prime preghiere e le prime lacrime, alle quali Gabriele rispose come è ormai sua abitudine rispondere: con il miracolo. E quei giorni della esumazione del suo corpo, 17-18 ottobre 1892 ce ne furono almeno sei: tutti indiscutibilmente miracoli, di quelli robusti e sensazionali che fanno venire la pelle d'oca al solo richiamarli alla memoria.

Questi miracoli regalati da Gabriele mandarono in delirio tutta la gente accorsa, e quella rimasta in casa fu presto raggiunta da quella ventata di grazia che soffiava dalla tomba di Gabriele.

Strano, veramente strano! Una tomba parla di disfatta e di sconfitta alle ambizioni dell'uomo. Ma da quando la tomba di Cristo è rimasta vuota, anche le nostre tombe, e soprattutto quelle dei santi, fanno sentire il sapore della risurrezione.

Quella di Gabriele non è da meno.

Ne sa qualcosa Lorella Colangelo, una bambina di 10 anni che si stava già rassegnando a vedere la sua vita rattrappita su una carrozzella dove la leucenfalite l'aveva crocifissa: «Lorella, vieni al mio Santuario e ti farò camminare». S. Gabriele è andato a turbare il sonno della piccola e le fa calare nell'anima questo invito alla speranza.

Andare al Santuario? E come, con quello stato di salute? Come riuscire a convincere i genitori che S. Gabriele le è apparso in sogno facendole una esplicita proposta? L'opera di persuasione da parte della bambina si fa sempre più ardua presso i genitori, intenti soprattutto a trovare qualche nuovo medico specialista, più che correre dietro i sogni.

Ma S. Gabriele non molla e torna alla carica, rifacendo per più di una volta la stessa proposta alla piccola inferma: «Vieni al mio Santuario, e ti farò camminare».

Data l'insistenza di questo sogno, i genitori di Lorella incominciarono a chiedersi se non fosse il caso di giocare pure questa carta. E se poi fosse quella vincente? Dopo tanti pellegrinaggi da un ospedale all'altro, un giorno si fanno pellegrini al Santuario di S. Gabriele.

Una sosta dinanzi all'urna del Santo e poi vanno dritti al luogo che i pellegrini conoscono fin troppo bene: la sua tomba. Vi distendono una coperta e la tomba diviene un giaciglio, precario sì, ma sufficiente per poter attendere un sonno ristoratore.

I conti tornano in pieno. Nonostante la posizione disagiata, Lorella si addormenta profondamente. Il sonno è presto interrotto dalla presenza di S. Gabriele che la invita ad alzarsi. «Lorella, adesso puoi andare, sei guarita».

Un fremito di vita attraversa come una benefica scarica elettrica il suo corpicino; si sveglia come trasognata, prova a mettersi in piedi e si accorge che le gambe tornano ad obbedire alla sua volontà...

Che cosa abbiano provato lei, i suoi genitori e gli altri presenti, lo lascio immaginare a tutti voi che mi ascoltate.

Autosuggestione? Fantasie di bambini? No! Semplicemente un miracolo!

Se non di questo, almeno di altri miracoli di S. Gabriele voi avete avuto il sentore e per questo così spesso anche voi vi fate pellegrini al suo Santuario, portandovi appresso tutti i vostri problemi per raccontarli al vostro amico S. Gabriele.

Oggi siamo qui a celebrarlo insieme, in questa giornata tutta dedicata a Lui, inserita nei festeggiamenti del primo centenario della presenza dei suoi confratelli in questa terra di Ceglie. Da allora si è fatto pugliese e cegliese come voi ed è entrato non soltanto nella vostra terra, ma nella stessa vita. Ed allora è un vostro diritto continuare a tenervi fortemente legati alla sua amicizia.

Chiedetegli quel che volete, ed anche questo è un vostro diritto. Ma se posso darvi un suggerimento nel comporre la scaletta delle richieste da fare, mettete al primo posto ciò che è più forte-

*mente necessario per voi e per la vostra famiglia: una fede robusta e solida che vi aiuti a convincervi tutti che Dio non si è mai stancato di noi e continua a volerci bene, nonostante i nostri strani capricci, e il gesto sacrilego di volerlo sfrattare dalla nostra storia.*

*Questa fede chiedetela per i vostri giovani, che con profonda amarezza vedete uscire dalla pista cristiana che voi avete tracciata per loro e con altrettanta amarezza li vedete impegolati nel labirinto di una vita vuota di senso e di significato, mentre cullate in voi la segreta speranza di rividerli sulle vostre strade, che sono poi le strade di Dio. Chiedetela anche per i vostri uomini, che con troppa disinvoltura ritengono che il problema religioso sia di esclusivo appannaggio della donna, da loro incaricata a supplire la loro presenza dinanzi a Dio.*

*Cementate da una stessa fede, più che da uno stesso sangue, le vostre famiglie riassaporeranno la gioia dell'unità e della pace, beni impagabili per un mondo familiare oggi troppo diviso e lacerato.*

Ceglie Messapica, 17 ottobre 1997

P. Pasquale GIAMBERARDINI C.P.  
Delegato per la Provincia della Pietà

## APPENDICE FOTOGRAFICA







1. Ceglie M., Ritiro e Chiesa dei PP. Passionisti.



2. Ceglie M., interno della Chiesa del Ritiro dei PP. Passionisti.



**3.** Ceglie M., Chiesa di S. Paolo della Croce (Convento vecchio).



**4.** Ceglie M., interno della Chiesa di S. Paolo della Croce (Convento vecchio).

5. Ceglie M., *S. Paolo della Croce*, mosaico di P. Tito Amodei (1965).



6. Ceglie. M., Convento nuovo, Cripta di S. Aurelia V. e M.





7. Ceglie M., Chiesa del Convento, 11 ott. 1997. Fine della Concelebrazione del Generale P. Agustin José Orbegozo. Con lui, a sn., il P. Antonio Curto, Passionista, Segretario generale delle Missioni.



8. Ceglie M., Sala Consiliare del Comune, 12 ott. 1997. Scambio di saluti tra il sindaco Pietro Mita e il Generale dei Passionisti P. Agustin José Orbegozo in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria.

9. Ceglie M., Chiesa del primo Convento, 3 ott. 1997. Omelia-Concelebrazione presieduta dal Provinciale dell'Addolorata P. Giovanni Cipriani.



10. Ceglie M., Chiesa del primo Convento, 13 ott. 1997. Discorso del P. Giuseppe Comparelli della Provincia dell'Addolorata.





11. Ceglie M., Parrocchia dell'Immacolata (PP. Guanelliani), 14 ott. 1997. Concelebrazione presieduta dal P. Ottaviano d'Egidio, Provinciale della Presentazione, attualmente Generale dei Passionisti.



12. Ceglie M., Parrocchia di S. Lorenzo da Brindisi, 15 ott. 1997. Concelebrazione presieduta dal P. Leonardo Di Girolamo, Provinciale del Crocifisso di Sicilia.



13. Ceglie M., Parrocchia di S. Rocco, 16 ott. 1997. Concelebrazione presieduta dal P. Leone Masnata, Consultore generale.



14. Ceglie M., Chiesa Madre, 17 ott. 1997. Concelebrazione: Omelia del P. Pasquale Giamberardini, delegato del Provinciale della Pietà.



15. Ceglie M., Chiesa del Convento, 18 ott. 1997. Accoglienza del Cardinale Vincenzo Fagiolo. Con lui P. Tarcisio Turrisi (a sn.) e il Provinciale P. Augusto (a ds.)





16. Ceglie M., Chiesa del Convento, 18 ott. 1997. Concerto dell'orchestra «Caelium», diretta dal maestro Massimo Gianfreda, in onore del Cardinale Vincenzo Fagiolo.



17. Ceglie M., Piazza Plebiscito, 19 ott. 1997. Concelebrazione: distribuzione dell'Eucarestia.



18. Ceglie M., Chiesa Madre, 19 ott. 1997. Da sn.: P. Cosimo Pezzolla, Comunità di Ceglie, P. Antonio Perrone, Superiore, il Cardinal Vincenzo Fagiolo e P. Augusto Sagaria, Provinciale.



19. Ceglie M., Chiesa Madre, 19 ott. 1997. Da sn.: Don Vittorio Mele, Arciprete, il Cardinale Vincenzo Fagiolo e il Rag. Pietro Caliandro.



**20.** Ceglie M., Piazza Plebiscito, 19 ott. 1997. Concelebrazione: il Provinciale P. Augusto Sagaria proclama il Vangelo.



**21.** Ceglie M., Piazza Plebiscito, 19 ott. 1997. Saluto del sindaco Pietro Mita al Cardinale Vincenzo Fagiolo.



22. Ceglie M., Convegno, 13 nov. 1997. Saluto del Provinciale P. Augusto Sagaria.



23. Ceglie M., Convegno, 14 nov. 1997. Aula del Convegno, Istituto «S. Cuore» delle Suore Domenicane, Villa Cento Pini.



24. Ceglie M., Convegno, 14 nov. 1997. Da sn.: il sindaco Pietro Mita, il Prof. Pietro Borzomati e il Prof. Benedetto Vetere dell'Università di Lecce.



25. Ceglie M., Convegno, 14 nov. 1997. Da sn.: P. Augusto Sagaria, Provinciale, il Prof. Bruno Pellegrino, il sindaco Pietro Mita, il Prof. Pietro Borzomati e il Prof. Benedetto Vetere.



26. Ceglie M., Convegno, 15 nov. 1997. Intervento del Superiore P. Antonio Perrone.



**27.** Ceglie M., Convegno, 15 nov. 1997. Intervento del sindaco Pietro Mita.



**28.** Ceglie M., Convegno, 15 nov. 1997. Intervento conclusivo di Mons. Armando Franco, vescovo di Oria. Con lui il Prof. Bruno Pellegrino.